



## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



## ***NEWSLETTER SETTIMANALE***

**Numero 29/n**

**11 dicembre 2008**

*Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale*

# **S O M M A R I O**

## **SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA ( 27/n)**

<b><i>AGRICOLTURA</i></b>	<b><i>p. 8</i></b>
- UN PIANO DI GESTIONE UE CONTRO I DANNI PROVOCATI DAI CORMORANI	8
- LA COMMISSIONE INCORAGGIA LA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO IN EUROPA	9
- AIUTARE L'APICOLTURA IN EUROPA	10
- LA "VALUTAZIONE DELLO STATO DI SALUTE" DELLA PAC AIUTERA' GLI AGRICOLTORI AD AFFRONTARE NUOVE SFIDE	12
- AGRICOLTURA EUROPEA: LINFA VITALE DELLA NOSTRA SOCIETA'	14
- RIUNIONE DELL'ICCAT DECISIVA PER IL TONNO ROSSO	15
<b><i>AMBIENTE</i></b>	<b><i>16</i></b>
- DIBATTITO SU PACCHETTO CLIMA/ENERGIA	16
- CAMBIAMENTI CLIMATICI: LA CONFERENZA DI POZNAN DEVE PASSARE ALL'ALTA VELOCITA' NEI NEGOZIATI SU UNA NUOVA TRATTATIVA GLOBALE	19
- UNA DIRETTIVA SULLE ISPEZIONI AMBIENTALI	21
- LA COMMISSIONE PRESENTA LA STRATEGIA DELL'UE PER UNA DEMOLIZIONE PIU' SICURA DELLE NAVI	22
- LA COMMISSIONE PROPONE DI MIGLIORARE L'APPLICAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO DELL'AMBIENTE	24
<b><i>CONSUMATORI E SALUTE</i></b>	<b><i>25</i></b>
- IMPORTAZIONI IN ESENZIONE DAI DAZI DOGANALI: DAL 1° DICEMBRE 2008 NUOVE NORME SULLE FRANCHIGIE PER I VIAGGIATORI CHE ENTRANO NELL'UNIONE EUROPEA	26
- ANTITRUST: LA RELAZIONE PRELIMINARE SULL'INDAGINE RELATIVA AL SETTORE FARMACEUTICO EVIDENZIA IL COSTO DELLE TATTICHE DELATATORIE DELLE CASSE FARMACEUTICHE	27
- BANDA LARGA: SI RIDUCE IL DIVARIO TRA PAESI UE IN CUI E' PIU' DIFFUSA E QUELLI CHE LA UTILIZZANO DI MENO	30

-	PERCHE' I CONSUMATORI SI COMPORTANO COSI'? IL COMMISSARIO KUNOVA ACCOGLIE UNA CONFERENZA AD ALTO LIVELLO IN MATERIA DI ECONOMIA COMPORTAMENTISTA	32
-	MEZZI DI RICORSO COLLETTIVO: LA COMMISSIONE RACCOGLIE PARERI SU GRANDE SCALA DEI CONSUMATORI	33
-	AIDS/HIV: PROMUOVERE LA DIAGNOSI PRECOCE ED IL TEMPESTIVO TRATTAMENTO	35
-	PIU' FRUTTA NELLE SCUOLE, MENO BAMBINI OBESI	37
-	MIGLIORARE L'EDUCAZIONE FINANZIARIA DEI CONSUMATORI	38
-	LA COMMISSIONE EUROPEA OSPITA IL PRIMO VERTICE EUROPEO UE-CINA-USA AD ALTO LIVELLO SULLA SICUREZZA DEI PRODOTTI	40
	<b><i>ECONOMIA</i></b>	<b>41</b>
-	LA COMMISSIONE VARA UN VASTO PIANO DI RIPRESA A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE VOLTO A RILANCIARE LA DOMANDA ED A FAR RINASCERE LA FIDUCIA NELL'ECONOMIA	42
-	LA LIBERA CIRCOLAZIONE DEI LAVORATORI E' POSITIVA PER L'ECONOMIA EUROPEA	45
-	CRISI FINANZIARIA E G20: SOSTENERE L'ECONOMIA REALE	46
-	EURO: DIECI ANNI DI SUCCESSI, MA OCCORRE FARE DI PIU'	50
	<b><i>IMMIGRAZIONE</i></b>	<b>53</b>
-	UNA "CARTA BLU" PER I MIGRANTI ALTAMENTE QUALIFICATI	53
	<b><i>ISTITUZIONI E CITTADINANZA</i></b>	<b>55</b>
-	IL DALAI LAMA AL PARLAMENTO: VALORI, PACE INTERIORE ED ARMONIA DELLE RELIGIONI	56
-	IL RABBINO CAPO AL PARLAMENTO: DIALOGO E RISPETTO RECIPROCO	57
-	L'ULTIMO QUADRO DI VALUTAZIONE INDICA UNA TENDENZA DEGLI STATI MEMBRI AD UN UTILIZZO PIU' MIRATO DEGLI AIUTI DI STATO	58
	<b><i>ISTRUZIONE</i></b>	<b>60</b>
-	GLI ALUNNI DELL'UE INCOMINCIANO PRIMA AD IMPARARE LE LINGUE STRANIERE	60
-	VIA LIBERA AL NUOVO ERASMUS MUNDUS	61

- DA OGGI ONLINE: “EUROPEANA”, LA BIBLIOTECA DIGITALE EUROPEA 63
- IN COMMISSIONE KUNEVA INAUGURA UN NUOVO MASTER EUROPEO IN QUESTIONI CONSUMERISTICHE 65

**LAVORO 66**

- I FIGLI DEL BABY BOOM RINVIANO SEMPRE DI PIU’ IL PENSIONAMENTO 67
- INNALZARE L’ETA’ PENSIONABILE E RIDURRE LE IMPOSTE SUL LAVORO 67
- LA COMMISSIONE FA CONTINUI PROGRESSI IN FATTO DI ASSUNZIONE E NOMINA DI PERSONALE FEMMINILE 70
- TESSILE: 35 MILIONI DI EURO PER I LAVORATORI LICENZIATI IN ITALIA 71
- FARE DI PIU’ PER COLMARE IL DIVARIO SALARIALE TRA DONNE E UOMINI 73

**RELAZIONI ESTERNE 75**

- L’ARTICO MERITA L’ATTENZIONE DELL’UNIONE EUROPEA- PRIMO PASSO VERSO UNA POLITICA DELL’UE PER L’ARTICO 75
- VIETARE L’USO E LA PRODUZIONE DI MUNIZIONI A GRAPPOLO 76
- CONGO: PUNIRE I COLPEVOLI DI VIOLENZE E RAFFORZARE LA MISSIONE ONU 77

**SICUREZZA E GIUSTIZIA 79**

- OLAF: MAGGIORE RISPETTO DEI DIRITTI FONDAMENTALI 79
- GRAVI RISERVE DAL PARLAMENTO SUL SISTEMA PNR EUROPEO 81
- LEGALITA’ ED IMPRESA: UNA SCOMMESSA VINTA 82
- MIGLIORARE L’APPLICAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO 83

**SVILUPPO E COOPERAZIONE 85**

- UN MILIARDO DI EURO PER PARARE ALLA VOLATILITA’ DEI PREZZI ALIMENTARI NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO 85

**SEZIONE RICERCHE PARTNER (29/p)**

**DIRITTI FONDAMENTALI E GIUSTIZIA 89**

-	PROGRAMMA DAPHNE II (2004-2008)- LONDON (BOROUGH OF SOUTHWARK)	89
	<b><i>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</i></b>	<b>90</b>
-	LLP LEONARDO DA VINCI- POITOU (CHARENTES REGION)	91
-	LLP LEONARDO DA VINCI- VALENCIA (SPAIN)	93
-	LLP ERASMUS- CHICHESTER (UNITED KINGDOM)	94
-	LIFE + - SIVILLE (SPAIN)	95
	<b><i>COOPERAZIONE INTERREGIONALE</i></b>	<b>98</b>
-	EMES- ERLANGEN REGION (GERMANY)	98
-	INTERREG IV C- GALICIA (SPAIN)	100
-	INTERREG IV B- OSTERGOTLAND (SWEDEN)	102
-	MUNICIPALITY OF VARMDO- STOCKHOM	104
	<b><i>RICERCA</i></b>	<b>106</b>
-	7° PQ - SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES- MADRID (SPAIN)	106
-	ESF- COUNTY COUNCIL (UNITED KINGDOM)	107
	<b><u><i>EVENTI E CONVEGNI (27/n)</i></u></b>	
	<b><i>AMBIENTE</i></b>	
-	REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE CONFERENCE- BRUXELLES	112
	<b><i>AFFARI SOCIALI</i></b>	
-	RILANCIARE LISBONA, INVESTIRE SUL FUTURO: SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA CONTRO LA CRISI-BRUXELLES	112
	<b><i>ECONOMIA</i></b>	
-	SEMINARIO DI STUDI STRATEGICI SUL TEMA: IL TERZO SETTORE TRA CRISI E SVILUPPO- ROMA	114
	<b><i>AMBIENTE</i></b>	
-	SEMINARIO DEMOGRAPHIC CHANGE- CHALLENGE AND OPPORTUNITY FOR LOCAL AND REGIONAL AUTHORITIES- LILLE (FRANCE)	115
	<b><i>ECONOMIA</i></b>	

- LESSON FROM THE FINANCIAL CRISIS: IS BETTER REGULATION NEED FOR BUSINESS, HUMAN RIGHTS AND THE ENVIRONMENT- BRUXELLES 117

## **SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (27/b)**

<b><i>RICERCA</i></b>	<b><i>121</i></b>
- FISSION- 2009	121
- FP7-NMP- 2009 (SME 3)	121
- FP7-NMP-2009 (EU-RUSSIA)	122
- FP7-NMP-2009 (LARGE 3)	123
- FP7-NMP-2009 (MAPPING)	124
- FP7-NMP-2009 (SMALL 3)	124
- FP7-NMP-2009 (SME 3)	125
- FP7-NMP-ENV 2009	126
- FP7-PERSONE	126
- FP7-PEOPLE- 2009 IRSES	127
- FP7-INFRASTRUTTURE 2009-1	128
 <b><i>ENERGIA</i></b>	 <b><i>129</i></b>
- FP7-ICT-ENERGIA 2009-1	129
 <b><i>COOPERAZIONE</i></b>	 <b><i>130</i></b>
- FP7-ERANET-2009-RTD	130
- FP7-NMP-2009 MAPPING	131
- FP7-ICT 2009- 4	131
- FP7-PEOPLE-COFUN 2008	133

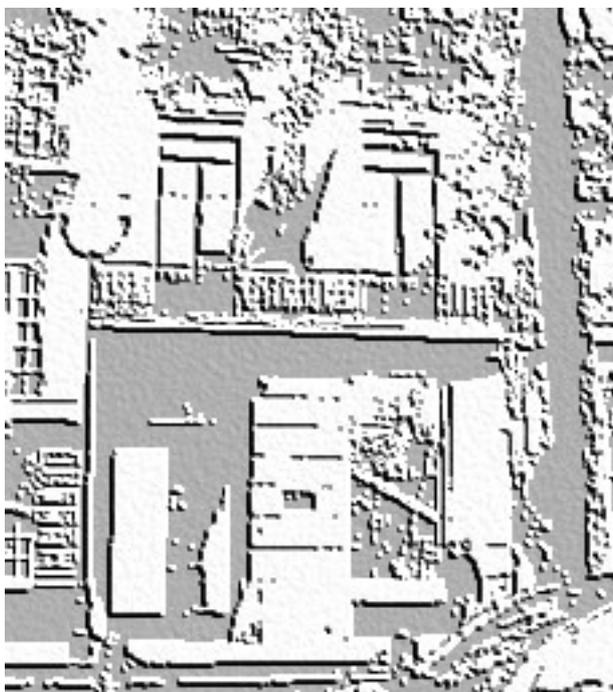


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA***

**Numero 29/n**

**11 dicembre 2008**

***Selezione di notizie di interesse regionale***

## AGRICOLTURA

### UN PIANO DI GESTIONE UE CONTRO I DANNI PROVOCATI DAI CORMORANI

*Visti i gravi danni provocati dalla crescente popolazione di cormorani alle imprese acquicole e agli stock di pesce selvatico, il Parlamento sollecita un piano di gestione coordinato a livello europeo per questi volatili. Per ridurre gli effetti negativi, chiede anche di chiarire le contromisure che è possibile adottare in forza della "direttiva Uccelli". Occorre infine disporre di dati scientifici affidabili sulla popolazione di cormorani e sulla sua evoluzione.*

Il rapido incremento del numero di cormorani (*Phalacrocorax carbo*) nel territorio dell'Unione europea, la cui popolazione è cresciuta di 20 volte negli ultimi 25 anni fino a giungere a circa 1,8 milioni di esemplari, ha portato «danni comprovati e permanenti» alle imprese acquicole e agli stock di numerose specie di pesce selvatico nelle acque interne e lungo le coste. Ogni anno i cormorani, la cui dieta quotidiana è costituita da 400-600 grammi di pesce, sottraggono infatti alle acque europee oltre 300.000 tonnellate di pesce, ossia una quantità superiore alla produzione di pesce-acquacoltura di Francia, Spagna, Italia, Germania, Ungheria e Repubblica ceca nel loro insieme.

Approvando con 558 voti favorevoli, 7 contrari e 18 astensioni la relazione di Heinz **KINDERMANN** (PSE, DE), il Parlamento sottolinea inoltre che il pericolo di «gravi danni aumenta in maniera spropositata», mentre più il numero di cormorani si avvicina alla capacità di resistenza dei grandi bacini idrici, più le contromisure a livello locale perdono efficacia.

Il Parlamento esorta quindi la Commissione e gli Stati membri a promuovere una gestione sostenibile della popolazione dei cormorani attraverso «un coordinamento, una cooperazione e una comunicazione rafforzati a livello scientifico e amministrativo», nonché a definire premesse adeguate per l'elaborazione di un **piano di gestione per i cormorani a livello europeo**. Successivamente, occorre prendere in considerazione gli effetti positivi di un piano di gestione della popolazione di cormorani a livello europeo e presentare eventualmente una proposta di soluzione al problema. Più precisamente, la Commissione dovrebbe proporre un piano di gestione a più livelli per la popolazione di cormorani coordinato a livello europeo che integri nel lungo termine i cormorani nel paesaggio culturale senza pregiudicare gli obiettivi della «direttiva Uccelli» e di Natura 2000 sulle specie ittiche e gli ecosistemi acquatici.

La Commissione dovrebbe anche esaminare tutti gli strumenti giuridici a disposizione, al fine di **ridurre gli effetti negativi** della popolazione di cormorani sulla pesca e sull'acquacoltura. Il Parlamento ricorda poi che l'articolo 9 della «direttiva Uccelli» consente agli Stati membri e alle regioni di prevenire i "gravi danni" adottando contromisure provvisorie, a condizione che gli obiettivi di tutela della direttiva non vengano compromessi (in concreto, le condizioni di conservazione favorevoli della specie). Al riguardo invita la Commissione a «definire chiaramente» il concetto di "gravi danni" allo scopo di darne un'interpretazione univoca. Invita inoltre la Commissione a fornire indicazioni più generali sulla natura delle deroghe consentite dalla stessa direttiva, «compreso un ulteriore chiarimento della terminologia laddove si ritenga possano sussistere ambiguità».

I deputati invitano la Commissione e gli Stati membri a mettere a disposizione le risorse destinate dal bilancio comunitario alla **rilevazione dei dati** relativi al settore alieutico, anche per rilevazioni, analisi e

previsioni sulla popolazione di cormorani nel territorio dell'Unione europea in vista di un eventuale monitoraggio periodico di questa specie. In tale contesto, la Commissione dovrebbe concedere in appalto e finanziare un progetto scientifico che elabori un modello di valutazione per la dimensione e la struttura della popolazione complessiva di cormorani. Il Parlamento propone infine di creare una base dati «affidabile ed efficace», aggiornata annualmente, sullo sviluppo, la quantità e la distribuzione geografica della popolazione di cormorani in Europa.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/033-43680-336-12-49-904-20081203IPR43676-01-12-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/033-43680-336-12-49-904-20081203IPR43676-01-12-2008-2008-false/default_it.htm)

(Commissione europea, 4 dicembre 2008)

## LA COMMISSIONE INCORAGGIA LA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO IN EUROPA

*La Commissione ha adottato oggi una tabella di marcia per la pianificazione dello spazio marittimo, un nuovo strumento per risolvere i problemi causati dalla intensificazione della rivalità per l'uso del mare. L'idea di base di questo strumento è quella di facilitare la pianificazione degli ecosistemi marini e delle zone costiere al fine di sfruttare il potenziale di crescita del settore marittimo all'interno dell'Unione europea. La pianificazione di spazio marittimo può anche aiutare le zone costiere a prepararsi agli effetti del cambiamento climatico, come l'innalzamento del livello dei mari, le inondazioni, il degrado degli ecosistemi marini e gli investimenti per proteggere la costa.*

Joe Borg, commissario europeo per gli affari marittimi e la pesca ha affermato: "La pianificazione dello spazio marittimo appare come una svolta decisiva quando si tratta di razionalizzare l'uso delle zone di mare e di assicurare lo sviluppo sostenibile delle loro economie. Questo è l'unico mezzo a nostra disposizione per fornire la prevedibilità per gli investimenti in zone off-shore, ed è anche un requisito indispensabile quando si tratta di conciliare gli interessi delle varie attività marittime, dovendo salvaguardare l'ambiente Marino".

La tabella di marcia per la pianificazione di spazio marittimo è tra i più importanti risultati della politica marittima integrata dell'UE. La rapida crescita delle attività marittime compresa la navigazione, lo sviluppo portuale, l'acquacoltura, la trivellazione off-shore ed il turismo, senza contare gli usi tradizionali del mare o le nuove potenzialità, come la produzione offshore di energia rinnovabile Biotecnologie marine e sottomarine tecnologie, esercitano una sempre maggiore pressione su un ambiente marino già limitato spazio.

La pianificazione di spazio marittimo è un processo relativamente nuovo che gli Stati stanno cominciando ad utilizzare per gestire al meglio le proprie risorse marine. Spesso, tutto ciò si inserisce nel contesto di situazioni che possono interessare zone, aree, a ridosso tra diverse entità Statali, per questa ragione un approccio comune è molto più che consigliato. L'azione dell'UE può essere maggiormente valida per affrontare sfide comuni, come il cambiamento climatico, la competitività dell'economia europea, l'economia marittimo su scala internazionale, i problemi transfrontalieri e la gestione delle attività marittime in conformità con le esigenze di ecosistemi.

L'élaboration d'une approche commune dans le domaine de la planification de l'espace maritime constitue un pan de la politique maritime intégrée de l'UE, dont l'objectif est de coordonner l'ensemble des politiques européennes comportant une dimension maritime, afin d'assurer de manière durable la protection de l'environnement et de la qualité de la vie dans les régions côtières, sans pour autant négliger le potentiel de croissance des industries maritimes.

En 2009, la Commission prévoit d'organiser une série d'ateliers où seront débattus les principes fondamentaux de la planification de l'espace maritime mis en évidence dans la feuille de route, de lancer des projets pilotes visant à améliorer certains aspects de la coopération transfrontalière, et de rédiger un rapport sur l'état d'avancement. Une étude concernant les aspects juridiques de la planification de l'espace maritime accompagne cette communication.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1767&format=HTML&age\\_d=0&language=EN&guiLanguage=en](http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1767&format=HTML&age_d=0&language=EN&guiLanguage=en)

(Commissione europea, 25 novembre 2008)

## AIUTARE L'APICOLTURA EUROPEA

*Aiuto finanziario alle aziende, indicazione del paese d'origine in etichetta e controlli sanitari sul miele importato. E' quanto chiede il Parlamento per far fronte alla crisi dell'apicoltura europea. Sollecita anche l'intensificazione della ricerca sui parassiti e sulle malattie che stanno decimando le api e sulle altre cause potenziali come le colture geneticamente modificate, nonché sul nesso tra la moria e l'uso di pesticidi, e misure per limitare i rischi di un'impollinazione insufficiente.*

A fronte delle «gravissime difficoltà» che, in tutto il mondo, e in particolare in Europa, sta incontrando il settore dell'apicoltura, il Parlamento ha adottato - con 458 voti favorevoli, 13 contrari e 5 astensioni - una risoluzione in cui sollecita di reagire «senza indugio alla crisi sanitaria apicola in modo appropriato e con strumenti efficaci». Più in particolare, il parlamento esorta la Commissione a proporre un meccanismo di **aiuto finanziario** per le aziende del settore, in difficoltà a seguito della moria del loro patrimonio apicolo e a invitare tutti gli Stati membri ad assegnare aiuti immediati al settore. Anche perché il 76% della produzione alimentare destinata al consumo umano dipende da esso.

Inoltre, è del parere che occorra far fronte alla **concorrenza sleale** dei prodotti dell'apicoltura provenienti da paesi terzi che, per effetto di costi di produzione inferiori (in particolare per quanto riguarda i prezzi dello zucchero e della manodopera) penalizza il settore comunitario. Ritiene i «fondamentale» rendere obbligatoria **l'indicazione del paese d'origine** del miele d'api sull'etichetta. Mentre è «indispensabile» introdurre l'obbligo di analizzare il miele importato «per rilevare l'eventuale presenza di bacilli della peste americana».

Nel notare poi che tra i fattori all'origine della crisi sanitaria apicola sono da annoverare la presenza continua nelle arnie del parassita Varroa, la sindrome dello spopolamento degli alveari e la diffusione del Nosema ceranae, il Parlamento invita la Commissione ad intensificare quanto prima la **ricerca** sui parassiti e sulle malattie che stanno decimando le api, mettendo a disposizione ulteriori risorse di bilancio a tale fine. Accogliendo due emendamenti dei Verdi, l'Aula chiede maggiori ricerche anche sulle altre cause potenziali di questa moria: «l'erosione della diversità genetica e le **colture geneticamente**

**modificate».** Invita poi Commissione e Consiglio a prendere in debita considerazione la salute delle api, le possibilità di commercializzazione dei loro prodotti e l'impatto economico sul settore «in tutte le discussioni e le future misure legislative concernenti la coltivazione nell'Unione europea di colture geneticamente modificate».

Il Parlamento auspica inoltre l'avvio di una ricerca sul nesso tra la moria delle api e l'utilizzo di **pesticidi** - quali tiametoxame, imidaclopride, clotianidin e fipronil - «per adottare le misure del caso quanto all'autorizzazione di tali prodotti». La Commissione dovrebbe anche integrare la ricerca e la lotta contro le malattie delle api nella sua politica veterinaria.

Osservando che l'84% delle specie vegetali coltivate in Europa dipende dall'impollinazione, il Parlamento chiede alla Commissione di promuovere le misure necessarie per **limitare i rischi di un'impollinazione insufficiente**, tanto per gli apicoltori quanto per gli agricoltori, la cui produzione potrebbe aumentare considerevolmente. Invita infine la Commissione ad introdurre, nell'ambito della "valutazione dello stato di salute" della PAC, misure volte a creare zone di compensazione ecologica (quali i "maggesi apicoli") e chiede che queste aree siano situate nelle parti più difficili da coltivare, «dove piante quali la phacelia, la borragine, la senape selvatica o il trifoglio bianco potrebbero svilupparsi e rappresentare importanti fonti nettariifere nella zona di raccolta delle api».

### **Background - l'apicoltura in Italia e in Europa**

Nel mese di luglio, l'organizzazione delle imprese agricole Coldiretti, ha denunciato che la moria delle api non si traduce soltanto in un forte decremento della produzione di miele, ma mette a rischio la produzione di mele, pere, mandorle, agrumi, pesche, kiwi, castagne, ciliegie, albicocche, susine, meloni, cocomeri, pomodori, zucchine, soia, girasole e colza. Rilevava inoltre che le api sono utili anche per la produzione di carne con l'azione impollinatrice che svolgono nei confronti delle colture foraggiere da seme come l'erba medica ed il trifoglio, mentre la grande maggioranza delle colture orticole da seme si possono riprodurre grazie alle api come l'aglio, la carota, i cavoli e la cipolla. Ricordava, peraltro, che Albert Einstein aveva affermato: “se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita”. Coldiretti forniva poi i seguenti dati:

- Le api concorrono per l'80% al lavoro di impollinazione;
- L'alimentazione dipende per un terzo da coltivazioni impollinate attraverso il lavoro degli insetti;
- In Italia ci sono oltre 1,1 milioni di alveari per un business di 60 milioni di euro;
- L'impollinazione delle colture in Italia ha un valore di 2,5 miliardi di euro/anno;
- Sono 50.000 gli apicoltori di cui 7.500 quelli “professionisti” che totalizzano un fatturato stimato in circa 25 milioni di euro;

Secondo i dati trasmessi dagli Stati membri relativi al 2005, il numero complessivo di apicoltori nella Comunità è di 593.000, di cui 17.986 sono considerati professionali (almeno 150 alveari). Per quanto riguarda la percentuale di apicoltori professionali, al primo posto si trova la Spagna con il 76% ed al secondo la Grecia. In assoluto, gli apicoltori professionali si concentrano in cinque Stati membri: la Grecia, la Spagna, la Francia, l'Italia e l'Ungheria. Il numero totale di alveari è di 11.631.300, di cui 4.321.901 appartenenti ad apicoltori professionali. In altre parole, il 3% degli apicoltori possiede all'incirca il 40% degli alveari. Gli Stati membri che hanno il maggior numero di alveari sono la Spagna, la Grecia, la Francia e l'Italia. Fra gli Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004, il numero di alveari più elevato è stato registrato in Polonia ed Ungheria.

Nel 2005/2006 la produzione totale di miele dell'UE, secondo Eurostat, era pari a 201.000 tonnellate, sufficiente a garantire un auto-approvvigionamento di poco superiore al 60%. Le maggiori produzioni si sono registrate in Spagna (32.000 t.), Germania e Ungheria (20.000 t.), Romania (18.000 t.), Grecia, Francia e Polonia (16.000 t.), e Italia (13.000 t.). A livello mondiale, il maggiore produttore è la Cina,

mentre gli altri principali produttori sono gli Stati Uniti e l'Argentina, che raggiungono entrambi 85.000 t di miele.

Link al comunicato della Commissione:

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/032-42550-322-11-47-904-20081119IPR42549-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/032-42550-322-11-47-904-20081119IPR42549-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

(Commissione europea, 20 novembre 2008)

## LA “VALUTAZIONE DELLO STATO DI SALUTE” DELLA PAC AIUTERÀ GLI AGRICOLTORI AD AFFRONTARE NUOVE SFIDE

*La Commissione europea plaude all'intesa politica raggiunta dai ministri dell'Agricoltura dell'UE sulla “valutazione dello stato di salute” della politica agricola comune (PAC). Questa verifica avrà per effetto di ammodernare, semplificare e snellire ulteriormente la PAC, liberando gli agricoltori dalle rimanenti pastoie affinché possano rispondere meglio ai segnali del mercato e affrontare nuove sfide. L'accordo verte su tutta una serie di misure, tra cui l'abolizione della messa a riposo dei seminativi, il graduale aumento delle quote latte fino alla loro estinzione nel 2015 e la trasformazione dell'intervento sui mercati in una pura e semplice rete di sicurezza. I ministri hanno convenuto anche di aumentare la modulazione, ossia il meccanismo per il quale vengono decurtati i pagamenti diretti agli agricoltori e il denaro così risparmiato è versato al Fondo per lo sviluppo rurale. Questo trasferimento di fondi consentirà di cogliere le nuove sfide e opportunità che si presentano all'agricoltura europea, dai cambiamenti climatici a una migliore gestione delle risorse idriche, dalla protezione della biodiversità alla produzione di energia verde. Gli Stati membri potranno anche aiutare i produttori di latte delle regioni sensibili ad adeguarsi alla situazione del mercato.*

“Sono lieta che sia stato possibile trovare un compromesso che rispetta tutti i principi della nostra proposta originaria”, ha dichiarato la commissaria per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale Mariann Fischer Boel. “La valutazione dello stato di salute altro non è che un modo per preparare gli agricoltori europei ad affrontare le sfide che li attendono nei prossimi anni, come i cambiamenti climatici e le loro conseguenze, e affrancarli perché possano rispondere ai segnali del mercato. Grazie a un più cospicuo trasferimento di fondi allo sviluppo rurale, saremo in grado di trovare soluzioni adatte a specifici problemi regionali. Le modifiche approvate rappresentano un importante passo avanti per la PAC”.

**Estinzione graduale delle quote latte:** dato che le quote latte sono destinate ad estinguersi nell'aprile 2015, viene predisposta una “uscita morbida” dal regime mediante maggiorazioni annuali delle quote nella misura dell'1% tra il 2009/10 e il 2013/14. Per l'Italia verrà introdotta immediatamente, nel 2009/10, una maggiorazione del 5%. Nel 2009/10 e nel 2010/11, gli agricoltori che superano la loro quota di oltre il 6% dovranno pagare un prelievo del 50% superiore all'importo normale.

**Disaccoppiamento degli aiuti:** la riforma della PAC aveva “disaccoppiato” gli aiuti diretti corrisposti agli agricoltori, cioè i pagamenti non erano più vincolati alla produzione di un particolare prodotto. Nondimeno, alcuni Stati membri avevano scelto di mantenere una parte dei pagamenti “accoppiati” (cioè vincolati alla produzione).

Ora i rimanenti aiuti accoppiati verranno disaccoppiati e integrati nel regime di pagamento unico (RPU), ad eccezione dei premi per le vacche nutrici, gli ovini e i caprini, per i quali gli Stati membri possono mantenere gli attuali livelli di aiuto accoppiato.

**Sostegno ai settori con problemi specifici (cosiddette misure “articolo 68”):** attualmente gli Stati membri possono trattenere, per settore, il 10% dei massimali di bilancio nazionali applicabili ai pagamenti diretti, da destinare a misure ambientali o al miglioramento della qualità e della commercializzazione dei prodotti del settore in questione. Questa possibilità sarà resa più flessibile: il denaro non dovrà più essere speso necessariamente nello stesso settore, ma potrà servire ad aiutare i produttori di latte, carni bovine, carni ovine e caprine e riso in regioni svantaggiate o in tipi di agricoltura vulnerabili, oppure a sovvenzionare misure di gestione dei rischi quali polizze di assicurazione contro le calamità naturali e fondi comuni di investimento per le epizootie; il regime diventerà accessibile anche ai paesi che applicano l'RPUS.

**Proroga dell'RPUS:** gli Stati membri dell'UE che applicano il regime semplificato di pagamento unico per superficie (RPUS) potranno mantenerlo fino al 2013 anziché dover passare obbligatoriamente al regime di pagamento unico (RPU) entro il 2010.

**Finanziamenti aggiuntivi per gli agricoltori dell'UE-12:** ai paesi dell'UE-12 verranno assegnati 90 milioni di euro per facilitare l'applicazione dell'articolo 68 fino alla completa introduzione dei pagamenti diretti agli agricoltori.

**Impiego delle risorse attualmente inutilizzate:** gli Stati membri che applicano il regime di pagamento unico saranno autorizzati ad utilizzare i fondi non spesi della loro dotazione nazionale per misure “articolo 68” o a trasferirli al Fondo per lo sviluppo rurale.

**Storno di fondi dagli aiuti diretti allo sviluppo rurale:** attualmente, tutti gli agricoltori che ricevono più di 5 000 EUR l'anno di aiuti diretti si vedono detrarre il 5%, quota che viene devoluta al bilancio dello sviluppo rurale. Questa percentuale verrà portata al 10% entro il 2012. Un ulteriore taglio del 4% verrà applicato ai pagamenti superiori a 300 000 EUR annui. I fondi così ottenuti potranno essere utilizzati dagli Stati membri a sostegno di programmi in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità, nonché per promuovere l'innovazione in questi quattro campi, o per misure di accompagnamento nel settore lattiero-caseario. Questi fondi stornati saranno cofinanziati dall'UE al tasso del 75% e del 90% nelle regioni ammissibili all'obiettivo di convergenza, il cui PIL medio è inferiore.

**Aiuti agli investimenti per i giovani agricoltori:** gli aiuti agli investimenti per i giovani agricoltori nell'ambito dello sviluppo rurale saranno aumentati da 55 000 a 70 000 EUR.

**Abolizione della messa a riposo:** è abolito l'obbligo per gli agricoltori di lasciare incolto il 10% dei seminativi. In questo modo essi potranno massimizzare il loro potenziale di produzione.

**Condizionalità:** l'erogazione di aiuti agli agricoltori è condizionata al rispetto di determinati vincoli ambientali, di benessere animale e di qualità alimentare. Gli agricoltori che non rispettano tali norme si vedono tagliare gli aiuti. Questo sistema, noto come “condizionalità”, sarà semplificato, ritirandone gli obblighi che non sono pertinenti o che ricadono sotto la normale responsabilità dell'agricoltore. Saranno aggiunti nuovi requisiti per salvaguardare i benefici ambientali del regime della messa a riposo e per migliorare la gestione idrica.

**Meccanismi d'intervento:** le misure di contenimento dell'offerta non debbono frenare la capacità degli agricoltori di rispondere ai segnali del mercato. L'intervento sarà abolito per le carni suine e azzerato per orzo e sorgo. Durante il periodo di apertura dell'intervento sarà ancora possibile acquistare frumento all'intervento, al prezzo di 101,31 EUR/t, fino ad un massimo di 3 milioni di tonnellate; oltre questo limite, gli acquisti dovranno essere effettuati mediante gara. Per il burro e il latte scremato in polvere, i massimali sono fissati rispettivamente a 30 000 t e 109 000 t, oltre i quali l'intervento avverrà mediante gara.

**Altre misure:** una serie di regimi di sostegno minori saranno disaccoppiati e trasferiti all'RPU a partire dal 2012. Il premio per le colture energetiche verrà abolito.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1749&format=HTML&age\\_d=0&language=EN&guiLanguage=en](http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1749&format=HTML&age_d=0&language=EN&guiLanguage=en)

(Commissione europea, 20 novembre 2008)

## AGRICOLTURA EUROPEA: LINFA VITALE DELLA NOSTRA SOCIETÀ

***La nuova normativa europea conferisce agli agricoltori un maggiore margine di manovra per rispondere alla domanda.***

In occasione dell'incontro previsto questa settimana sulla riforma della politica agricola comune (PAC), i ministri dell'Agricoltura dei paesi europei saranno chiamati, per la prima volta dopo diversi anni, a valutare come aumentare, invece che ridurre, la produzione di generi alimentari.

Si tratta di un grosso cambiamento rispetto al passato, quando i "laghi di vino" e le "montagne di burro" denotavano una sovrapproduzione cronica che faceva calare i prezzi e portava molti agricoltori a dipendere dalle sovvenzioni dell'UE.

Oggi i prezzi dei generi alimentari sono in forte rialzo e gli agricoltori di tutto il mondo stanno cercando di far fronte alla crescente domanda a livello mondiale. La nuova normativa dell'UE intende aiutare gli agricoltori europei ad aumentare le esportazioni.

I ministri esamineranno le diverse proposte di modifica della PAC, tra cui la riduzione degli aiuti all'agricoltura, l'abolizione delle norme a favore della messa a riposo dei terreni e la graduale eliminazione delle quote latte. Come nelle riforme precedenti, le norme intendono lasciare agli agricoltori la libertà di rispondere alla crescente domanda e a nuove sfide come i cambiamenti climatici, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità e il boom dei biocarburanti.

Negli ultimi due decenni la PAC ha subito diverse riforme di vasta portata. L'ultima risale al 2003, quando l'UE ha abolito gli aiuti connessi alla produzione, che incoraggiavano le aziende agricole a produrre più di quanto riuscissero a vendere. Il nuovo regime continuerebbe a sostenere il reddito degli agricoltori, lasciando loro però una maggiore libertà di coltivare ciò che il mercato richiede. In compenso, gli agricoltori sono tenuti a soddisfare requisiti in materia tutela dell'ambiente, benessere degli animali e qualità dei generi alimentari.

La Commissione intende convogliare i fondi risparmiati verso lo sviluppo rurale, una misura accolta favorevolmente dai 12 nuovi Stati membri, che dopo la loro adesione hanno dovuto modernizzare assai in fretta il settore agricolo.

La PAC è stata inizialmente creata per assicurare agli agricoltori europei un tenore di vita accettabile, garantire cibo a sufficienza a prezzi ragionevoli e salvaguardare il patrimonio rurale europeo. Con un costo di 55 miliardi di euro all'anno, la PAC assorbe il 40% del bilancio dell'UE. Il settore agricolo europeo dà lavoro al 5% della popolazione attiva.

Nel corso di quest'ultimo anno si è verificato un improvviso e forte aumento dei prezzi dei generi alimentari che ha suscitato proteste in molti paesi. E con la crescita della domanda in mercati in espansione come Cina ed India, i prezzi sono destinati a restare alti nel prossimo futuro.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://ec.europa.eu/news/agriculture/081119\\_1\\_it.htm](http://ec.europa.eu/news/agriculture/081119_1_it.htm)

*(Commissione europea, 19 novembre 2008)*

## RIUNIONE DELL'ICCAT DECISIVA PER IL TONNO ROSSO

*Si apre oggi a Marrakech, in Marocco, la 16ma riunione annuale della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT). Le principali questioni all'ordine del giorno per l'Unione sono come accelerare la ricostituzione dello stock di tonno rosso orientale rafforzando il piano pluriennale adottato nel 2006 e il bilancio dell'organizzazione in materia di conformità.*

Il Consiglio dei ministri della pesca svoltosi in ottobre sotto la guida della presidenza francese ha approvato un mandato coraggioso e decisivo per la Commissione, autorizzandola a negoziare a suo nome nella riunione dell'ICCAT di quest'anno. Joe Borg, commissario europeo per gli affari marittimi e la pesca, ha dichiarato: "La riunione dell'ICCAT di quest'anno rappresenta veramente un momento decisivo per la pesca del tonno rosso. Il piano di ricostituzione è un passo avanti nella direzione giusta, ma secondo gli scienziati non è sufficiente. Non possiamo più permetterci di accettare lo status quo, abbiamo bisogno di un'azione molto più drastica, che comprenda misure effettive per adeguare le capacità allo stato delle risorse. Quello che è soprattutto necessario è che l'ICCAT diventi un'organizzazione che rispetta nei fatti i propri impegni. Il 2009 deve essere "l'anno della conformità" per l'ICCAT."

Il piano quindicennale di ricostituzione degli stock del tonno rosso orientale è stato adottato dall'ICCAT nel 2006 e comprende un nuovo, ampio sistema di controllo e di monitoraggio della pesca. Dalla relazione più recente del comitato scientifico dell'ICCAT emerge tuttavia che il piano non ha finora prodotto i risultati attesi e che la presentazione di dichiarazioni di cattura inadeguate continua ad avere un impatto negativo sulla pesca. Il piano di ricostituzione deve essere riveduto dall'ICCAT quest'anno. L'UE punterà ad una revisione ambiziosa, che consenta di migliorare in modo rapido e decisivo le condizioni dello stock.

L'ICCAT ha inoltre commissionato uno studio sui risultati delle sue attività a un gruppo indipendente di responsabili della gestione della pesca e di scienziati. La relazione del gruppo conferma la convinzione dell'UE, secondo cui l'ICCAT dispone già di molti degli strumenti di cui ha bisogno per attuare la gestione sostenibile degli stock che le è stata affidata mentre il problema fondamentale a cui l'organizzazione deve far fronte è costituito dal mancato rispetto delle norme applicabili. L'UE sosterrà la necessità che in futuro l'ICCAT adotti un approccio molto più rigoroso in materia di conformità e di esecuzione.

La riunione dell'ICCAT di quest'anno inizia oggi e si concluderà lunedì 24 novembre. L'ICCAT è stata istituita nel 1966 e attualmente conta 46 parti contraenti. Per maggiori informazioni si veda il sito [www.iccat.int](http://www.iccat.int)

**Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1724&type=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

*(Commissione europea, 17 novembre 2008)*

## AMBIENTE

### DIBATTITO SUL PACCHETTO CLIMA/ENERGIA

*Il Parlamento ha discusso con il Consiglio e con la Commissione sui cambiamenti climatici e sul pacchetto energetico. La maggior parte dei gruppi politici ha sottolineato l'urgenza di giungere ad un accordo il 17 dicembre a Strasburgo, ricordando che i cambiamenti climatici sono la più grande sfida dei nostri tempi. Alcuni oratori hanno ritenuto il pacchetto non abbastanza ambizioso mentre altri hanno avanzato dubbi circa l'attendibilità dei fondamenti scientifici utilizzati.*

#### Dichiarazioni della Commissione

Per Andris **PIEBALGS**, commissario per l'energia, le tre istituzioni sono prossime al raggiungimento di un accordo sul pacchetto dei cambiamenti climatici poiché restano solo pochi punti in sospeso. Un accordo sulla direttiva per le energie rinnovabili farebbe la differenza, ha detto, soprattutto per le forniture di energia in Europa. Ha poi aggiunto che lo stallo del trilatero riguarda i meccanismi di cooperazione e l'opportunità di introdurre una revisione nel 2014.

Stavros **DIMAS**, commissario per l'ambiente, ha ricordato che i cambiamenti climatici e il pacchetto energia rappresentano uno dei lavori più significativi svolti dall'Unione negli ultimi anni. Un'economia impostata sul basso utilizzo di carbonio stimolerebbe la competitività europea e incoraggerebbe l'innovazione, ha aggiunto dicendosi «ottimista per un accordo in prima lettura», poiché sono stati fatti progressi importanti. Per quanto concerne poi il sistema di scambio di emissioni, ha ricordato che il tetto porterà entro il 2020 a un 21% di riduzione delle emissioni di carbonio. Infine, ha sottolineato che sul finanziamento della cattura e dello stoccaggio di carbonio, il commissario ha dichiarato che è già stato deciso di ricorrere alle riserve.

#### Dichiarazione della presidenza

Per Jean-Louis **BORLOO** «questo mese gli occhi del mondo sono puntati sull'Europa» e ci troviamo «a un punto di svolta della nostra storia». Facendo riferimento all'ultimo trilatero, ha quindi commentato che «siamo in una fase cruciale dei negoziati», ma si sta avanzando come previsto. Rimangono alcuni nodi cruciali da sciogliere, ha spiegato, incluse le questioni della solidarietà e della progressività nel raggiungimento dell'obiettivo 20/2020, anche a causa dei disaccordi tra gli Stati membri e della necessità di aumentare l'efficienza del mercato elettrico senza imporre oneri ai consumatori.

Il ministro ha quindi informato l'Aula che tre blocchi principali sono emersi dai negoziati: i paesi Baltici che, in base al trattato devono smantellare le centrali nucleari, paesi quali la Polonia che hanno meno efficienza energetica, economie ad alto tasso di carbonio e che si devono accordare sulla tabella di marcia progressiva e, infine, paesi sensibili al costo dei meccanismi di solidarietà. Ha quindi concluso ammonendo che «ciò che non viene fatto oggi, avrà un costo più alto in futuro» e che «il compimento di questo cambiamento storico sarà di auspicio per la conferenza di Copenaghen e per il nostro pianeta».

#### Interventi in nome dei gruppi politici

Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) ha definito il pacchetto dell'energia e dei cambiamenti climatici come «una sfida immensa» anche di fronte alla crisi finanziaria, sottolineando che «non possiamo permetterci di perderla». A suo parere «non è impossibile ottenere l'appoggio della gente» e «avere i cittadini al

nostro fianco». L'Europa ha bisogno di «promuovere l'eco-innovazione», ha aggiunto, e si è rallegrato per l'adozione di un accordo che riduca le emissioni di CO2 da parte degli autoveicoli. In conclusione, ha ribadito che è importante «rassicurare i nostri cittadini sul futuro».

Riferendosi ai cambiamenti climatici come «una delle sfide centrali del nostro tempo», Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha posto l'accento sul fatto che «il lavoro più duro è stato svolto in Parlamento» e quindi «non Sarkozy, ma Sacconi dovrebbe averne il merito». Ha poi sottolineato che la procedura speciale utilizzata dal Parlamento per accelerare la legislazione era inusuale e i deputati insisteranno affinché il risultato dei negoziati, una volta terminati, sia accettabile per il Parlamento.

Graham **WATSON** (ALDE, UK) si è detto felice perché «potremmo essere a pochi giorni da un accordo storico», ma ha ammonito coloro che si lamenteranno. Ha quindi dichiarato che è «irresponsabile» per l'Italia sostenere che le misure energetiche faranno lievitare il costo del 17%. In conclusione, ha chiesto al Consiglio di «riaffermare il suo impegno all'obiettivo 20/20/20», vale a dire che «il Consiglio deve mantenere la parola data».

Claude **TURMES** (Verdi/ALE, LU) ha ammonito che «perderemo tutta la credibilità diplomatica se non avremo un pacchetto sui cambiamenti climatici che guarda al futuro». Il fatto che Barack Obama intenda mettere le energie rinnovabili e la tecnologia verde al centro della struttura dell'economia americana rappresenta «un'opportunità storica». L'Europa ha sempre dato prova di leadership internazionale, ha detto, mentre ora rischia di subire una battuta d'arresto a causa della imprese più inquinanti. Felicitandosi per l'accordo raggiunto si è chiesto se bisogna lasciare che alcuni governi conservatori, come quelli di Tusk, Berlusconi e Merkel, «ostacolino un progresso storico per i cittadini e per il mondo».

Per Alessandro **FOGLIETTA** (UEN, IT), la nuova formula 20 x 20 x 20, utilizzata per riassumere gli obiettivi europei per far fronte al cambiamento climatico, «esprime un impegno ambizioso che porrebbe l'Europa in una posizione di leadership assoluta in questa battaglia globale». Ha però ritenuto opportuno evidenziare «il contrasto tra il carattere di universalità di questo *target* e l'approccio unilaterale dei vincoli europei». A suo parere, occorre «avere il coraggio di ammettere che una nostra prova di virtuosismo potrebbe rivelarsi al contempo, inutile sul piano ambientale e rovinosa per la nostra industria, se svincolata dall'evoluzione del negoziato multilaterale».

Affermando poi di aderire all'obiettivo di salvaguardare l'ambiente, ha sottolineato la necessità di conseguirlo con strumenti «più efficaci e ampiamente condivisi». Queste due condizioni, ha spiegato, «devono essere necessariamente cumulative e l'una senza l'altra rende vano ogni sforzo e può addirittura avere conseguenze irrimediabili per la nostra industria». Per tale motivo, «non possiamo prescindere da un'analisi costi/benefici». Il deputato ha poi sottolineato che un approccio di questo tipo «non significa assolutamente ponderare o mettere in discussione l'importanza della salvaguardia del pianeta», ma occorre che gli strumenti siano attentamente valutati «anche in termini di aggravii economici o burocratici per le nostre imprese e per i bilanci pubblici, nonché in termini di competitività delle produzioni europee, con particolare attenzione a quelle di piccole e medie dimensioni».

A suo parere, ciò resta valido, a maggior ragione, «in questo momento che vede l'economia mondiale ostaggio di una congiuntura economica negativa e che impone una nuova analisi dell'impostazione che daremo al pacchetto», in particolare alla revisione dei criteri di calcolo dei *target* nazionali. Ha poi rilevato l'importanza di sfruttare al meglio i cosiddetti meccanismi di flessibilità, poiché «solo così potremo sperare di esser ancora competitivi a livello mondiale». Ha quindi concluso sostenendo che, in questo momento, «è più che mai necessario evitare contrapposizioni strumentali tra difensori dell'industria e paladini dell'ambiente».

Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT) ha rilevato che vi è chi sostiene che la direttiva europea del

20/20/20 imponga costi troppo elevati per l'economia dell'Unione europea e che «fra questi c'è il governo italiano che ha presentato stime dei costi quasi doppi, senza prove convincenti». Tuttavia, ha proseguito, «simili posizioni sottovalutano il futuro prezzo dei combustibili fossili e ignorano gli ingenti vantaggi derivanti dalla rapida diffusione delle energie rinnovabili», come la sicurezza dell'approvvigionamento ma, soprattutto, la creazione di nuovi posti di lavoro, «in un momento di recessione in cui migliaia di lavoratori sono espulsi dai processi produttivi».

L'aumento di efficienza energetica e l'utilizzo diffuso di fonti rinnovabili, ha proseguito, «sono la ricetta per uscire dalla crisi economica». A suo parere, peraltro, «concentrare grande parte dei fondi pubblici per salvare le banche significa riproporre quello stesso modello economico tutto basato sulla finanza, che ha creato la crisi che stiamo cercando di combattere». Occorre quindi affrontare la situazione economica cambiando strategia e «la direttiva UE punta all'innovazione e tenta di affrontare in tempo gli sconvolgimenti creati dai cambiamenti climatici ormai in atto», un problema «che peserà sempre di più sulla vita dei cittadini europei e sull'economia degli Stati membri». Ecco perché, ha insistito, «gli investimenti pubblici non devono andare a sostegno dei settori tradizionali, ma devono concentrarsi sulle attività che portano innovazione in campo energetico e ambientale».

Il deputato ha poi sottolineato che i fattori chiave per la crescita del settore delle energie rinnovabili «sono lo sviluppo delle reti di distribuzione e l'accesso prioritario a queste reti». Ha quindi ricordato che, tra gli anni '60 e '80, «le enormi spese per le infrastrutture di rete per i grandi sistemi centralizzati furono sostenute con grandi investimenti pubblici», e questo aspetto «deve valere anche per garantire il futuro del sistema energetico basato sulle rinnovabili». A suo parere occorre quindi gestire impianti di generazione di energie rinnovabili con nuove tecnologie: «c'è bisogno di investimenti, di ricerca e di sviluppo di tecnologie». Evidenziando poi l'urgenza di approvare questo pacchetto alla plenaria di dicembre, «come si aspettano i cittadini europei», ha concluso sostenendo che «non possiamo permettere che la miopia di interessi di alcuni Stati e di alcuni interessi economici possa bloccare questo processo».

Hans **BLOKLAND** (IND/DEM, NL) si è rallegrato per «l'ambizioso pacchetto sul clima e sull'energia» e ha ringraziato la Commissione per i suoi «instancabili sforzi durante i negoziati». In alcuni momenti, ha proseguito, la presidenza ha dato l'impressione di non poter progredire sostanzialmente verso la posizione del Parlamento europeo e «ciò potrebbe veramente recare pregiudizio al pacchetto sull'energia e sul clima». Alcuni Stati membri, ha concluso, stanno usando la crisi finanziaria come pretesto per attenuare gli impegni climatici ma i costi in futuro sarebbero molto più elevati.

### **Interventi dei deputati italiani**

Roberto **MUSACCHIO** (GUE/NGL, IT) ha ricordato che in un recente rapporto il Panel degli scienziati dell'ONU che lotta contro il cambio climatico ha reso noto che le emissioni di CO<sub>2</sub> «hanno ripreso ad accelerare più del previsto». Pertanto, occorre che «anche noi acceleriamo le nostre decisioni e far sì che siano adeguate». Il Parlamento, ha poi affermato, «ha lavorato con intelligenza, competenza, e con passione» e ha già approvato nella sua commissione Ambiente testi importanti. Si quindi detto convinto che la Commissione riconoscerà «il valore di questo lavoro» e ha ricordato che occorre approvare il pacchetto entro la prossima sessione di Strasburgo.

A suo parere, «non bisogna indebolire gli impegni, mantenendo i punti fondamentali del Parlamento come il carattere effettivo delle riduzioni, il passaggio automatico dal 20 al 30%, la creazione di un fondo per l'adattamento e il trasferimento tecnologico verso i paesi terzi». A Poznan, ha quindi insistito, «l'Europa deve giocare un ruolo decisivo, sapendo tra l'altro che è interesse dell'Europa stessa la firma del dopo Kyoto da parte di Cina e USA».

Il deputato si è poi detto «profondamente dispiaciuto come italiano che il governo del mio paese e la sua

Confindustria abbiano assunto una posizione così reazionaria e dannosa, innanzitutto per il mio stesso paese». Dire che la crisi economica rende impossibili gli interventi sul clima, ha detto, «è una sciocchezza»; al contrario «è proprio la lotta al cambiamento climatico che deve fare da punto di riferimento per una riconversione ecologica industriale che deve rappresentare il punto centrale dell'intervento in questa crisi drammatica». L'ambiente, ha concluso, «non è un problema per l'economia, ma è la chiave di soluzione insieme a un diverso indirizzo sociale di una crisi che nasce proprio da un'economia malata che fa male all'ambiente e al lavoro».

Guido **SACCONI** (PSE, IT) ha anzitutto ringraziato i colleghi che «hanno valorizzato giustamente il risultato raggiunto lunedì scorso con l'accordo sul regolamento che impone l'obbligo di riduzione del CO2 degli autoveicoli». Ha quindi voluto spiegare perché si è prodigato ad accelerare la realizzazione di questo accordo. Anzitutto, affinché si sbloccasse il pacchetto almeno per un dossier per dimostrare che, anche se è difficile, «è davvero possibile conciliare la tutela dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico, da un lato, e la dimensione economica della competitività e sociale, l'occupazione, dall'altro lato». Dicendosi consapevole della crisi che sta vivendo il settore automobilistico, ha evidenziato l'importanza del segnale lanciato con l'accordo.

La seconda ragione dell'accelerazione, ha continuato a spiegare, è perché ha ritenuto molto meglio chiudere questo dossier prima del Consiglio europeo della prossima settimana, così da impedire ai capi di Stato e di governo di modificarlo. Rivolgendosi quindi ai colleghi che hanno criticato l'accordo, ha affermato che essi non hanno capito che sarebbe stato meglio chiudere anche gli altri dossier. Ha quindi concluso esortando ad avere coraggio, per non consentire, come è successo sulle rinnovabili, «che un paese, il mio purtroppo, abbia posto un veto rendendo impossibile un accordo».

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/064-43670-336-12-49-911-20081203IPR43669-01-12-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/064-43670-336-12-49-911-20081203IPR43669-01-12-2008-2008-false/default_it.htm)

*(Commissione europea, 4 dicembre 2008)*

**CAMBIAMENTI CLIMATICI: LA CONFERENZA DI POZNAŃ DEVE PASSARE ALL'ALTA VELOCITÀ NEI NEGOZIATI SU UNA NUOVA TRATTATIVA GLOBALE PER IL CLIMA**

*La Commissione europea e gli Stati membri dell'UE hanno intenzione di procedere a ritmo più sostenuto per quanto riguarda i negoziati internazionali su un nuovo trattato globale per il clima e spingeranno per portare avanti una serie di punti alla conferenza sui cambiamenti climatici dell'ONU che si svolgerà a Poznań, in Polonia, dal 1 al 12 dicembre prossimo. La conferenza di Poznań rappresenta una tappa importante nei negoziati internazionali che sono stati lanciati a Bali nel dicembre scorso e devono condurre alla conclusione del nuovo accordo alla fine del 2009 a Copenaghen. Il commissario Stavros Dimas, competente per l'ambiente, parteciperà alle riunioni di alto livello della conferenza l'11 e 12 dicembre.*

"La crisi finanziaria ha messo in evidenza la follia consistente nel trascurare i segnali di pericolo chiari" ha detto il commissario Dimas. "Con i cambiamenti climatici non possiamo permetterci di ripetere questo errore se vogliamo prevenire conseguenze economiche e sociali pericolose e forse catastrofiche nei prossimi decenni. Anche se è troppo presto per aspettarci traguardi importanti, la conferenza di Poznań deve modificare il livello delle discussioni: da colloqui esplorativi devono trasformarsi in negoziati

concreti ed inviare un chiaro segnale che mostri che il mondo è pronto a concludere un trattato ambizioso sul clima fra un anno a Copenaghen".

### **Obiettivi chiave dell'UE per un nuovo accordo globale**

La futura strategia, che riguarderà il periodo successivo al 2012, quando gli obiettivi del protocollo di Kyoto sulle emissioni saranno scaduti, dovrà contare su una partecipazione globale ed affrontare i cambiamenti climatici in modo onnicomprensivo ed ambizioso. La sua 'visione condivisa' dovrebbe mirare, per i paesi industrializzati, a ridurre drasticamente le emissioni globali di gas serra entro il 2020 aiutando i paesi in sviluppo, con un sostegno tecnologico e finanziario, ad evolvere lungo un percorso a basso tenore di carbonio ed adattarsi all'incidenza dei cambiamenti climatici che sono ormai inevitabili.

L'UE è fermamente convinta che il surriscaldamento del pianeta non debba superare i 2°C rispetto ai livelli preindustriali, poiché solide prove scientifiche indicano che oltre tale soglia il rischio di cambiamenti ambientali irreversibili, e probabilmente catastrofici, diverrebbe ben maggiore. Mantenersi al di sotto dei 2°C significa che le emissioni globali raggiungeranno il punto culminante entro il 2020 e in seguito saranno almeno dimezzate, entro il 2050, rispetto ai livelli del 1990. Per arrestare l'aumento delle emissioni globali i paesi industrializzati dovranno ridurre, entro il 2020, l'insieme delle emissioni del 30% rispetto ai livelli del 1990, mentre i paesi in sviluppo, in particolare le principali economie emergenti, dovrebbero contenere l'incremento delle emissioni mantenendole al di sotto del 15-30% rispetto al livello 'tutto come prima' previsto per il 2020.

### **Le priorità di Poznań**

La conferenza di Poznań costituisce un'occasione importante per fare il punto sui negoziati svolti finora, accelerarne il ritmo e realizzare ulteriori progressi, e gettare fondamenta solide per l'ultimo anno di negoziato.

I risultati chiave per i quali la UE spingerà sono:

accordo su un programma di lavoro chiaro che orienti i negoziati nel 2009, ivi compresa un'eventuale riunione ministeriale straordinaria a circa metà anno;

progressi per l'adozione di un'ampia 'visione condivisa' volta ad un'azione di cooperazione, che includa gli obiettivi per il 2020 e il 2050;

riesame completo delle modalità volte a migliorare e rafforzare il protocollo di Kyoto. Decisione sullo snellimento della gestione del "meccanismo di sviluppo pulito" del protocollo, che rappresenta un importante canale di finanziamento e di tecnologia ai fini di uno sviluppo a basso tenore di carbonio nei paesi in sviluppo: tale decisione è possibile e di immediata attuazione;

decisione tassativa volta a rendere operativo quanto prima il Fondo di adattamento a Kyoto per i paesi in sviluppo, risolvendo le difficoltà connesse alla fase iniziale.

Le riunioni ad alto livello della conferenza si concentreranno sull'elaborazione di una visione condivisa e sulle modalità di finanziamento del futuro accordo. Saranno precedute l'8 e 9 dicembre a Varsavia da una riunione internazionale dei ministri delle Finanze.

Avendo già raggiunto un consenso globale in base al quale il nuovo trattato deve affrontare il disboscamento tropicale – fonte di circa il 20% delle emissioni globali – la Commissione europea promuoverà le sue recenti proposte di dimezzare il disboscamento tropicale lordo entro il 2020 e arrestare la perdita globale di copertura forestale entro il 2030. La Commissione propone, fra l'altro, l'istituzione di un meccanismo mondiale del carbonio forestale per aiutare i paesi in sviluppo (cfr. [IP/08/1543](#)).

### **Pacchetto dell'UE per il clima e l'energia**

L'UE ha mostrato il suo ruolo guida impegnandosi a ridurre le emissioni di almeno il 20% dei livelli del 1990, entro il 2020, e a ridurle fino al 30% se altri paesi industrializzati s'impegnano a riduzioni analoghe in base ad un nuovo accordo globale.

Il pacchetto normativo in materia di clima e di energia proposto dalla Commissione nel mese di gennaio 2008 condurrà l'UE molto in là sulla via del conseguimento di tali obiettivi. I negoziati in merito stanno entrando nella fase conclusiva ed il pacchetto è all'ordine del giorno della riunione del Consiglio europeo l'11 e 12 dicembre, in concomitanza con le riunioni di alto livello a Poznań.

## Contesto

La conferenza riunisce le 192 Parti contraenti della convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici, che comprende gli Stati Uniti e le 183 Parti contraenti del protocollo di Kyoto. La Comunità europea e tutti gli Stati membri sono Parti di entrambe le convenzioni.

La delegazione UE sarà guidata dalla 'troika' che è composta, per le riunioni di alto livello, dal ministro francese dell'Ecologia, Jean-Louis Borloo, dal ministro ceco dell'ambiente, Martin Bursik e dal commissario Dimas.

## Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1830&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea, 28 novembre 2008)

## UNA DIRETTIVA SULLE ISPEZIONI AMBIENTALI

*Il Parlamento chiede alla Commissione di proporre entro fine del 2009 una direttiva sulle ispezioni ambientali e di rafforzare la rete UE per l'attuazione e l'applicazione della legislazione ambientale, eventualmente con una forza ispettiva comunitaria. Ritiene infatti necessario garantire un'applicazione uniforme del diritto ambientale comunitario in tutti gli Stati membri. Propone inoltre di sostenere misure di educazione e informazione sulla protezione dell'ambiente.*

Approvando con 390 voti favorevoli, 8 contrari e 11 astensioni una risoluzione proposta dalla sua commissione per l'ambiente, il Parlamento sollecita la Commissione a presentare invece entro la fine del 2009 una proposta di **direttiva sulle ispezioni ambientali**, «chiarendone le definizioni e i criteri e ampliandone il campo d'applicazione». Si dice infatti contrario all'intenzione della Commissione di affrontare la questione soltanto mediante una raccomandazione non vincolante e l'inserimento di specifici criteri giuridicamente vincolanti nella legislazione settoriale.

Per i deputati, è inoltre essenziale rafforzare la rete dell'Unione europea per l'attuazione e l'applicazione della legislazione ambientale (IMPEL) e sollecitano quindi la Commissione a riferire entro la fine del 2009 sulle possibili modalità, fra cui «la creazione di **una forza ispettiva ambientale comunitaria**».

Il Parlamento, infatti, esprime preoccupazione per la conclusione della Commissione secondo la quale la piena attuazione della legislazione ambientale della Comunità «non può essere garantita», poiché ciò porta «a un continuo danno all'ambiente» e «a distorsioni della concorrenza». In proposito, sottolinea che **un'applicazione corretta e uniforme** del diritto ambientale comunitario «è essenziale» e che qualsiasi mancanza in questo senso «verrebbe meno alle aspettative del pubblico e pregiudicherebbe la reputazione della Comunità quale efficace guardiano dell'ambiente».

Propone, infine, di concentrarsi maggiormente su un aiuto a **misure di educazione e di informazione sulla protezione dell'ambiente**, il cui contenuto preciso dovrebbe essere determinato su scala locale, regionale o nazionale in funzione dei bisogni e dei problemi osservati nel territorio in questione.

## Antefatti

Nel 2001, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la raccomandazione 2001/331/CE, contenente criteri non vincolanti per la programmazione, l'attuazione, le attività di seguito e di comunicazione sulle ispezioni ambientali, riconoscendo che esistevano marcate disparità tra i regimi ispettivi negli Stati membri. La raccomandazione aveva l'obiettivo di rafforzare il rispetto del diritto ambientale comunitario contribuendo ad una sua più coerente attuazione e applicazione in tutti gli Stati membri.

La Commissione europea, in una comunicazione del 2007, esprime la propria posizione su un ulteriore sviluppo della raccomandazione, basandosi tra l'altro sulle relazioni che gli Stati membri hanno presentato sulla propria attuazione della raccomandazione. La Commissione, inoltre, «riconosce che il campo di applicazione della raccomandazione non è adeguato e non include molte attività importanti, quali Natura 2000, il controllo dei trasporti illegali di rifiuti, la registrazione e l'autorizzazione di sostanze chimiche (REACH), la restrizione di talune sostanze pericolose nei prodotti (ad esempio la direttiva RoHS), il commercio delle specie minacciate d'estinzione nonché le attività relative agli organismi geneticamente modificati e i sistemi di responsabilizzazione dei produttori».

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/064-42212-322-11-47-911-20081117IPR42211-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/064-42212-322-11-47-911-20081117IPR42211-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

*(Commissione europea, 20 novembre 2008)*

## **LA COMMISSIONE PRESENTA LA STRATEGIA DELL'UE PER UNA DEMOLIZIONE PIÙ SICURA DELLE NAVI**

*Oggi la Commissione europea ha presentato una strategia comunitaria per garantire che le navi in disuso vengano demolite in modo più sicuro per i lavoratori e per l'ambiente. Ogni anno nel mondo vengono smantellate tra le 200 e le 600 navi mercantili di grossa portata per recuperarne i rottami. Molte navi in disuso in Europa sono demolite sulle spiagge dell'Asia meridionale. La mancanza di tutela nei confronti dell'ambiente e l'assenza di misure di sicurezza si traducono in un'elevata frequenza di infortuni, in rischi per la salute e nell'inquinamento di ampi tratti di costa. La strategia proposta dall'UE per garantire una migliore demolizione delle navi comprende iniziative per contribuire a mettere in atto gli elementi principali di una convenzione internazionale sul riciclaggio sicuro delle navi, che dovrebbe essere pronta nel maggio 2009. La proposta presenta anche misure per incentivare azioni volontarie da parte dell'industria marittima e un maggiore controllo dell'applicazione della legislazione UE in vigore sulle spedizioni di rifiuti.*

Il commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas, ha dichiarato: "Negli ultimi anni c'è stato indubbiamente un miglioramento delle pratiche messe in atto dall'industria, ma la demolizione delle navi continua ad essere un problema serio. I lavoratori dell'Asia meridionale sono sfruttati e rischiano la vita perché lavorano in condizioni deplorable, mentre le zone costiere sono inquinate e gli ecosistemi minacciati. La soluzione migliore per risolvere questa crisi è la collaborazione a livello di UE e in ambito internazionale. L'UE attende con fiducia la convenzione prevista per il prossimo anno, che dovrebbe imporre norme vincolanti a livello internazionale, ed è già all'opera per sostenere le nuove norme. La strategia presentata oggi dovrebbe far sì che le navi che hanno forti legami con l'UE siano demolite solo in impianti sicuri e in modo compatibile con l'ambiente."

## **La demolizione delle navi: qual è il problema?**

Negli ultimi vent'anni il numero di cantieri che demoliscono navi all'interno dell'Unione europea è diminuito e ormai non c'è più la capacità necessaria per trattare le flotte mercantili di grossa portata che battono bandiera dell'UE o che sono di proprietà di società con sede nell'UE.

Oggi gran parte delle navi è demolita nei paesi dell'Asia meridionale, soprattutto in India, in Bangladesh e in Pakistan. Questo settore dà lavoro a migliaia di persone, ma le condizioni di salute e di sicurezza sono precarie. Va ricordato anche che le navi più vecchie contengono molti materiali pericolosi, come l'amianto, i bifenili policlorurati (PCB) e ingenti quantità di petrolio.

Si prevede inoltre che il problema si aggraverà: nei prossimi anni, infatti, si raggiungerà il picco delle demolizioni delle petroliere a scafo unico, che vengono gradualmente sostituite da quelle a doppio scafo, più sicure. In questo contesto si prevede che saranno messe fuori uso circa 800 petroliere.

La Commissione ha cominciato a preparare una strategia UE sulla demolizione delle navi già nell'aprile 2006 e nel 2007 ha presentato un Libro verde<sup>1</sup> che proponeva una serie di misure possibili e che ha dato il via a una consultazione pubblica. Di recente il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione nella quale invita la Commissione e gli Stati membri a intervenire con urgenza su questo aspetto.

## **Norme internazionali**

L'Organizzazione marittima internazionale (IMO) sta preparando una convenzione internazionale sul riciclaggio sicuro delle navi, che conterrà norme vincolanti a livello internazionale. La convenzione intende istituire a livello mondiale un sistema di controllo e applicazione "dalla culla alla tomba", basato principalmente sui controlli e sulla certificazione delle navi oltre che sulle autorizzazioni per gli impianti di riciclaggio. I negoziati finali dovrebbero concludersi nel maggio 2009 ma la convenzione non entrerà verosimilmente in vigore prima del 2015.

## **Elementi principali della strategia proposta dall'UE**

La strategia dell'UE prevede alcune misure volte a migliorare in tempi rapidi le condizioni di demolizione delle navi, compreso un periodo transitorio prima dell'entrata in vigore della convenzione IMO. Le misure si possono così riassumere:

avvio, subito dopo l'adozione della strategia, dei preparativi per definire gli interventi sugli aspetti principali della convenzione, come i controlli, la certificazione e l'inventario dei materiali pericolosi presenti a bordo;

incentivo all'azione volontaria da parte dell'industria con iniziative quali riconoscimenti per le attività esemplari di riciclaggio ecologico o la pubblicazione di linee guida, ad esempio un elenco di impianti "ecologici" per la demolizione delle navi;

assistenza e supporto tecnici ai paesi in via di sviluppo nel campo della formazione in materia di sicurezza e delle infrastrutture essenziali a garantire la tutela della salute e dell'ambiente;

migliore controllo dell'applicazione della normativa vigente sulle spedizioni di rifiuti, in particolare maggiori controlli nei porti europei, cooperazione e scambio di informazioni più intensi tra le autorità dell'UE e creazione di un elenco delle navi destinate alla demolizione.

La strategia propone inoltre che la Commissione verifichi la possibilità di:

predispone un sistema di certificazione e audit per gli impianti destinati al riciclaggio delle navi di tutto il mondo e valutare come incentivare le navi UE a farvi ricorso;

far applicare le norme UE sulla demolizione ecologica alle navi da guerra e alle altre navi di Stato che non sono disciplinate dalla convenzione;

istituire un sistema internazionale di finanziamento obbligatorio per la demolizione ecologica delle navi. L'elaborazione di una strategia UE per la demolizione delle navi compatibile con l'ambiente rientra nel piano d'azione della Commissione relativo a una politica marittima integrata per l'Unione europea.

## **Link al comunicato della Commissione:**

---

<sup>1</sup> COM (2007) 269 definitivo.

(Commissione europea, 19 novembre 2008)

## LA COMMISSIONE PROPONE DI MIGLIORARE L'APPLICAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO DELL'AMBIENTE

*La Commissione ha formulato piani per migliorare l'applicazione del diritto dell'Unione europea in materia di tutela ambientale, composto da più di 200 atti normativi. Il progetto si inserisce in una più ampia strategia della Commissione, annunciata nel 2007, mirante a migliorare l'applicazione del diritto dell'UE, e coincide con la pubblicazione della relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario. La comunicazione sottolinea la necessità di una stretta collaborazione con gli Stati membri per garantire la correttezza delle norme nazionali di attuazione e la loro tempestiva adozione e l'effettivo conseguimento degli obiettivi condivisi. Laddove persistono problemi gravi – come la tolleranza delle discariche abusive o i molteplici casi di mancato trattamento delle acque reflue urbane - la Commissione promuoverà azioni legali strategiche piuttosto che azioni individuali.*

Il commissario per l'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato: "Dobbiamo assicurare che l'Europa applichi effettivamente le misure ambientali che sono state approvate. Alla luce della presente comunicazione, mi auspico di poter lavorare ancora più strettamente con gli Stati membri. Questo include la predisposizione di norme di elevata qualità che tengano pienamente conto degli aspetti applicativi e l'adeguata preparazione della loro applicazione. Se si possono trovare vie semplici e veloci per risolvere i problemi, occorre utilizzarle. Se dovesse essere necessario ricorrere alle vie legali, la Commissione intende farlo nella maniera più efficiente e coerente possibile."

### **Gli attuali problemi applicativi**

L'applicazione del diritto UE dell'ambiente richiede uno sforzo particolare in termini di miglioramento delle infrastrutture, di introduzione di idonei meccanismi amministrativi e di facilitazione della partecipazione dei cittadini.

Il corpus di norme UE in materia ambientale è vasto e ambizioso e copre materie quali i cambiamenti climatici, la qualità dell'aria, la gestione dei rifiuti, la protezione delle risorse idriche e della biodiversità, i controlli sui prodotti chimici e la valutazione dell'impatto ambientale. Esso deve essere applicato ad un'ampia gamma di condizioni naturali, nel quadro di una grande varietà di meccanismi amministrativi nazionali e regionali e in situazioni spesso caratterizzate da una dimensione transnazionale.

Questi fattori possono determinare una serie di problemi applicativi, ad esempio:

insufficiente attenzione per i termini e la correttezza in sede di adozione della normativa nazionale e regionale;

carenze a livello di conoscenze e di consapevolezza delle amministrazioni nazionali e regionali;

carenze di capacità amministrative;

politiche e procedure di applicazione carenti a livello nazionale e regionale;

sottoinvestimenti o ritardi negli investimenti nelle infrastrutture necessarie alla riduzione dell'inquinamento.

### **I molti modi in cui la Commissione può intervenire**

Miglioramenti nell'applicazione sono più probabilmente conseguibili tramite una combinazione di misure miranti ad affrontare una serie di aspetti applicativi, e sono tali misure che verranno preferite.

*Prevenzione delle violazioni.* La buona applicazione inizia dalla prevenzione, un principio che la Commissione riconosce sottolineando la necessità di elaborare e preparare correttamente la normativa europea. Sono inoltre necessarie informazioni di buona qualità sulle modalità pratiche di funzionamento. I fondi comunitari possono aiutare gli Stati membri ad applicare la legislazione come richiesto, consentendo loro di assicurarsi i necessari investimenti per le grandi opere, ad esempio per modernizzare la rete idrica. I documenti di orientamento, il dialogo regolare e le attività di sostegno, analoghe a quelle che precedono l'adesione all'UE, possono favorire il lavoro di applicazione a livello nazionale. Quadri di valutazione comparativi che illustrino in che modo gli Stati membri eseguono determinati compiti, possono anche fornire uno stimolo a fare meglio.

*Cooperare con gli Stati membri alla soluzione dei problemi evidenziati dai cittadini e dalle ONG.* Una buona protezione dell'ambiente richiede la partecipazione dei cittadini. Le ONG hanno anch'esse una funzione importante nell'individuazione dei problemi e nel far crescere la coscienza ambientale. La Commissione mira pertanto a far attuare correttamente la normativa sui "diritti ambientali", e opera per sostenere gli sforzi degli Stati membri per rispondere costruttivamente alle preoccupazioni dei singoli. A titolo sperimentale, negli uffici di rappresentanza della Commissione di Madrid, Lisbona, Roma e Varsavia verranno messe a disposizione consulenze in materia ambientale a favore sia dei funzionari pubblici che dei cittadini.

*Un lavoro applicativo più strategico e intenso.* Per massimizzare l'efficacia del lavoro applicativo, la Commissione si concentrerà sulle violazioni che hanno carattere fondamentale o sistemico. Tra queste figurano carenze importanti delle norme applicative nazionali nonché problemi quali la diffusa tolleranza per le discariche abusive e le gravi lacune nelle autorizzazioni per le industrie maggiori e l'omessa designazione di siti naturali essenziali.

*Dialogo con il Parlamento europeo* Il Parlamento europeo si fa portavoce presso la Commissione di tutta una serie di problemi applicativi. La Commissione attribuisce grande importanza a questi scambi e continuerà a lavorare a stretto contatto con le istituzioni per conseguire una migliore applicazione del diritto.

Nel complesso, la comunicazione dà un contenuto più specificamente ambientale ai piani generali della Commissione per migliorare l'applicazione della normativa presentati nella comunicazione del 2007 intitolata "Un'Europa dei risultati – Applicazione del diritto comunitario"<sup>2</sup>.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1726&format=HTML&age\\_d=0&language=IT&guiLanguage=en](http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1726&format=HTML&age_d=0&language=IT&guiLanguage=en)

(Commissione europea, 18 novembre 2008)

---

## CONSUMATORI E SALUTE

**IMPORTAZIONI IN ESENZIONE DAI DAZI DOGANALI: DAL 1° DICEMBRE 2008  
NUOVE NORME SULLE FRANCHIGIE PER I VIAGGIATORI CHE ENTRANO  
NELL'UNIONE EUROPEA**

---

<sup>2</sup> COM(2007) 502 definitivo.

*Il 1° dicembre 2008 entrano in vigore nuove norme sulle importazioni in esenzione da imposte e dazi doganali. I viaggiatori che, al loro ingresso nell'UE, importano merci contenute nel loro bagaglio personale beneficeranno così di risparmi. Allo stesso tempo gli Stati membri eviteranno i costi amministrativi attualmente dovuti alla riscossione di imposte e dazi di modesta entità.*

László Kovács, il commissario responsabile della fiscalità e dell'unione doganale, ha dichiarato in proposito: "L'entrata in vigore, nella giornata odierna, di nuove soglie nelle franchigie applicabili ai viaggiatori è una buona notizia per chi viaggia in Europa. Molte delle norme vigenti in precedenza, che risalivano al 1969, non rispondevano più alle esigenze attuali. Da oggi i cittadini che importano nell'Unione europea merci contenute nel loro bagaglio personale beneficeranno di una soglia monetaria quasi raddoppiata e di limiti calcolati più generosamente per talune bevande alcoliche. Allo stesso tempo, grazie all'aumento delle soglie monetarie, gli Stati membri eviteranno i costi amministrativi attualmente dovuti alla riscossione di imposte e dazi di modesta entità."

Le franchigie dei viaggiatori sono costituite dalle soglie monetarie o dai limiti quantitativi che vigono per le importazioni in esenzione dai dazi delle merci contenute nel bagaglio personale dei viaggiatori di paesi terzi che entrano nell'Unione europea.

A partire dal 1° dicembre 2008 le nuove norme sono le seguenti:

- aumento dell'attuale soglia monetaria da 175 EUR a 430 EUR per i viaggiatori aerei e marittimi e a 300 EUR per i viaggiatori che si spostano via terra o utilizzando le vie di navigazione interna. In quest'ultimo caso la soglia più bassa tiene conto della situazione particolare degli Stati membri che hanno frontiere terrestri con paesi in cui i prezzi sono nettamente più bassi rispetto all'UE;
- soppressione dei limiti quantitativi su profumi, eau de toilette, caffè e tè (tali articoli saranno pertanto contabilizzati nella soglia monetaria);
- aumento da 2 a 4 litri del limite quantitativo per il vino tranquillo;
- introduzione di un limite quantitativo di 16 litri per le importazioni di birra;
- possibilità per gli Stati membri di ridurre i limiti quantitativi applicabili ai prodotti del tabacco (ad esempio, per le sigarette, da 200 a 40) a sostegno delle politiche di sanità pubblica.

Le medesime disposizioni si applicano ai viaggiatori provenienti da territori in cui non si applicano le disposizioni comunitarie relative all'IVA e alle accise, quali le isole Canarie, le isole anglo-normanne, i dipartimenti francesi d'oltremare, le isole Åland e Gibilterra.

La tabella seguente riepiloga le nuove norme:

	Prima opzione	Seconda opzione
<b>Prodotti del tabacco</b>	200 sigarette o 100 cigarillos o 50 sigari o 250 grammi di tabacco	40 sigarette o 20 cigarillos o 10 sigari o 50 grammi di tabacco
<b>Bevande alcoliche</b>	<p>— un totale di 1 litro di alcool e bevande alcoliche con titolo alcolometrico superiore a 22%vol, o alcole etilico non denaturato con titolo alcolometrico uguale o superiore a 80% <b>oppure</b></p> <p>un totale di 2 litri di alcool e bevande alcoliche con titolo alcolometrico non superiore a 22%vol;</p> <p>— in aggiunta, un totale di 4 litri di vino tranquillo e fino a 16 litri di birra (solo per l'IVA e le accise).</p>	

<b>Carburante</b>	per qualsiasi mezzo di trasporto, il carburante contenuto nel serbatoio normale del veicolo e una quantità non superiore a 10 litri di carburante contenuto in un contenitore portatile.
<b>Altre merci, compresi profumi, caffè o tè</b>	per un valore massimo di 430 EUR per i viaggiatori aerei e marittimi per un valore massimo di 300 EUR per gli altri viaggiatori.

I viaggiatori aerei, ad esempio, nel caso più favorevole possono importare in esenzione dai dazi 200 sigarette, 1 litro di superalcolici, 4 litri di vino, 16 litri di birra e un valore totale di 430 EUR di altre merci (giocattoli, profumi, apparecchiature elettroniche, ...). Le imposte e i dazi doganali saranno applicati al valore delle merci al di sopra di tali limiti. Non è tuttavia possibile suddividere il valore di un singolo articolo.

### **Contesto**

Le nuove norme, applicabili da oggi, sono basate su una proposta della Commissione volta a rinnovare le disposizioni relative alle franchigie dei viaggiatori (v. [IP/06/238](#)).

Le norme europee sulle franchigie dei viaggiatori sono contenute nell'articolo 45 del regolamento (CEE) n. 918/83 per quanto riguarda i dazi doganali e nella direttiva 2007/74/CE per quanto riguarda l'IVA e le accise.

Il comunicato stampa può essere consultato all'indirizzo seguente:

[http://ec.europa.eu/taxation\\_customs/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/taxation_customs/index_en.htm).

Le informazioni generali sulle franchigie dei viaggiatori sono disponibili al seguente indirizzo:

[http://ec.europa.eu/taxation\\_customs/common/travellers/enter\\_eu/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/taxation_customs/common/travellers/enter_eu/index_en.htm)

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1845&format=HTML&age\\_d=0&language=IT&guiLanguage=en](http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1845&format=HTML&age_d=0&language=IT&guiLanguage=en)

*(Commissione europea, 1° dicembre 2008)*

## **ANTITRUST: LA RELAZIONE PRELIMINARE SULL'INDAGINE RELATIVA AL SETTORE FARMACEUTICO EVIDENZIA IL COSTO DELLE TATTICHE DILATORIE DELLE CASE FARMACEUTICHE**

*La Commissione europea ha pubblicato una relazione preliminare sull'indagine in materia di concorrenza relativa al settore farmaceutico da cui risulta che la concorrenza tra case farmaceutiche non funziona correttamente. Le conclusioni preliminari indicano che vi sono prove del fatto che le imprese branded avrebbero attuato pratiche volte a ritardare o ad ostacolare l'entrata sul mercato dei prodotti medicinali concorrenti. Nei confronti delle imprese che producono medicinali generici vengono attuate pratiche quali la domanda multipla di brevetti per lo stesso medicinale (i cosiddetti cluster di brevetti), l'avvio di procedimenti contenziosi, la conclusione di accordi di brevetto che limitano l'accesso al mercato delle case farmaceutiche produttrici di prodotti generici e interventi presso le autorità nazionali in occasione delle domande di autorizzazioni di legge presentate dalle imprese farmaceutiche che producono medicinali generici. Quando riescono, tali pratiche comportano*

*significativi costi aggiuntivi per i bilanci della pubblica sanità – nonché, in ultima analisi, dei contribuenti e dei pazienti – e riducono gli incentivi all'innovazione. La relazione fa riferimento ad un campione di medicinali che rischiavano di perdere la loro esclusività nel periodo 2000-2007 in 17 Stati membri e ritiene che un'entrata senza dilazioni dei medicinali generici sul mercato avrebbe reso possibile in tale periodo un risparmio supplementare per quanto riguarda tale campione di circa 3 miliardi di euro. La relazione conclude anche che, per quanto riguarda i brevetti, le imprese hanno applicato strategie difensive, finalizzate principalmente ad ostacolare i concorrenti nell'elaborazione di nuovi medicinali.*

Neelie Kroes, commissario per la Concorrenza, ha dichiarato: “la concorrenza sul mercato farmaceutico è fondamentale per far sì che i cittadini dispongano di medicinali accessibili e innovativi e per garantire che i contribuenti ottengano il miglior rapporto qualità prezzo dal loro sistema sanitario. Tali risultati preliminari dimostrano che l'ingresso sul mercato delle imprese produttrici di medicinali generici e l'elaborazione di medicinali nuovi e più economici sono talvolta ostacolati o ritardati con costi considerevoli per i sistemi sanitari, i consumatori e i contribuenti. Ora disponiamo di un quadro chiaro di ciò che sta accadendo e del perché: il prossimo passo sarà discutere quanto abbiamo riscontrato con gli operatori del settore e trarne le necessarie conclusioni. E' ancora troppo presto, ma la Commissione non esiterà ad avviare un procedimento antitrust contro le imprese che si ritiene possano aver violato le norme in materia di antitrust.”

### **Ritardi o ostacoli all'ingresso sul mercato**

La relazione preliminare dimostra che le imprese branded (che mettono a punto e vendono nuovi medicinali) si sono servite di vari metodi al fine di ritardare od ostacolare l'ingresso sul mercato delle imprese che producono medicinali generici (cioè medicinali equivalenti ai medicinali originari e il cui brevetto è scaduto) e di altre imprese branded e quindi a mantenere alto il livello di entrate per le imprese branded.

Nei documenti trovati dalla Commissione durante l'indagine relativa al settore vi sono dichiarazioni come:

- "Stiamo studiando i mezzi per ottenere o acquisire brevetti al solo fine di limitare la libertà di azione dei nostri concorrenti... Nei mercati principali i diritti attinenti a prodotti alternativi concorrenziali vengono mantenuti finché il rischio della comparsa di prodotti concorrenziali non diventi minimo."<sup>3</sup>
- "Credo che noi tutti abbiamo discusso su 'come ostacolare i produttori generici.' (...) Non si può correre il rischio di brevettare nuove forme di sale troppo tardi, i prodotti generici compaiono sempre più presto. Si tratta di chiedere (...) protezione per i prodotti intermedi chiave che possono essere utilizzati in più modi. I brevetti relativi a procedimenti non costituiscono un grande ostacolo, ma possono scoraggiare i prodotti generici in caso di processi chimici complessi."<sup>4</sup>
- "le questioni di intercambiabilità sono state utilizzate in (numerosi paesi) per limitare l'erosione dovuta ai medicinali generici. (...) Risultato (...) vendite supplementari di 61 milioni rispetto all'attesa erosione dei generici."<sup>5</sup>

La relazione preliminare evidenzia alcune delle diverse pratiche dilatorie specificamente mirate alle case produttrici di medicinali generici tra cui, per esempio:

- le imprese branded hanno depositato dei "cluster di brevetti", un gran numero di brevetti, sul territorio dell'UE (in un caso 1300) per un unico medicinale;

---

<sup>3</sup> - "We identify options to obtain or acquire patents for the sole purpose of limiting the freedom of operation of our competitors... Rights covering competitive alternatives are maintained in major markets until risk of competing products appearing is minimal."

<sup>4</sup> - "I suppose we have all had conversations around 'how can we block generic manufacturers.' (...) Don't play games in patenting new salt forms too late, the generics are starting earlier and earlier. Get (...) claims on key intermediates that cover a number of routes. Process patents are not the biggest block but can put generics off if a superior chemistry job is done."

<sup>5</sup> - "Interchangeability issues were used in (several countries) to limit generic erosion. (...) Outcome: extra (...) sales of USD 61 m compared to expected generic erosion."

- vi sono state circa 700 controversie in materia di brevetti con imprese produttrici di medicinali generici che sono durate in media circa tre anni; alla fine, le imprese produttrici di medicinali generici hanno vinto in oltre il 60 % dei casi;
- le imprese branded hanno inoltre concluso oltre 200 accordi di composizione di controversie con imprese produttrici di medicinali generici nell'UE in cui concordavano i termini per la conclusione di una controversia in corso. Oltre il 10% delle composizioni erano le cosiddette “composizioni di rimborso” che limitavano l'ingresso al mercato dei medicinali generici e prevedevano da parte delle imprese branded dei pagamenti destinati alle imprese produttrici di medicinali generici per importi complessivi superiori a oltre 200 milioni di euro;
- le imprese branded sono intervenute un numero significativo di volte nelle procedure nazionali per l'approvazione di medicinali generici e ciò ha portato ad un ritardo medio di quattro mesi per l'approvazione dei medicinali generici.

Le conseguenze di tali pratiche per i pazienti e i contribuenti sono considerevoli dal momento che l'ingresso sul mercato dei medicinali generici comporta una significativa riduzione del prezzo dei medicinali. Se si esamina un campione dei medicinali che hanno dovuto far fronte all'ingresso sul mercato dei medicinali generici tra il 2000 e il 2007, i livelli medi di prezzo dei medicinali sono calati di quasi il 20% dopo il primo anno successivo all'ingresso sul mercato del medicinale generico. In rari casi, la riduzione dei livelli di prezzo può raggiungere il 90%. Per il campione analizzato, i risparmi totali dovuti all'ingresso sul mercato del medicinale generico sono stati di almeno 15 miliardi di euro in quel periodo. Senza tali risparmi, la spesa totale per i medicinali esaminati sarebbe stata più elevata del 25%.

L'indagine di settore conferma che l'ingresso sul mercato dei medicinali generici avviene spesso più tardi del previsto. In media, l'ingresso sul mercato dei medicinali generici ha richiesto circa sette mesi e persino i medicinali più venduti hanno subito un ritardo medio di quattro mesi. Considerato l'impatto dell'immissione sul mercato dei medicinali generici, ciò ha comportato per i sistemi sanitari risparmi mancati per circa 3 miliardi di euro nel periodo tra il 2000 e il 2007 per il campione di medicinali esaminati i cui brevetti sarebbero scaduti in 17 Stati membri. A titolo di confronto, la spesa per tali medicinali avrebbe potuto essere ridotta di oltre il 5 %. I risultati preliminari sembrano indicare che le pratiche in esame hanno contribuito a tale situazione.

Nella relazione preliminare vengono inoltre presentate prove del fatto che le imprese branded praticano anche strategie difensive dei brevetti per ridurre la concorrenza da parte delle altre imprese branded. Ciò può ostacolare l'innovazione, comportare costi maggiori per le imprese farmaceutiche concorrenti e ritardare l'accesso dei consumatori a medicinali innovativi.

Gli operatori del settore hanno inoltre formulato un notevole numero di osservazioni sul quadro normativo. In particolare, sia le imprese produttrici di farmaci generici che le imprese branded hanno chiesto la creazione di un brevetto comunitario unico e l'istituzione di un'autorità giudiziaria europea unificata, specializzata nei brevetti. La loro richiesta è supportata dai risultati preliminari dell'indagine di settore secondo cui l'11 % delle decisioni finali prese nelle controversie si contraddicono tra loro e i costi totali associati alle controversie in materia di brevetti ammontano a 420 milioni di euro. Tali contraddizioni e tali costi connessi alle controversie potrebbero essere evitati o, almeno, ridotti con la creazione di un brevetto comunitario e di un'autorità giudiziaria unificata specializzata nei brevetti.

### **Contesto**

L'indagine di settore ha avuto inizio nel gennaio 2008 (si veda [IP/08/49](#) e [MEMO/08/20](#)) al fine di studiare i motivi per cui era stato immesso sul mercato un numero minore di nuovi medicinali e le ragioni per cui, in taluni casi, i medicinali generici entravano in ritardo sul mercato.

Un'indagine di settore è uno strumento attraverso il quale la Commissione può ottenere informazioni approfondite sul mercato al fine di analizzare gli ostacoli alla concorrenza esistenti. In linea di massima, la Commissione avvia un'indagine di settore se nutre preoccupazioni in merito ad un funzionamento non corretto della concorrenza, ma non ne conosce chiaramente le ragioni.

### Prossime tappe

I risultati preliminari dell'indagine di settore vengono presentati agli operatori del settore in un'audizione pubblica che si svolge a Bruxelles il 28 novembre 2008. Prima di giungere alle conclusioni finali, la Commissione invita tutti gli interessati a presentare i loro pareri ed osservazioni sui risultati preliminari. La consultazione pubblica ha luogo fino al 31 gennaio 2009. La relazione finale, che terrà conto delle osservazioni ricevute durante tale consultazione, è prevista per la primavera del 2009.

Per ulteriori ragguagli, si veda anche [MEMO/08/746](#).

### Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1829&format=HTML&age d=0&language=EN&guiLanguage=fr>

(Commissione europea, 28 novembre 2008)

## BANDA LARGA: SI RIDUCE IL DIVARIO TRA I PAESI UE IN CUI È PIÙ DIFFUSA E QUELLI CHE LA UTILIZZANO DI MENO

*La penetrazione della banda larga in Europa è in continua crescita: è infatti passata dal 18,2% di luglio 2007 al 21,7% di luglio 2008. È quanto emerge da un rapporto pubblicato oggi dalla Commissione europea, che rileva inoltre che il divario tra i paesi dell'UE si sta restringendo (28,4 punti percentuale a luglio 2007 rispetto a 27,7 dello scorso luglio). Con un aumento di 17 milioni di linee fisse a banda larga nell'arco di un anno, i dati pubblicati oggi mostrano una maggiore diffusione e velocità di Internet ad alta velocità, mentre la banda larga mobile sta cominciando a prendere piede, con una penetrazione del 6,9%. Tre quarti delle linee a banda larga dell'UE possiedono una velocità di scaricamento minima di 2 milioni di bit al secondo (Mbps), sufficiente, ad esempio, per poter accedere alla televisione via Internet.*

*"La crescita della banda larga continua a essere sostenuta e i paesi dell'UE in cui è maggiormente diffusa restano leader mondiali sotto questo aspetto", ha dichiarato Viviane Reding, commissaria europea per le telecomunicazioni. "Inoltre, sono lieta che altri paesi europei stiano recuperando terreno. Nell'ambito del piano europeo di ripresa economica che la Commissione ha presentato nel corso della settimana l'UE propone di destinare un altro miliardo di euro alle infrastrutture per i servizi internet ad alta velocità. Mi aspetto che queste misure supplementari, unite all'intenzione politica di insistere su una concorrenza effettiva e su una maggiore liberalizzazione del mercato, faranno sì che tutti gli europei potranno disporre della banda larga entro il 2010 e di servizi internet ad alta velocità per il 2015."*

I nuovi dati pubblicati oggi dalla Commissione europea mostrano che, nonostante le ridotte prospettive di crescita dell'economia in generale, lo scorso anno la banda larga ha continuato ad espandersi in tutta l'Unione europea con un aumento del 19,3% tra luglio 2007 e luglio 2008. Il 1° luglio 2008 vi erano oltre 107 milioni di linee fisse a banda larga nell'UE, di cui 17 milioni di linee nuove a partire dal luglio 2007. Il tasso di crescita più elevato si è registrato a Malta (6,7 linee per 100 abitanti), in Germania (5,1 per 100 abitanti) e a Cipro (4,9 per 100 abitanti); il più basso è invece stato registrato in Finlandia (1,9 per 100 abitanti) e in Portogallo (1,0 per 100 abitanti).

A livello mondiale, la **Danimarca** e i **Paesi Bassi** continuano a essere i leader in materia di banda larga, con una penetrazione superiore al 35%. **Nove Stati membri dell'UE (Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia) hanno una penetrazione maggiore rispetto agli Stati Uniti**, che secondo le [statistiche OCSE del giugno 2008](#) si attestano al 25%.

Il **divario** tra il paese che vanta la maggiore diffusione della banda larga (la **Danimarca**, con il 37,2%) e il fanalino di coda dell'Europa (la **Bulgaria** con il 9,5%) continua a essere significativo ma per la prima volta si sta restringendo (il tasso di penetrazione in Danimarca è stato del 34,1% nel luglio 2007, mentre in Bulgaria è stato del 5,7%). Le cause di tale divario sono riconducibili principalmente all'assenza di concorrenza e a carenze normative. Per esempio, mentre la quota di mercato per gli operatori storici di linee fisse a banda larga sta iniziando a stabilizzarsi intorno al 45%, in alcuni paesi (**Austria, Bulgaria, Francia, Irlanda, Lituania, Romania e Spagna**) è aumentata rispetto a luglio 2007. Questi ostacoli alla crescita della banda larga devono essere affrontati con una riforma della regolamentazione comunitaria in materia di telecomunicazioni, attualmente in discussione al Parlamento europeo e al Consiglio dei Ministri ([MEMO/08/739](#)).

La Commissione ha inoltre pubblicato i primi dati sulla **velocità delle linee fisse a banda larga**, che rappresenta un indicatore importante nella società della conoscenza. **Il 74,8% delle linee europee di cui si hanno dati possiede una velocità minima di 2 Mbps: il 62% si colloca tra 2 e 10 Mbps e il 12,8% oltre i 10 Mbps.** Velocità maggiori di trasmissione dei dati offrono generalmente agli utilizzatori una scelta migliore e più vasta a un prezzo inferiore per megabit. Connessioni ad altissima velocità (fino a 100 Mbps e oltre), come quelle che utilizzano le fibre ottiche, raggiungono solamente l'1,4% degli abbonati a Internet europei.

La DSL (Digital Subscriber Line) è la principale tecnologia a banda larga dell'UE, con circa 86 milioni di linee. Tuttavia, la crescita della DSL è in rapido calo (-10,9% rispetto a luglio 2007), a vantaggio di altre tecnologie fisse a banda larga quali il cavo, il collegamento diretto in fibra ottica (FTTH) e le reti locali senza filo (Wireless Local Loop).

Un esempio dello sviluppo della concorrenza fondata sull'infrastruttura è dato dai prodotti basati sull'accesso disaggregato alla rete locale, che continuano a crescere a ritmo sostenuto, in particolare grazie all'efficace regolamentazione degli ultimi due anni. Il 65,3% di tutte le linee DSL di operatori alternativi (24,7 milioni di linee) è pienamente o parzialmente disaggregato, rispetto al 45,4% del luglio 2007. Questo avviene a scapito di importanti tipi di accesso all'ingrosso per gli operatori alternativi, la cui quota di accesso bitstream (5,9 milioni di linee) e di rivendita (6,9 milioni di linee) è in continuo calo.

Altri dati pubblicati per la prima volta mostrano che la **banda larga basata su tecnologie mobili quali le reti 3G o i servizi di dati tramite schede** comincia a registrare un primo successo in diversi Stati membri. **Danimarca, Grecia, Germania, Italia, Slovenia e Spagna** hanno riferito un tasso di penetrazione della banda larga mobile di oltre il 10%. Il 1° luglio 2008 vi erano 34 milioni di abbonati alla banda larga mobile nell'UE (esclusi la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito, che non hanno comunicato dati al riguardo). Questo tasso di penetrazione dei servizi mobili, che indica la percentuale della popolazione totale che utilizza attivamente la banda larga mobile, varia da meno dell'1% (**Belgio e Cipro**) fino a quasi il 20% (**Spagna**), con una media UE pari al **6,9%**. Il numero di connessioni mobili a banda larga che utilizzano solo schede/modem/chiavi dedicati, che normalmente permettono l'accesso mobile a internet tramite computer portatili, è notevolmente inferiore (circa 2-3%).

#### **Antefatti:**

La disponibilità della banda larga è un indicatore fondamentale dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ogni anno la Commissione presenta due relazioni sullo sviluppo dei mercati della banda larga nell'UE in base ai dati convalidati dagli Stati membri. Il piano europeo di ripresa economica presentato in settimana dalla Commissione ([IP/08/1771](#), [MEMO/08/735](#)) propone di destinare nuovi finanziamenti per il 2009-2010 per realizzare l'Internet ad alta velocità per tutti in Europa.

**Link al comunicato della Commissione:**

(Commissione europea, 28 novembre 2008)

**PERCHÉ I CONSUMATORI SI COMPORTANO COSÌ? IL COMMISSARIO KUNEVA ACCOGLIE UNA CONFERENZA AD ALTO LIVELLO IN MATERIA DI ECONOMIA COMPORTAMENTISTA**

*In data odierna Meglena Kuneva, Commissario UE responsabile per i consumatori, ha accolto ricercatori ed esperti internazionali di economia e di politica convenuti a Bruxelles per partecipare ad una conferenza volta a discutere il ruolo che l'economia comportamentista può svolgere nello sviluppo di politiche maggiormente funzionali agli interessi dei consumatori. L'economia comportamentista è una disciplina relativamente nuova ma in rapida espansione che combina gli aspetti dell'economia e quelli della ricerca sperimentale sui comportamenti per esaminare le motivazioni che spingono i consumatori a fare compere e acquisti, per determinare i fattori che li influenzano nelle loro decisioni d'acquisto e per studiare in che modo queste si ripercuotono sul mercato. L'economia europea deve emancipare i consumatori se si vuole che essa sia più performante e se si vuole stimolare la concorrenza. Resta il fatto però che al giorno d'oggi la complessità dei mercati può limitare la capacità dei consumatori di fare scelte ottimali. La conferenza di oggi esaminerà i casi in cui l'economia comportamentista ha già portato all'elaborazione di migliori politiche che tengono conto di queste complessità e i partecipanti saranno invitati a dibattere sul modo in cui l'economia comportamentista possa contribuire a configurare la legislazione UE del futuro. Questo evento potrebbe essere il punto di avvio per fare un uso maggiore degli strumenti comportamentisti al fine di migliorare il processo decisionale e politico in Europa.*

Il Commissario Kuneva ha affermato: "Ci adoperiamo costantemente per migliorare il mercato nell'interesse dei consumatori europei e assicurare che abbiano accesso a quanto c'è di meglio sul lato dell'offerta. Ma dobbiamo comprendere le motivazioni dei consumatori se vogliamo rispondere appieno alle loro esigenze. L'economia comportamentista offre strumenti estremamente interessanti che potrebbero aiutarci a tal fine. La conferenza odierna ci offre anche un'occasione per abbattere il muro che separa i ricercatori e i decisori politici in modo da far sì che essi possano imparare gli uni dagli altri e scambiare idee oltre ad integrarsi nelle loro attività a tutto vantaggio dei consumatori."

L'economia comportamentista studia il modo in cui le persone fanno le loro scelte quotidiane, e in tal modo mette in questione i tradizionali presupposti dell'economia in quanto ricorre a indagini sul terreno e a sperimentazioni di laboratorio per investigare le motivazioni reali che sottendono le decisioni dei consumatori. Questa scienza può contribuire a spiegare perché il comportamento delle persone non sia sempre egoistico (ad esempio essi fanno donazioni in denaro), perché esse non agiscano sempre in un modo economicamente logico (ad esempio rimangono vincolate a un fornitore di energia più costoso invece di passare a un concorrente a più buon prezzo) o perché esse attribuiscono un maggior valore a certi prodotti rispetto ad altri il cui valore reale è equivalente.

L'economia comportamentista potrebbe diventare in futuro l'equivalente di quello che è la "galleria del vento" per le automobili: uno strumento per testare, ottimizzare e snellire le politiche dell'UE che interessano i consumatori in tutta una serie di ambiti che vanno dalle questioni consumeristiche, all'energia, alla salute, all'ambiente. Essa offre l'opportunità per meglio comprendere le anomalie dei comportamenti

degli esseri umani e delle loro risposte in modo da elaborare politiche che meglio rispondano ai bisogni dei consumatori.

La conferenza odierna esaminerà i casi in cui l'economia comportamentista ha già portato all'elaborazione di migliori politiche – sia nell'UE che altrove – e stimolerà il dibattito sul suo uso e impatto potenziali. I partecipanti discuteranno anche questioni importanti, una delle quali è se i policy maker abbiano il diritto o la responsabilità di intervenire nelle decisioni dei consumatori.

**Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1836&format=HTML&aged=0&language=IT>

(Commissione europea, 28 novembre 2008)

## MEZZI DI RICORSO COLLETTIVO: LA COMMISSIONE RACCOGLIE PARERI SU GRANDE SCALA DEI CONSUMATORI

*La Commissione europea ha pubblicato un Libro verde sui ricorsi collettivi dei consumatori relativo alle modalità per agevolare la riparazione del danno nei casi in cui grandi numeri di consumatori siano stati lesi da una pratica commerciale in violazione della normativa consumeristica. Le violazioni della normativa consumeristica possono configurarsi quali esazioni eccessive a danno dei consumatori – tramite oneri nascosti o fatturazione eccessiva, pubblicità fuorviante su siti web o mancata fornitura di informazioni obbligatorie in merito a prodotti finanziari. Questi tipi di pratiche illegali, se colpiscono un gran numero di consumatori, possono provocare un danno notevole ai consumatori stessi, produrre una concorrenza sleale e distorsioni del mercato. Il Libro verde identifica gli ostacoli che si frappongono a un efficace ricorso dei consumatori in termini di accesso, efficacia e economicità e presenta diverse opzioni per colmare le lacune identificate. Le opzioni enunciate nel Libro verde intendono assicurare che i consumatori rimasti vittime di pratiche commerciali illegali possono ricevere un indennizzo per la perdita subita evitando nel contempo i reclami immotivati. Fino al 1° marzo 2009 è possibile presentare commenti sul Libro verde.*

Meglana Kuneva, commissario UE responsabile per i consumatori, ha affermato: “I consumatori che sono vittime di attività illegali come fatturazione troppo elevata, pubblicità fuorviante o vere e proprie frodi, hanno diritto a riparazione. Attualmente, laddove vi siano reclami sparsi per piccoli importi questo diritto è spesso teorico a causa degli ostacoli che si frappongono al suo esercizio nella pratica. Si tratta di una lacuna giuridica, una lacuna di welfare e vi sono anche buchi neri nel nostro sistema di riparazione giuridica che lasciano i consumatori senza tutela. La situazione attuale è chiaramente insoddisfacente. Dobbiamo trovare un modo per rendere effettivo il diritto fondamentale dei consumatori a una riparazione giuridica.”

### **La situazione attuale**

Via via che i mercati di largo consumo crescono di dimensioni e diventano addirittura transfrontalieri, un gran numero di consumatori può essere danneggiato da una pratica commerciale o da pratiche affini da parte di un operatore. L'effetto di una pratica scorretta può essere così grande da causare una distorsione dei mercati. Ad esempio, banche del Regno Unito sono sotto indagine per aver sistematicamente imposto oneri eccessivi a centinaia di migliaia di consumatori i cui i conti sono andati in rosso<sup>6</sup>.

Un gruppo di consumatori portoghesi è intervenuto contro una società di telecomunicazioni che aveva imposto ai suoi 3 milioni di clienti una 'tassa di avvio'. In seguito al loro ricorso collettivo il Foro di

<sup>6</sup> [http://www.oft.gov.uk/advice\\_and\\_resources/resource\\_base/market-studies/current/personal/personal-test-case](http://www.oft.gov.uk/advice_and_resources/resource_base/market-studies/current/personal/personal-test-case)

Lisbona ha statuito che questo onere era illegale e doveva essere rimborsato ai clienti. Il compenso concesso ai consumatori è stato dell'ordine di 70 milioni di euro.

### **Il problema**

I consumatori possono sempre adire i tribunali per ottenere una riparazione individuale. In linea di principio i ricorsi che riguardano una grande massa di consumatori potrebbero risolversi in tutta una serie di ricorsi individuali. Da studi condotti dalla Commissione emerge però che, attualmente, i consumatori vittime di una pratica sleale che intendono presentare un ricorso si trovano ad affrontare barriere sostanziali<sup>7</sup> in termini di accesso, efficacia e economicità.

Poiché, laddove esso esiste, il ricorso collettivo può fornire potenzialmente un utile strumento complementare per ridurre il danno subito dai consumatori, il Libro verde pone l'accento sul ricorso collettivo quale strumento suscettibile di aiutare a risolvere i problemi che incontrano i consumatori allorché cercano riparazione nel caso di reclami di massa sia in un contesto nazionale che in uno transfrontaliero. Il 76% dei consumatori sarebbe maggiormente disposto a far valere i propri diritti in tribunale se potesse unire le forze con altri consumatori.

Il fatto di accrescere la capacità dei consumatori di attivare mezzi di ricorso efficaci presenta diversi vantaggi:

assicura che i consumatori lesi da pratiche commerciali illegali siano indennizzati per il danno subito;

accrece il livello generale di rispetto della normativa UE scoraggiando le imprese dal praticare attività illegali che danno loro un vantaggio competitivo sleale rispetto agli altri operatori.

Nel Libro verde sono sottoposte al dibattito diverse opzioni. (1) Nessuna azione nell'immediato, (2) cooperazione tra gli Stati membri per estendere i sistemi nazionali di ricorso collettivo ai consumatori di altri Stati membri in cui non sussiste un meccanismo di ricorso collettivo, (3) un mix di strumenti politici per rafforzare i mezzi di ricorso per i consumatori (compresi i meccanismi alternativi di ricorso collettivo, un potere conferito alle autorità nazionali di forza pubblica di sollecitare i commercianti a indennizzare i consumatori e l'estensione delle procedure di composizione dei piccoli ricorsi ai ricorsi collettivi), (4) misure vincolanti o non vincolanti per far sì che in tutti gli Stati membri vi sia una procedura giudiziaria di ricorso collettivo. All'esame è anche sottoposta una combinazione di diversi elementi tratti da queste opzioni.

### **Contesto**

Gli studi e le indagini condotti dalla Commissione indicano che gli ostacoli incontrati da consumatori, tra cui costi particolarmente elevati, il rischio di una vertenza giuridica, procedure complesse e lunghe, fanno sì che un consumatore europeo su cinque non sia disposto ad adire un tribunale per ottenere riparazione in caso di danno inferiore a 1000 euro.

La metà dei consumatori afferma che non si rivolgerebbe al tribunale se il danno fosse inferiore a 200 euro. Soltanto tredici Stati membri hanno attivato diversi sistemi nazionali che danno ai consumatori la possibilità di un ricorso collettivo. Dalle prove disponibili emerge che questi meccanismi nazionali negli ultimi anni sono stati applicati soltanto in un numero limitato di casi. Per fare un esempio, annualmente in Germania soltanto quattro persone su dieci milioni intentano azioni di ricorso, mentre invece il sistema di ricorso collettivo in Portogallo con una singola causa ha fatto valere i diritti di un grandissimo numero di persone.

### **Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1800&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

*(Commissione europea, 27 novembre 2008)*

---

<sup>7</sup> Cfr. Study regarding the problems faced by consumers in obtaining redress for infringements of consumer protection legislation, and the economic consequences of such problems (Problem Study) – (Studio sui problemi che si trovano ad affrontare i consumatori per ottenere riparazione in caso di violazione della legislazione consumeristica nonché sulle conseguenze economiche di tali problemi), pag. 35, [http://ec.europa.eu/consumers/redress\\_cons/collective\\_redress\\_en.htm](http://ec.europa.eu/consumers/redress_cons/collective_redress_en.htm)

## AIDS/HIV: PROMUOVERE LA DIAGNOSI PRECOCE E IL TEMPESTIVO TRATTAMENTO

*Il Parlamento chiede una strategia volta a promuovere la diagnosi precoce e il tempestivo trattamento dell'HIV, garantendo l'accesso ai test e un accurato monitoraggio. Sollecita inoltre una strategia di riduzione dell'infezione e campagne d'informazione e di educazione sulla prevenzione. Auspica poi raccomandazioni sull'attuazione delle sperimentazioni e chiede ai governi di dichiarare illegale le discriminazioni contro le persone affette dal virus, come le restrizioni alla libera circolazione.*

Approvando con 480 voti favorevoli, 4 contrari e 10 astensioni una risoluzione comune sostenuta da tutti i gruppi politici (eccetto IND/DEM), il Parlamento europeo invita il Consiglio e la Commissione a formulare una strategia sull'HIV al fine di promuovere la **diagnosi precoce** e la riduzione degli ostacoli alla sperimentazione nonché di garantire un **tempestivo trattamento** e la comunicazione dei relativi benefici.

Sottolineando che l'HIV/AIDS è una malattia trasmissibile «e vi è quindi un rischio di contagio provocato dalle persone infette non diagnosticate» i deputati invitano la Commissione e gli Stati membri a **garantire l'accesso al test**, «che deve restare libero e anonimo». Chiedono inoltre alla Commissione di garantire un **accurato monitoraggio** e una stretta sorveglianza da parte del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, tra cui stime più precise (quantità, caratteristiche, ecc) della popolazione non diagnosticata, «rispettando la riservatezza e la protezione dei dati personali». Dovrebbe anche impegnare «sostanziali risorse politiche, umane e finanziarie per sostenere l'attuazione di tale strategia».

Osservando che l'infettività dell'HIV «aumenta notevolmente in presenza di altre malattie a trasmissione sessuale (ad esempio gonorrea, clamidia, herpes e sifilide)» e che l'epidemia tra i consumatori di droghe iniettive «è una delle cause della rapida diffusione dell'infezione da HIV in numerosi paesi dell'Europa orientale», il Parlamento invita poi la Commissione ad elaborare una **strategia di riduzione** del rischio dell'HIV/AIDS incentrata sui gruppi vulnerabili e ad alto rischio. Sollecita poi gli Stati membri a rafforzare le **campagne d'informazione** e di educazione sulla prevenzione, la sperimentazione e il trattamento del virus HIV/AIDS.

Il Consiglio, inoltre dovrebbe incaricare la Commissione di elaborare raccomandazioni sull'attuazione di **sperimentazioni** ed orientamenti in materia di trattamento fondati su dati comprovati in ciascuno Stato membro, nonché di garantire che, in futuro, il monitoraggio dei progressi nella lotta contro l'HIV/AIDS in Europa e nei paesi vicini comprenda indicatori che riguardano e misurano direttamente le questioni legate ai diritti umani nel contesto dell'HIV/AIDS.

Infine, il Parlamento invita gli Stati membri a porre in essere disposizioni in virtù delle quali la discriminazione contro le persone che vivono con l'HIV/AIDS, comprese eventuali restrizioni alla loro libertà di circolazione, «sia effettivamente dichiarata illegale nelle loro giurisdizioni».

### L'AIDS e l'HIV nel mondo e in Europa

Secondo i dati forniti dall'UNAIDS, dall'inizio dell'epidemia, nel 1990, nel mondo sono morte circa 27 milioni di persone a causa dell'AIDS. Nel 2007, 33 milioni di persone vivevano con l'HIV (di cui 2 milioni di bambini), sono state rilevate 2,7 milioni di nuove infezioni, mentre circa 2 milioni di persone sono decedute a causa dell'AIDS. Il tasso di nuove infezioni si è ridotto in molti paesi ma, su scala mondiale, questa tendenza è stata parzialmente compensata con l'aumento registrato in altri paesi.

L'HIV colpisce «in maniera sproporzionata» i consumatori di droghe iniettabili, gli uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini e i/le professionisti/e del sesso.

Con 22 milioni di persone, nel 2007, l'Africa sub-sahariana ospita il 67% di tutte le persone che nel mondo vivono affette da virus dell'HIV e il 90% dei bambini che vivono con l'infezione; sono state rilevate circa 2 milioni di nuove infezioni e 1,5 milioni di persone sono decedute a causa dell'AIDS. In Asia e nel Sudest asiatico vivono più di 4 milioni di persone infettate, 330.000 persone hanno contratto il virus nel 2007 e altrettante sono morte di AIDS.

In Europa occidentale e centrale, le persone che vivono con l'HIV sono stimate in 730.000, le nuove infezioni registrate nel 2007 ammontano a 27.000 e i decessi a causa dell'AIDS sono stati circa 8.000. Le relazioni dell'EuroHIV e dell'UNAIDS confermano che il numero di nuovi contagi HIV continua a crescere «ad un tasso preoccupante» nell'Unione europea e nei paesi vicini e che in alcuni paesi il numero di persone che si stima siano contagiate dall'HIV «è di quasi tre volte superiore alle cifre ufficiali». D'altro canto, nonostante l'aumento del numero di infezioni da virus dell'HIV, si registra una costante diminuzione del numero di casi di AIDS, con un calo nell'Unione europea, del 40% nel 2006 rispetto al 1999.

#### **L'AIDS e l'HIV in Italia** (fonte: Ministero della salute/ISS)

Nel nostro Paese, dall'inizio dell'epidemia ad oggi, si sono registrati 59.500 casi di Aids, tra questi i decessi sono stati 35.300. Dal 1995, anno del picco dell'epidemia, ad oggi si è passati dai 5.600 casi di malattia conclamata ai circa 1.200 attuali. Ciò ha portato ad un aumento della prevalenza di persone che vivono con una diagnosi di AIDS: ad oggi se ne stimano circa 24.000. Stessa situazione si rileva per i sieropositivi, nei quali sono comprese anche le persone affette da AIDS, che si stima siano oltre 120 mila. Questo numero tende ad aumentare lievemente, in quanto ogni anno si verificano circa 3.500-4.000 nuove infezioni che si vanno a sommare alla gran parte di quelle acquisite negli anni precedenti: l'aumento della sopravvivenza delle persone sieropositive comporta, anche in questo caso, un aumento del numero di infetti a livello del territorio nazionale.

I dati evidenziano anche un cambiamento delle caratteristiche delle persone infette o con AIDS: diminuiscono i tossicodipendenti mentre aumentano le persone che hanno acquisito l'infezione per via sessuale (sia etero che omo/bisessuale) e gli stranieri. Nel 1997 la percentuale dei casi di Aids era infatti costituita per il 58,1% da tossicodipendenti e per il 20,7% da contatti eterosessuali e per il 15% omo/bisessuali. Nel 2007 i casi tra i tossicodipendenti sono diminuiti al 27,4% mentre i contatti eterosessuali sono passati al 43,7% e quelli omo/bisessuali al 22%. Aumenta anche l'età delle persone colpite, che, per i casi di AIDS, ormai supera i 40 anni in media.

Per quanto riguarda l'andamento della mortalità si conferma il picco del 1995 con 4.581 morti per AIDS mentre a partire dal 1997 si inizia a registrare un progressivo decremento delle morti fino all'attuale stima per l'anno 2007 di circa 200 decessi.

#### **Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/066-42503-322-11-47-911-20081118IPR42502-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/066-42503-322-11-47-911-20081118IPR42502-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

*(Commissione europea, 20 novembre 2008)*

**PIÙ FRUTTA NELLE SCUOLE, MENO BAMBINI OBESI**

***Consultato sulla proposta di istituire un programma di distribuzione di frutta nelle scuole, il Parlamento precisa che i prodotti in questione devono essere di stagione, sani, possibilmente biologici e, se disponibili, locali e tradizionali. Chiede anche di privilegiare i bambini delle scuole materne e elementari, nonché di aumentare da 90 a 500 milioni di euro la dotazione finanziaria per garantire a ogni alunno un frutto al giorno. Il programma sosterrà anche azioni d'informazione.***

Approvando con 586 voti favorevoli, 47 contrari e 41 astensioni la relazione di Niels **BUSK** (ALDE/ADLE, DK), il Parlamento accoglie con favore la proposta della Commissione di istituire un programma - "Frutta nelle scuole" - volto a finanziare la fornitura agli alunni di alcuni prodotti ortofrutticoli con l'obiettivo generale di aumentare in modo duraturo la razione di tali prodotti nella dieta dei bambini, proprio nella fase in cui si formano le loro abitudini alimentari.

Nell'UE, infatti, si consuma meno frutta e verdura rispetto alla quantità raccomandata dall'Organizzazione mondiale della sanità (almeno 400 grammi al giorno) e il consumo è inoltre in calo. Al tempo stesso si registra una crescita epidemica dell'obesità tra i bambini: secondo le stime, 22 milioni di bambini nell'UE sono in sovrappeso, e di questi 5,1 milioni in grave sovrappeso. Un elevato consumo di frutta e verdura, invece, riduce il rischio di contrarre gravi patologie e previene il sovrappeso e l'obesità.

Tuttavia, il Parlamento propone una serie di emendamenti volti a precisare il tipo di prodotti da distribuire, a chiedere un rafforzamento delle misure didattiche/educative e a rafforzare la dotazione del bilancio del programma.

### **Solo frutta locale, di stagione, sana e possibilmente biologica**

Anzitutto, i deputati propongono di estendere l'applicazione del programma agli istituti prescolastici. Ritengono infatti che la priorità debba essere data **ai bambini in età prescolare** e agli alunni delle elementari, a cui la frutta dovrebbe essere distribuita gratuitamente ogni giorno. Per i deputati, infatti, il programma «deve essere chiaramente identificato come un'iniziativa dell'UE per lottare contro l'obesità e sviluppare il gusto presso i giovani».

Il Parlamento suggerisce poi di ricorrere unicamente a che sia di origine UE dando priorità, se disponibili, a **prodotti tradizionali e locali**, «al fine di evitare viaggi inutili per il trasporto e il conseguente inquinamento ambientale». Inoltre, a suo parere, le autorità scolastiche dovrebbero garantire in via prioritaria la distribuzione di **frutta di stagione**. Ritiene infatti che l'iniziativa debba anche consentire, mediante adeguati programmi educativi, «di sensibilizzare i bambini all'alternarsi delle stagioni».

La selezione dei prodotti dovrà anche tenere conto di **criteri sanitari**, come il minor quantitativo possibile di additivi artificiali e poco sani. Se disponibile, dovrà inoltre essere privilegiata la frutta **biologica**. Si dovrà inoltre tenere conto del basso costo dei prodotti.

### **Strategie nazionali e misure educative**

Per assicurare una corretta attuazione del programma, gli Stati membri che intendono parteciparvi dovranno elaborare preliminarmente una strategia a livello nazionale o regionale, prevedendo anche delle misure di accompagnamento per renderlo efficace. I deputati accolgono questa impostazione ma suggeriscono di imporre agli Stati membri l'obbligo di predisporre anche misure didattiche, sulla base di linee guida fornite dalla Commissione. Le misure di accompagnamento, precisano i deputati, includono servizi di consulenza sanitaria e alimentare, di informazione sui benefici della frutta per la salute, adeguati all'età degli studenti, nonché informazioni sulle caratteristiche specifiche dell'agricoltura biologica. Queste misure dovrebbero inoltre poter beneficiare di un aiuto comunitario, già previsto per la copertura di taluni altri costi inerenti alla logistica, alla distribuzione, all'attrezzatura, alla comunicazione, al monitoraggio e alla valutazione.

## Finanziamento: 500 milioni di euro

La Commissione europea propone di dotare il programma di 90 milioni di euro per l'anno scolastico 2009/10. Notando che con questo importo è possibile distribuire solo un frutto a settimana, per 30 settimane, a ogni studente tra i 6 e i 10 anni, il relatore aveva proposto alla commissione agricoltura di aumentare la dotazione fino a 360 milioni così da permettere a ogni alunno di avere un frutto al giorno per tutto l'anno scolastico. Al momento del voto, tuttavia, la maggioranza dei deputati è andata oltre gli auspici del relatore approvando un emendamento che chiedeva ben 500 milioni di euro. L'Aula ha confermato richiesta di mettere a disposizione del programma 500 milioni di euro.

Oltre a sollecitare l'aumento della dotazione, i deputati sopprimono la proposta di limitare l'aiuto comunitario al 50% dei costi di fornitura e dei costi correlati (75% nelle regioni interessate dall'obiettivo di convergenza), portando la partecipazione dell'UE al 100%, anche per le misure di accompagnamento. Chiedono inoltre che se uno o più Stati membri non utilizza i finanziamenti comunitari, i fondi siano trasferiti e utilizzati in altri Stati membri.

Un emendamento precisa poi che la partecipazione dell'UE non deve sostituire gli attuali finanziamenti pubblici di eventuali programmi nazionali analoghi. Sottolineano, d'altro canto, che il programma europeo non deve pregiudicare eventuali iniziative analoghe avviate a livello nazionale. Allo stesso tempo, i deputati chiedono di incoraggiare gli Stati membri a concedere aiuti nazionali supplementari per finanziare la distribuzione dei prodotti, i costi correlati e le misure di accompagnamento. Il finanziamento nazionale, precisano, deve essere di natura integrativa e deve essere riservato ai nuovi programmi o all'estensione di quelli esistenti.

### Link al comunicato della Commissione:

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/032-42159-322-11-47-904-20081117IPR42158-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/032-42159-322-11-47-904-20081117IPR42158-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

(Commissione europea, 18 novembre 2008)

## MIGLIORARE L'EDUCAZIONE FINANZIARIA DEI CONSUMATORI

*Il Parlamento sollecita iniziative volte all'educazione finanziaria dei consumatori per far comprendere loro gli impegni economici cui vanno incontro, evitando così rischi inutili e indebitamenti eccessivi. Chiede programmi basati su principi comuni a tutta l'UE, ma anche il rafforzamento delle norme in materia di informativa da parte degli istituti finanziari. Occorre inoltre avviare campagne di sensibilizzazione e introdurre l'educazione finanziaria nei programmi scolastici.*

Approvando con 634 voti favorevoli, 12 contrari e 27 astensioni la relazione di Iliana **IOTOVA** (PSE, BG), il Parlamento rileva anzitutto che il miglioramento del livello di alfabetizzazione finanziaria dei consumatori dovrebbe essere una priorità dei responsabili politici nazionali ed europei. Sia per i benefici che ne possono trarre le singole persone ma anche per quelli che ricadono sulla società e sull'economia, quali la riduzione del livello dei debiti problematici, l'aumento del risparmio, l'aumento della concorrenza, la capacità di utilizzare correttamente i prodotti assicurativi e la capacità di provvedere adeguatamente per la pensione. Inoltre, gli investitori informati e fiduciosi «possono incrementare la liquidità dei mercati dei capitali per gli investimenti e la crescita».

Pertanto, i deputati accolgono con favore le iniziative della Commissione nel campo dell'educazione finanziaria dei consumatori e la sua intenzione di pubblicare una base dati on-line dei programmi e delle ricerche sull'educazione finanziaria realizzati nell'UE. Sottolineano peraltro che **l'obiettivo**

**dell'educazione** e della sensibilizzazione dei consumatori in materia di finanza e credito «è quello di migliorare la loro consapevolezza delle realtà economiche e finanziarie, in modo che comprendano gli impegni economici ed evitino rischi inutili, indebitamenti eccessivi e l'esclusione finanziaria». D'altra parte, la crisi dei mutui "subprime", oltre a illustrare i pericoli di un'informazione inadeguata dei mutuatari, dimostra che la mancata comprensione e conoscenza di tali informazioni «fa sì che i consumatori non siano sufficientemente preoccupati dei rischi d'insolvenza e indebitamento eccessivo».

Il Parlamento invita quindi la Commissione a sviluppare a livello di UE, in cooperazione con gli Stati membri, **programmi educativi nel campo delle finanze personali**, sulla base di norme e principi comuni da applicare in tutti gli Stati membri, con eventuali adattamenti alle necessità nazionali, fissando parametri di riferimento e promuovendo lo scambio delle prassi migliori. Affinché tali programma abbiano la massima efficacia, precisa che essi devono essere fatti su misura per le esigenze di categorie specifiche di destinatari e, ove opportuno, personalizzati. Sottolinea poi che l'educazione finanziaria «può integrare ma non può sostituire norme coerenti per la protezione dei consumatori nell'ambito delle legislazione sui servizi finanziari, né può sostituire la regolamentazione e la stretta vigilanza sulle istituzioni finanziarie».

A tale proposito, riconoscendo l'importante ruolo del settore privato e delle istituzioni finanziarie nel fornire ai consumatori informazioni, il Parlamento rileva che l'educazione finanziaria dev'essere offerta in modo «equo, **imparziale e trasparente**», al fine di servire gli interessi dei consumatori, e deve quindi distinguersi chiaramente dalla consulenza commerciale o dalla pubblicità. Anche perché le azioni di formazione e d'informazione devono consentire ai consumatori di avere «un approccio indipendente, basato sul proprio giudizio, ai prodotti finanziari loro offerti o cui intendono ricorrere». A tal fine incoraggia le istituzioni finanziarie a elaborare codici di condotta per il proprio personale e a procedere a «una rigorosa applicazione» delle norme UE esistenti (tra cui la direttiva MIFID).

Allo stesso tempo, il Parlamento chiede alla Commissione di presentare **proposte legislative specifiche** relative a un sistema armonizzato di informazione e protezione dei consumatori, in particolare nell'ambito del credito ipotecario: ad esempio prospetti informativi standardizzati europei che siano armonizzati, semplici e raffrontabili e contengano indicazioni comuni sul tasso annuo addebitato, ecc.. La Commissione dovrebbe inoltre contribuire alla **sensibilizzazione** a livello comunitario tramite il sostegno all'organizzazione di conferenze, seminari e campagne mediatiche e di sensibilizzazione nazionali e locali, nonché di programmi educativi a partecipazione transfrontaliera, in particolare nel campo dei servizi finanziari al dettaglio e della gestione del credito/debito familiare. Dovrebbe inoltre sviluppare ulteriormente e migliorare il portale Dolceta, lo strumento d'informazione on-line per i consumatori.

I deputati esortano poi gli Stati membri a includere l'educazione finanziaria nei **programmi scolastici** del ciclo primario e secondario «allo scopo di sviluppare le abilità necessarie per la vita di tutti i giorni e di organizzare la formazione sistematica degli insegnanti in questa materia». Allo stesso tempo, dovrebbero prestare particolare attenzione alle necessità educative dei **pensionati** e delle persone che sono alla fine della loro carriera professionale, «che possono correre il rischio dell'esclusione finanziaria», nonché a quelle dei giovani a inizio carriera «che devono compiere difficili scelte sull'utilizzo più opportuno del loro nuovo reddito». Il Parlamento, infine, chiede agli Stati membri di istituire programmi di formazione sull'economia e i servizi finanziari per gli assistenti sociali, i quali sono in contatto con persone a rischio di povertà o d'indebitamento eccessivo.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/063-42173-322-11-47-911-20081117IPR42172-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/063-42173-322-11-47-911-20081117IPR42172-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

*(Commissione europea, 18 novembre 2008)*

## LA COMMISSIONE EUROPEA OSPITA IL PRIMO VERTICE EUROPEO UE-CINA-USA AD ALTO LIVELLO SULLA SICUREZZA DEI PRODOTTI

*Meglana Kuneva, commissario europeo per la sicurezza dei consumatori, Nancy Nord, presidente della Consumer Product Safety Commission (Commissione per la sicurezza dei generi di consumo) degli USA e Wei Chuanzhong, viceministro dell'AQSIQ (General Administration for Quality Supervision, Inspection and Quarantine) della RPC si sono incontrati oggi a Bruxelles per il primo vertice trilaterale ad alto livello sulla sicurezza dei prodotti. Questo incontro ad alto livello mira a inviare un forte segnale politico sulla determinazione di tutte le parti in causa a mantenere la sicurezza dei prodotti al centro dell'agenda politica internazionale, riconoscendo la possibilità di costruire mercati aperti solo attraverso la gestione rigorosa e sicura della catena globale della fornitura dei prodotti. L'incontro trilaterale intensificherà la cooperazione tra l'UE, la Cina e gli Stati Uniti. Prima dell'incontro ad alto livello, il commissario Kuneva, il commissario Vassiliou e il viceministro Wei firmeranno innanzitutto un memorandum d'intesa rivisto, mirante ad approfondire la cooperazione bilaterale tra UE e Cina nell'applicazione delle norme di sicurezza sui prodotti e ad ampliare lo scambio di informazioni sulla sicurezza degli alimenti. Successivamente, saranno definiti una serie di settori prioritari trilaterali d'intervento, che spaziano dalla tracciabilità dei prodotti, alla cooperazione tra le tre parti sulle norme di sicurezza dei giocattoli, dallo scambio di esperienze, alle iniziative comuni sull'attuazione delle norme: di questi aspetti renderà conto la dichiarazione congiunta alla stampa. Infine, si articolerà un dibattito su iniziative destinate ad approfondire lo scambio di informazioni tra i partner sugli allarmi e i richiami – soprattutto attraverso la nuova legislazione USA sulla sicurezza dei prodotti che consente un più ampio scambio d'informazioni sul richiamo dei prodotti e sui prodotti pericolosi. Tutte queste attività si svolgono sullo sfondo di una iniziativa a più ampio raggio, la Settimana per la Sicurezza dei Prodotti (Product Safety Week), organizzata dalla Commissione dal 17 al 21 novembre.*

“La fiducia è la moneta dell'economia globale”, ha affermato il commissario Kuneva. È ha proseguito: “Non ci sono spazi per l'autocompiacimento; ogni settimana c'è un allarme che ci ricorda che non possiamo permetterci di perdere di vista i problemi di sicurezza e di sottrarli ai primi posti dell'agenda politica. Questo vertice ad alto livello per la sicurezza dei prodotti lancia un segnale molto chiaro sulla determinazione dei leader europei, cinesi e statunitensi nell'intento di porre al primo posto la sicurezza dei cittadini e di sostenere lo slancio politico per fissare norme di alto livello e conseguentemente attuate a ogni fase della catena globale dell'approvvigionamento. Siamo assolutamente favorevoli di mercati aperti e competitivi, con tutti i vantaggi in termini di prezzo e di possibilità di scelta che essi comportano per milioni di consumatori, ma mai a scapito della sicurezza.”

### **Vertice trilaterale UE-Cina-USA**

L'odierno vertice trilaterale rappresenta la prima volta in cui l'UE, la Cina e gli USA hanno l'occasione di incontrarsi ad alto livello per discutere la sicurezza dei prodotti, segnalando la loro volontà di un più stretto coordinamento in questo campo e di un più profondo impegno reciproco ad applicare elevati livelli di sicurezza. Il Sistema di allarme rapido (*Rapid Alert System* - RAPEX) per i prodotti di consumo pericolosi della Commissione europea, ha costantemente dimostrato negli ultimi anni che il 50% di circa delle merci ritirate dal mercato della UE è di origine cinese. Ciò, naturalmente, è una conseguenza dell'enorme flusso di beni di consumo che proviene dalla Cina: l'80% circa dei giocattoli venduto sul mercato europeo, ad esempio, è fabbricato in Cina. Del pari, dalle cifre di RAPEX emerge chiaramente che un numero significativo di prodotti, oggetto di richiami e ritiri, è fabbricato all'interno dell'UE o degli

USA. La sicurezza dei prodotti è una preoccupazione generale che coinvolge molte parti interessate e sulla quale bisogna intervenire da tutti i lati per attuare e controllare la sicurezza dei prodotti in ogni fase della catena dell'approvvigionamento: dalla progettazione, alla produzione alla vendita al dettaglio.

L'incontro odierno è solo l'ultima di una serie di iniziative iniziate lo scorso anno tese ad approfondire la cooperazione UE-Cina-USA nel campo della sicurezza dei prodotti e comprendenti anche seminari sull'attuazione delle norme tenutisi in Cina nel settembre 2008. Per il 2009 è previsto un altro vertice trilaterale ad alto livello.

### **Memorandum di intesa**

Il commissario Kuneva, il commissario Vassiliou e il viceministro Wei hanno firmato un Memorandum d'intesa (*Memorandum of Understanding - MoU*), rinnovato e ampliato, sulla sicurezza dei prodotti e degli alimenti e sulle questioni sanitarie e fitosanitarie (SPS), comprendente numerosi miglioramenti concreti, intervenuti tra l'UE e la Cina nel corso degli ultimi due anni grazie alla cooperazione reciproca. Il MoU migliorato rende, ad esempio, possibili azioni congiunte per l'applicazione delle norme, in cui – cioè – l'UE e la Cina possono effettuare controlli coordinati e simultanei su settori particolari dei loro mercati e/o produttori al fine di controllare che siano rispettate le norme di sicurezza sui prodotti. Il memorandum aggiorna i riferimenti al sistema Rapex-Cina, prevede relazioni trimestrali e i relativi impegni di entrambe le parti, cita i gruppi di lavoro SPS e/o sulla sicurezza dei prodotti e degli alimenti, istituiti tra la CE e AQSIQ, e chiarisce la nozione di riservatezza riguardo allo scambio di informazioni sui prodotti pericolosi. Esso sviluppa ulteriormente la cooperazione tra l'UE e la Cina sulla sicurezza degli alimenti e soprattutto fornisce alla Cina un accesso immediato al Sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi (RASFF) per la parte relativa alla Cina. Il MoU era stato firmato per la prima volta nel 2006.

### **Settimana per la Sicurezza dei Prodotti**

La Settimana internazionale per la Sicurezza dei Prodotti, organizzata dalla Commissione a Bruxelles e che si terrà fino al 21 novembre, riunisce numerose parti interessate coinvolte nella sicurezza dei prodotti. Sono stati fissate riunioni e seminari per affrontare i vari aspetti che compongono l'agenda sulla sicurezza del prodotto dell'UE.

In particolare, vanno ricordati: Un incontro di organismi di regolamentazione appartenenti al Gruppo internazionale per la sicurezza dei prodotti di consumo (*International Consumer Product Safety Caucus – ICPS*), un simposio di formazione dell'Organizzazione internazionale per la salute e la sicurezza dei prodotti di consumo (*International Consumer Product Health and Safety Organisation - ICPHSO*), della conferenza di conclusione di un progetto PROSAFE dedicato a una miglior sorveglianza dei mercati attraverso le pratiche migliori (*Enhancing Market Surveillance through Best Practice - EMARS*), del gruppo di lavoro degli organismi regolatori UE/Cina sul Sistema d'allarme rapido per i prodotti di consumo pericolosi e di un seminario UE/Cina sulla sorveglianza comune dei mercati che quest'anno è incentrato sulla tracciabilità dei prodotti.

### **Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1717&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea, 17 novembre 2008)

---

**ECONOMIA**

**LA COMMISSIONE VARA UN VASTO PIANO DI RIPRESA A FAVORE DELLA  
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE VOLTO A RILANCIARE LA DOMANDA E A FAR  
RINASCERE LA FIDUCIA NELL'ECONOMIA EUROPEA**

*Oggi la Commissione europea ha presentato un piano globale per favorire la ripresa dell'Europa in seguito all'attuale crisi economica. Il piano di ripresa è imperniato su due elementi principali, che si rafforzano a vicenda. In primo luogo, misure a breve termine per rilanciare la domanda, salvare posti di lavoro e contribuire a far rinascere la fiducia. In secondo luogo, "investimenti intelligenti" per garantire una maggiore crescita e una prosperità sostenibile a lungo termine. Il piano caldeggia l'erogazione di un sostegno di bilancio tempestivo, mirato e temporaneo pari a circa 200 miliardi di euro o all'1,5% del PIL dell'UE, attraverso i bilanci nazionali (circa 170 miliardi di euro, 1,2% del PIL) e i bilanci dell'UE e della Banca europea per gli investimenti (circa 30 miliardi di euro, 0,3% del PIL). Ciascuno Stato membro è invitato ad adottare misure importanti a favore dei suoi cittadini e del resto dell'Europa. Il piano di ripresa rafforzerà e accelererà le riforme già avviate nell'ambito della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Esso comprende un'azione di vasta portata a livello europeo e nazionale per aiutare le famiglie e l'industria, concentrando il sostegno sugli elementi più vulnerabili, e propone misure concrete per promuovere l'imprenditoria, la ricerca e l'innovazione, anche nei settori automobilistico e edilizio. Il piano di ripresa intende rilanciare gli sforzi prodigati per affrontare i cambiamenti climatici creando al tempo stesso gli indispensabili posti di lavoro, ad esempio tramite investimenti strategici in edifici e tecnologie che siano efficienti sul piano energetico.*

Il presidente della Commissione José Manuel Barroso ha dichiarato: "Questo periodo eccezionale richiede misure eccezionali. Sono in gioco i posti di lavoro e il benessere dei nostri cittadini. L'Europa deve estendere all'economia reale il suo coordinamento senza precedenti sui mercati finanziari. Questo piano di ripresa, che è al tempo stesso vasto, audace, strategico e sostenibile, si basa sulle proposte presentate dalla Commissione il 29 ottobre scorso, che costituivano le prime indicazioni su come andare oltre il sostegno di crisi al settore finanziario e affrontare i problemi dell'economia reale. Sono lieto di constatare che questo ha ispirato e continua a ispirare le misure annunciate dagli Stati membri dopo tale data."

Il presidente ha aggiunto: "Il piano di ripresa può non soltanto salvare nell'immediato i posti di lavoro di milioni di persone, ma anche trasformare la crisi in un'occasione per incentivare una crescita pulita e creare in futuro posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità."

Questo sostegno di bilancio tempestivo, mirato e temporaneo contribuirà a rilanciare la nostra economia nell'ambito del patto di stabilità e di crescita. Investimenti intelligenti nelle competenze e nelle tecnologie future accelereranno gli sforzi prodigati dall'Europa nell'ambito della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione per diventare nel XXI secolo un'economia dinamica e a basse emissioni di carbonio. Se l'Europa attuerà con decisione questo piano di ripresa, potremo riprendere la via della crescita sostenibile e rimborsare i prestiti di Stato a breve termine. Se non interveniamo adesso, potrebbe innescarsi un circolo vizioso recessivo di diminuzione del potere d'acquisto e del gettito fiscale, aumento della disoccupazione e ulteriore aggravamento dei disavanzi di bilancio."

### **Un incentivo finanziario pari all'1,5% del PIL**

Il piano di ripresa, che attiverà tutti gli strumenti politici disponibili, comprende un incentivo finanziario coordinato pari a circa 200 miliardi di euro o all'1,5% del PIL, con circa 170 miliardi di euro (1,2% del PIL) a livello degli Stati membri, mediante azioni nel quadro dei loro bilanci, e circa 30 miliardi di euro (0,3% del PIL) a livello dell'UE, mediante azioni nel quadro del bilancio dell'UE e della Banca europea per gli investimenti. L'incentivo rientrerà nei limiti del patto di stabilità e di crescita pur sfruttando pienamente

la flessibilità offerta dal patto stesso. Gli Stati membri che vareranno pacchetti di rilancio otterranno un duplice risultato, in quanto stimoleranno la domanda nelle rispettive economie e negli altri Stati membri, con vantaggi considerevoli per i propri esportatori. Un'azione coordinata avrà un effetto moltiplicatore e scongiurerà i problemi che potrebbero derivare da un'impostazione frazionata.

Come parte del contributo dell'Unione a questo incentivo, il piano propone di accelerare i pagamenti [fino a 6,3 miliardi di euro] a titolo dei fondi strutturali e sociali. Per migliorare le interconnessioni energetiche e le infrastrutture a banda larga, la Commissione mobilerà altri 5 miliardi di euro per il periodo 2009-10.

La Banca europea per gli investimenti aumenterà nel 2009 i suoi interventi annuali nell'UE di circa 15 miliardi di euro, con una cifra analoga per il 2010.

### **Tutela e creazione di posti di lavoro**

La priorità principale è difendere i cittadini europei dalle conseguenze più drammatiche della crisi finanziaria, in quanto lavoratori, famiglie e imprenditori sono i primi a risentirne.

La Commissione propone di semplificare i criteri applicati al sostegno del Fondo sociale europeo, riprogrammare la spesa e incrementare i pagamenti degli anticipi dall'inizio del 2009, in modo che gli Stati membri possano avere rapidamente accesso a un importo fino a 1,8 miliardi di euro onde rafforzare le politiche attive per il mercato del lavoro, riorientare il sostegno verso le categorie più vulnerabili, intensificare le azioni volte a migliorare le competenze e, ove necessario, optare per un finanziamento comunitario integrale dei progetti durante questo periodo.

Contribuiranno alla tutela e alla creazione di posti di lavoro anche finanziamenti fino a 4,5 milioni di euro provenienti dal fondo di coesione e altre misure volte ad accelerare l'attuazione dei principali progetti d'investimento.

Si riesaminerà il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEAG) per ampliarne il campo di applicazione e consentire interventi più rapidi, affinché il Fondo possa aiutare le persone a conservare il posto di lavoro o a ritrovare un impiego. Anche il bilancio del FEAG sarà riveduto.

Per creare domanda di manodopera, il piano invita gli Stati membri a prendere in considerazione una riduzione dei contributi sociali versati dai datori di lavoro per le persone a più basso reddito e chiede al Consiglio di adottare, prima del Consiglio europeo della primavera 2009, la direttiva proposta per rendere permanenti le aliquote IVA agevolate per servizi ad alta intensità di lavoro.

### **Investimenti intelligenti**

Il piano di ripresa comprende proposte dettagliate di partenariato fra il settore pubblico, attraverso i fondi della Comunità, della BEI e nazionali, e il settore privato per promuovere le tecnologie pulite attraverso un sostegno all'innovazione, tra cui un'iniziativa europea per le auto verdi, con un finanziamento combinato di almeno 5 miliardi di euro, un'iniziativa europea per edifici efficienti sul piano energetico, pari a 1 miliardo di euro, e un'iniziativa per le "fabbriche del futuro" stimata a 1,2 miliardi di euro.

Il piano di ripresa attribuisce la massima importanza agli "investimenti intelligenti". Investendo di più nell'istruzione, nella formazione e nella riqualificazione si aiutano le persone a conservare il posto di lavoro e a rientrare nel mercato occupazionale, aumentando nel contempo la produttività. Investendo nelle infrastrutture e nell'efficienza energetica si mantengono in attività i lavoratori dell'industria edilizia, si risparmia energia e si migliora l'efficienza. Investendo nelle auto pulite si contribuisce alla difesa del nostro pianeta e si conferisce alle imprese europee una posizione di primo piano su un mercato altamente competitivo.

Il piano di ripresa si baserà sulla legge per le piccole imprese per concedere ulteriore sostegno alle PMI, ad esempio abolendo l'obbligo per le microimprese di elaborare conti annuali, agevolando l'accesso agli appalti pubblici e garantendo che le autorità pubbliche paghino le fatture entro un mese.

Il piano comprende anche ulteriori iniziative volte ad applicare le norme sugli aiuti di Stato in modo tale da disporre della massima flessibilità per affrontare la crisi pur mantenendo condizioni di equa concorrenza. Queste nuove misure comprendono un pacchetto di semplificazione volto ad accelerare il processo decisionale, un aumento temporaneo della "soglia di sicurezza" per il capitale di rischio a 2,5

milioni di euro e, sempre a titolo temporaneo, maggiori possibilità per gli Stati membri di garantire i prestiti alle imprese.

### **Un'impostazione equilibrata e differenziata**

La proposta relativa al sostegno di bilancio mira a garantire la partecipazione di tutti gli Stati membri evitando però di applicare una strategia unica, che sarebbe inattuabile viste le diverse situazioni di partenza (cfr. [IP/08/1617](#) sulle previsioni economiche di autunno della Commissione). Quelli che hanno approfittato della congiuntura favorevole per stabilizzare le finanze pubbliche dispongono di un margine di manovra più ampio.

Il livello dell'incentivo è equilibrato. Da un lato, è sufficiente per riuscire ad arginare la disoccupazione e per permettere a milioni di PMI di sopravvivere alla crisi. Dall'altro, evita di arrivare a livelli di indebitamenti duraturi tali da minare nel lungo periodo la base economica dell'Europa e da provocare in futuro una disoccupazione massiccia.

La durata dell'incentivo è limitata a un periodo ben preciso, dopo di che gli Stati membri dovrebbero contrastare il deterioramento di bilancio. Si chiederà loro di specificare il modo in cui intendono farlo e garantire la sostenibilità a lungo termine nei programmi aggiornati di stabilità e convergenza da presentare entro la fine del 2008.

### **Riforme strutturali**

Per accelerare e rafforzare la ripresa, nonché scongiurare crisi future, il piano di ripresa della Commissione prevede altresì riforme strutturali ambiziose in funzione delle esigenze dei singoli Stati membri. Alcune di queste riforme si aggiungeranno al sostegno di bilancio per rilanciare la domanda, ad esempio sostenendo il potere d'acquisto dei consumatori attraverso un miglior funzionamento dei mercati. Le riforme strutturali giuste, associate a investimenti intelligenti, aiuteranno gli Stati membri, sulla base dei progressi già compiuti nell'ambito della strategia di Lisbona, a migliorare la competitività e a rafforzare la propria posizione onde rimborsare i prestiti contratti e costituire una piattaforma per la crescita sostenibile.

Il piano potenzia gli strumenti per garantire che gli Stati membri rispettino i loro impegni nell'ambito della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. I capitoli sui singoli paesi pubblicati il 16 dicembre dalla Commissione nell'ambito del pacchetto annuale di Lisbona valuteranno la situazione in ciascuno Stato membro e comprenderanno proposte supplementari di raccomandazioni specifiche per paese che la Commissione inviterà il Consiglio europeo di primavera ad approvare. Ciò significa che i leader dell'UE decideranno collettivamente quello che ciascuno Stato membro deve fare singolarmente per attuare il piano di ripresa garantendo al tempo stesso la sostenibilità finanziaria a medio termine, in particolare mediante un'accelerazione delle riforme di Lisbona per promuovere la competitività.

### **Attuazione del piano**

La Commissione chiede ai capi di Stato e di governo, riuniti in occasione del Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre, di adottare il piano di ripresa e di esprimere la loro ferma intenzione di agire insieme in modo strettamente coordinato. In tal modo, l'Europa potrà svolgere un ruolo guida a livello internazionale prendendo misure decisive per sostenere l'economia reale, nello stesso modo in cui la sua leadership sui mercati finanziari ha permesso di raggiungere un accordo in occasione del vertice G20 tenutosi a Washington il 15 novembre scorso.

### **Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1771>

*(Commissione europea - 26 novembre 2008)*

## LA LIBERA CIRCOLAZIONE DEI LAVORATORI È POSITIVA PER L'ECONOMIA EUROPEA

*Una relazione della Commissione europea pubblicata in data odierna indica che i lavoratori mobili dei paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007 hanno avuto un impatto positivo sull'economia degli Stati membri e non hanno causati gravi turbative ai loro mercati del lavoro. I lavoratori dei paesi UE-8 come anche quelli della Bulgaria e della Romania hanno recato un contributo significativo per assicurare una crescita economica sostenuta senza penalizzare in modo significativo i lavoratori locali e senza determinare un dumping salariale. Sia per l'UE nel suo insieme che per la maggior parte dei suoi Stati membri i flussi di manodopera sono stati limitati rispetto alle dimensioni dei mercati del lavoro e agli afflussi da paesi terzi.*

"Il diritto di lavorare in un altro paese è una libertà fondamentale per i cittadini dell'UE. I lavoratori mobili vanno dove c'è da lavorare e questo si traduce in un vantaggio per l'economia," ha affermato Vladimír Špidla, commissario responsabile per l'Occupazione, gli Affari sociali e le Pari opportunità. "Invito gli Stati membri a riesaminare se le restrizioni alla libera circolazione siano ancora necessarie considerato quanto dimostra la nostra relazione odierna," ha aggiunto. "Il fatto di eliminare queste restrizioni non sarebbe soltanto opportuno sul piano economico, ma contribuirebbe anche a ridurre problemi quali il lavoro non dichiarato e il lavoro autonomo fittizio."

La relazione odierna rileva che i lavoratori mobili della Bulgaria, della Romania e dell'UE-8 hanno recato negli ultimi anni un importante contributo ad una crescita economica sostenuta permettendo di risolvere carenze di manodopera e senza comportare oneri eccessivi per il sistema di welfare. Nel contempo, vi sono ben poche prove del fatto che i lavoratori dei nuovi Stati membri abbiano soppiantato i lavoratori locali o abbiano comportato un sensibile dumping dei salari persino nei paesi in cui gli afflussi sono stati maggiori, anche se in certi settori specifici vi sono stati problemi temporanei di adattamento.

Le statistiche della popolazione degli Stati membri e i dati dell'indagine sulla forza lavoro indicano che la quota media della popolazione costituita dai cittadini dei paesi che hanno aderito nel 2004 (UE-10) e che vivono nell'UE-15 è passata dallo 0,2% nel 2003 allo 0,5% alla fine del 2007. Nello stesso periodo la quota della popolazione ascrivibile a bulgari e romeni che vivono nell'UE-15 è passata dallo 0,2% allo 0,5%. La maggior parte dei lavoratori mobili provenienti dai nuovi Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 – essenzialmente polacchi, lituani e slovacchi – si è recata in Irlanda e nel Regno Unito, mentre la Spagna e l'Italia hanno costituito le principali destinazioni dei romeni. Tuttavia, fatta eccezione per l'Irlanda, i flussi post-allargamento dai nuovi ai vecchi Stati membri sono stati chiaramente surclassati da recenti flussi migratori di cittadini di paesi terzi. Le prove di cui disponiamo suggeriscono anche che molti lavoratori mobili UE vanno in un altro Stato membro su base temporanea ma non intendono rimanervi in permanenza.

Sull'onda degli attuali sviluppi dell'economia è probabile che un eventuale declino nella domanda di manodopera riduca i flussi di lavoratori nell'UE. Il recente rallentamento dell'economia in alcuni paesi ha già portato a una riduzione sostanziale dei nuovi afflussi, in parallelo a un aumento delle migrazioni di ritorno. Ciò sta a indicare che la libera mobilità della manodopera per sua natura tende ad autoregolarsi e presenta quindi un'opportuna flessibilità in entrambe le direzioni: i lavoratori vanno lì dove vi è domanda di lavoro e molti di essi vanno via di nuovo quando le condizioni occupazionali diventano meno favorevoli.

La relazione è integrata da un'analisi più dettagliata sulla mobilità intra-UE post-allargamento nell'ambito della relazione della Commissione "Occupazione in Europa 2008" ([MEMO/08/719](#))

## Contesto

Conformemente al trattato di adesione della Bulgaria e della Romania la cosiddetta prima fase di disposizioni transitorie che consentono agli Stati membri di limitare temporaneamente il libero accesso dei lavoratori ai loro mercati del lavoro scadrà il 31 dicembre 2008. Gli Stati membri devono decidere entro tale data se eliminare le restrizioni nazionali. Queste sono state introdotte nel gennaio 2007 da 15 degli Stati membri UE-25 (ad eccezione di Finlandia, Svezia, Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia e Slovacchia). [Né la Bulgaria né la Romania hanno imposto restrizioni su base di reciprocità ai flussi di lavoratori nella direzione opposta] (vedi [MEMO/08/718](#) per informazioni esaurienti per ciascun paese).

La cosiddetta seconda fase delle disposizioni transitorie scadrà nell'aprile 2009 per l'UE-8. Quattro Stati membri (Germania, Austria, Belgio e Danimarca) continuano a limitare in diversa misura l'accesso dei lavoratori di otto degli Stati membri UE-10 (vedi [MEMO/08/718](#)). È possibile mantenere restrizioni successivamente al 30 aprile 2009 soltanto in caso di grave turbativa (o di minaccia di grave turbativa) del mercato del lavoro.

### Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1729&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea, 18 novembre 2008)

## CRISI FINANZIARIA E G20: SOSTENERE L'ECONOMIA REALE

*Il Parlamento ha dibattuto della crisi finanziaria ed economica alla luce del vertice di Washington del G20. La maggioranza dei gruppi politici ha sottolineato la necessità di riformare la regolamentazione finanziaria per garantire la sorveglianza e la trasparenza, e di sostenere l'economia reale, in particolare le PMI. Taluni gruppi hanno deplorato la speculazione o l'azione della Commissione troppo vicina agli interessi industriali.*

### Dichiarazione del Consiglio

Jean-Pierre **JOUYET** ha esordito rilevando che gli effetti della crisi finanziaria si stanno già manifestando, tant'è che diversi Stati membri «sono entrati in recessione». Si tratta, ha proseguito, della peggior crisi dal '29 che comporta un «rallentamento di enorme entità». Il Consiglio, ha però sottolineato, a operato per l'unità dell'Europa che si è presentata al G20 parlando con una sola voce. Le conclusioni del Vertice di Washington, ha aggiunto, ribadiscono i principali elementi difesi dall'UE: «trasparenza e responsabilità». Sulle agenzie di rating, sulle norme contabili, sulla sorveglianza degli hedge funds, la lotta contro i paradisi fiscali, la responsabilizzazione degli attori privati, la riforma delle istituzioni finanziarie multilaterale, ha insistito, l'Unione «deve continuare a parlare con una voce forte per ottenere risultati tangibili». A suo parere, è importante che la crisi non si riproduca e sono quindi necessari obiettivi ambiziosi che saranno esaminati dal prossimo Ecofin.

Il Ministro ha rilevato la necessità di accelerare l'adozione delle recenti proposte della Commissione sui mercati finanziari. Ha quindi insistito sull'opportunità che gli Stati membri si coordinino al fine di mobilitare tutti gli strumenti macro-economici per scongiurare il rallentamento e sostenere la congiuntura europea. Dopo aver ricordato che la Presidenza ha appoggiato la decisione della BCE di ridurre i tassi d'interesse, ha sottolineato la necessità di utilizzare tutti i margini di manovra del Patto di Stabilità e di Crescita. Inoltre, vegliando sempre al buon funzionamento del mercato interno, occorre

anche ricorrere a tutta la flessibilità consentita in materia di aiuti di Stato per assistere gli attori più minacciati.

A quest'ultimo proposito, ha ricordato che alcune risorse sono già state messe a disposizione per il finanziamento delle PMI. Ma tali misure devono inquadrarsi in un piano globale che permetta di sostenere i settori più minacciati, «come lo è oggi l'industria europea dell'automobile». Questi sforzi supplementari a livello comunitario, peraltro, dovranno essere completati attivamente dagli Stati membri «attraverso misure di rilancio nazionale strettamente coordinate». Ha quindi concluso sostenendo che l'unità europea debba essere preservata per continuare ad agire insieme e poter influenzare una profonda riforma della regolazione finanziaria e per affrontare le difficoltà economiche. Così, infatti, «dimostreremo che l'UE ha i mezzi per prendere efficacemente in mano il suo destino e svolgere, come gli europei si attendono, il suo ruolo di attore globale».

### **Dichiarazione della Commissione**

José Manuel **BARROSO** ha anzitutto ricordato che l'iniziativa politica per la riforma globale del sistema finanziario è venuta dall'UE. A suo parere, la prima riunione del G20 «segna l'inizio di una nuova era nella guida collettiva dell'economia mondiale» ed ha posto le basi «di una nuova governance mondiale» che poggia sui principi dell'economia sociale di mercato. Dopo aver descritto i quattro principali punti sui quali il G20 ha trovato un accordo - piano d'azione per la riforma dei mercati finanziari, nuova governance mondiale, stimolo dell'economia e rigetto del protezionismo - il Presidente ha sottolineato che il Vertice ha lanciato un «segnale chiaro»: l'azione sulle questioni economiche e finanziarie «non deve farsi a detrimento delle altre sfide globali». A questo proposito, ha indicato la realizzazione degli Obiettivi del Millennio per lo sviluppo, la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e alimentare e la lotta contro il terrorismo.

Ha poi rilevato che se l'Europa ha potuto svolgere il suo ruolo è perché è rimasta unita e, ha insistito, deve continuarlo ad esserlo. Ha quindi ricordato le misure già proposte a livello europeo che entrano nel programma di lavoro del 2009. In questo ambito, il Presidente ha citato come prioritarie la crescita e l'occupazione, minate anche dalla crisi finanziaria. Al riguardo ha sottolineato la necessità di una «vera strategia comune per il rilancio economico» che sarà presentata il prossimo 26 novembre. Il programma prevede anche di raddoppiare gli sforzi per ridurre i costi amministrativi delle imprese e l'adozione rapida di proposte riguardo alla sorveglianza e trasparenza dei mercati finanziari per ristabilire un clima di fiducia.

### **Dichiarazioni in nome dei gruppi politici**

Per Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) la crisi economica e finanziaria non costituisce, come sostenuto da taluni, la sconfitta del capitalismo, bensì il risultato di errore politico: «l'insufficienza di regole e di controlli sulla qualità dei prodotti finanziari d'oltre-Atlantico sin dagli anni '90». Nasce dalla mancanza di trasparenza sui mercati e dall'assenza di un organo di supervisione efficace dei mercati finanziari, ha spiegato. La famiglia apolitica di centro-destra, ha tenuto a precisare, «non è mai stata a favore di un sistema finanziario senza regole e arbitri», prendendo a modello l'economia sociale di mercato. Per tale motivo, ha proseguito, la priorità va data a coloro che lavorano e risparmiano e alle imprese che «prendono rischi tutti i giorni per creare crescita e occupazione».

Il leader dei popolari si è poi detto soddisfatto per come, in questa crisi come in quella della Georgia, l'Europa si sia fatta ascoltare e abbia influenzato i suoi partner. Ciò dimostra, ha spiegato, che un approccio comune e coerente può esistere anche su temi sensibili e complessi e che l'Europa può pesare nel mondo se si sforza di rimanere unita. Il nostro dovere, ha aggiunto, «è di agire per rilanciare la nostra economia e la crescita e per limitare l'impatto di questa crisi sulla coesione sociale». Occorre quindi fluidificare il mercato interno, investire nella ricerca, sostenere fortemente le PMI e aiutare le famiglie in difficoltà. Tutto ciò, ha precisato, senza gravare sulle finanze pubbliche, ad esempio «ipotizzando come fonte di finanziamento complementare delle euro-obbligazioni e mantenendo le riforme avviate a livello nazionale». A suo parere, inoltre, è necessario evitare il protezionismo e cogliere l'occasione della crisi

per prendere «misure coraggiose». Ha quindi concluso insistendo sull'importanza che l'Europa resti unita.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha sottolineato che il G20 è stato un progresso poiché ha dimostrato che l'UE può svolgere un ruolo centrale se resta unita. D'altro canto, ha sottolineato che le misure per la sorveglianza e la trasparenza dei mercati finanziari - in particolare su private equity e hedge funds e sulla retribuzione dei manager - devono essere proposte il prima possibile, perché a primavera sarà troppo tardi. A suo parere occorrono infatti più controlli e una maggiore cooperazione internazionale per realizzarli. E' necessario inoltre introdurre un divieto giuridico di talune forme di speculazione.

L'obiettivo dell'UE, ha aggiunto, è di definire nuove regole interne da "esportare" anche nei paesi del G20 o altre organizzazioni. Anche per «ridurre il divario tra il mondo economico e finanziario e il mondo reale». Ha quindi criticato l'idea di sottrarre denaro all'economia reale, per la quale occorrono investimenti, per pararsi dalla crisi finanziaria. Ha concluso ribadendo la sua richiesta alla Commissione di presentare le sue proposte in materia a dicembre.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha esordito sostenendo che anche Adam Smith riteneva che i mercati liberi avessero dei limiti. Si è poi rallegrato del successo della riunione del G20 e l'impegno condiviso a favore dei principi di mercato, dell'apertura del commercio, di regimi di investimento e di mercati finanziari effettivamente regolati per sostenere il dinamismo, l'innovazione e l'imprenditorialità che sono necessari per la crescita economica, l'occupazione e la lotta contro la povertà. Ha poi sottolineato che, contrariamente al 1929, questa volta si è capito che la salvezza dovesse essere cercata collettivamente. E molte delle misure proposte dalla Commissione nel suo programma per il 2009 saranno d'aiuto, in particolare quelle sulla sorveglianza e la trasparenza degli attori finanziari e degli investitori significativi. Il libero mercato, ha aggiunto, «prospera sulla trasparenza e l'onestà».

Il leader liberaldemocratico si è però detto preoccupato per la risposta data dall'UE e dal G20, notando che i partecipanti hanno dato l'impressione che è possibile tornare al "business as usual" e che basta solo dare impulso alla crescita economica, senza tenere conto del costo dei rifiuti e delle centrali in Cina. Ha quindi notato che nelle conclusioni del G20 si cita il cambiamento solo alla fine, tra le altre sfide future.

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha rilevato che il più grande pericolo - nel modo degli affari, dell'economia, dell'occupazione e della vita sociale in Europa - non è solo la crisi finanziaria, ma il fatto che le banche non prestano più denaro alle PMI. «Non serve a niente fare dei pannelli solari, se non si hanno le persone per metterli sui tetti», ha sottolineato. La crisi, a suo parere, offre invece l'occasione per correggere gli errori del passato e di utilizzare il denaro per trovare nuovi metodi per trattare i problemi. La riunione del G20, ha poi osservato, ha permesso di «forzare l'India e la Cina a partecipare alle discussioni e a riconoscere che hanno delle responsabilità in quanto nuove economie». Se vogliamo nutrire i nostri popoli, ha aggiunto, «la nostra prima responsabilità è di vigilare affinché ottenga soldi dal lavoro, e che gli Stati possano investire nei servizi sociali e sanitari».

Per Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) la crisi finanziaria ormai «morde anche l'economia reale» e questo, a suo parere, «è il prezzo che l'Unione europea paga per il ritardo, anzi il rifiuto, di costruire un sistema di regolamentazione europeo e di realizzare in tempo utile dei meccanismi finanziari di solidarietà e una supervisione bancaria degna di questo nome». Tra i responsabili di questo ritardo, tra i sostenitori di questo approccio, «che ha messo l'Europa in una situazione di profonda incertezza e di recessione», ha quindi incluso il Presidente Barroso e la maggioranza della sua Commissione, chiedendo loro di ammettere di aver avuto torto per rendersi più credibili quando parlano delle soluzioni possibili. Rivolgendosi sempre al Presidente della Commissione, ha sottolineato che egli «ha scelto sistematicamente di allearsi con i governi nazionali, invece che con il Parlamento, con le industrie piuttosto che con i consumatori e ... pure con il forte piuttosto che con il giusto». Ha quindi rilevato che questo approccio «si riflette fedelmente nel suo programma di lavoro».

Ha quindi rilevato che, nelle priorità di politica esterna, vi è «una continua e colpevole disattenzione sul tema dei diritti dell'uomo, a partire naturalmente dalla Cina e una difesa ancora un po' superficiale dell'Agenda di Doha, senza capire che la crisi finanziaria ne ha spazzato via tutti i presupposti». Nella politica interna, in tema di immigrazione, ha evidenziato che la Commissione «ha ceduto alla pressione degli Stati membri», così oggi si dispone di strumenti legislativi «deboli» per l'immigrazione legale. Lo stesso vale per quanto riguarda la politica sociale.

A suo parere, «non è certo così che riusciremo a mettere in moto quello che i Verdi ormai da molti mesi chiamano il Green New Deal e che oggi va molto di moda». Questo, ha spiegato, «ha un significato molto preciso e non è certo questo cicaleccio confuso che si sente in giro e che in realtà significa "tutto come prima con un po' di verde qua e là"». Si tratta di «una strategia comune di lungo termine di investimento per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica e di riconversione ecologica dell'economia, di riduzione dei CO2, con un ruolo rafforzato della Banca europea per gli investimenti, che deve però essere coerente nelle sue decisioni, su chi e cosa finanziare». La co-presidente dei Verdi ha quindi concluso sostenendo che non ci vogliono ambiguità «su megainfrastrutture inutili o sul nucleare o su fondi a pioggia per progetti non virtuosi ... e niente fondi pubblici o chèque in bianco per il settore automobilistico così com'è», perché «sarebbe come continuare a buttare soldi dalla finestra».

Roberto **MUSACCHIO** (GUE/NGL, IT) ha anzitutto ricordato che di recente il Presidente Sarkozy ha detto in Aula che la crisi che viviamo è strutturale «e che occorre addirittura una rifondazione del capitalismo». In proposito, ha sostenuto che «piuttosto che uscire dalla crisi del capitalismo occorra uscire dal capitalismo in crisi, occorre cioè cominciare a ragionare di un nuovo futuro che preveda una vera transizione a un'economia socialmente ed ecologicamente connotata, una democrazia economica fondata sull'equità e la cooperazione invece che sulla disuguaglianza e sulle guerre». Al di là di queste differenze di fondo, ha osservato che «delle affermazioni solenni sulla rifondazione del capitalismo rimane ben poco nell'esito assai modesto e assai deludente di questo G20, di cui porta responsabilità anche questa Europa».

Certo, ha rilevato, «si è scoperto che il dogma liberista può essere falsificato e che dunque ci possono essere ingenti interventi pubblici e addirittura nazionalizzazione, ma tutto ciò non va a cambiare le logiche di fondo che hanno creato la crisi strutturale». Ha poi aggiunto: «si dice che occorrono regole per ridurre i rischi della speculazione, ma non si pensa neanche ad intervenire su questa speculazione finanziaria, ad esempio con una Tobin Tax sulle transazioni e non si mette mano a quel patto di stabilità che di fronte alla recessione rischia drammaticamente di aggravare la vita di questo nostro continente, ma soprattutto non ci si interroga su cosa c'è al fondo di questa crisi e dunque non si riesce ad affrontarlo».

Ha quindi sottolineato «la sistematica svalutazione del lavoro perseguita con le politiche liberiste in questi decenni, che ha finito con il creare, oltre che ingiustizie e sofferenza, una parte significativa della stessa insolvibilità finanziaria». Ha poi notato che nel '29 Keynes propose di investire su salari e occupazioni, mentre «oggi non lo si fa». Infine, ha concluso sostenendo che «la dimensione ecologica ed energetica della crisi chiede scelte assai più nette e chiare del balbettio del G20», e «serve una parola chiara e diversa da parte delle sinistre».

### **Interventi dei deputati italiani**

Per Luca **ROMAGNOLI** (NI, IT), la crisi finanziaria e il rallentamento dell'economia «sottolineano il ruolo centrale che dovrebbero avere in proposito gli Stati e poi l'Unione nell'assicurare il benessere socioeconomico» ed ha rilevato che «la politica deve riprendere il controllo pieno dell'economia e ostacolare con ogni mezzo la finanza virtuale che rimane detentrica dei destini di milioni di uomini». Ridurre l'impatto del rallentamento mondiale sull'economia europea, in termini di lavoro e di attività economica, ha aggiunto, deve significare promuovere un approccio sociale europeo. A suo parere deve essere questa la priorità per il 2009: «lavoro e protezione sociale per la crescita». Ha quindi sottolineato che «finalmente arrivano misure pratiche per riformare le regole del sistema finanziario europeo, dopo aver lasciato che il sistema bancario e finanziario saccheggiasse e spremesse patrimonio pubblico e dei privati cittadini».

Ritenendo «tardiva e minimale» la strategia della Commissione «per sostenere coloro che stanno perdendo il posto di lavoro», così come lo è il sostegno alle piccole e medie imprese e gli investimenti in ricerca, ha notato che «l'accelerazione e l'attuazione di programmi di coesione distoglie l'attenzione da altre necessità». Prima di preoccuparsi di stabilire la fiducia sui mercati, ha infatti concluso, «governi e commissioni dovrebbero ristabilire la fiducia dei cittadini nell'indipendenza di chi li governa dal gioco della finanza apatride».

Mario **BORGHEZIO** (UEN, IT) ha osservato che questa crisi, se ha necessitato una ristrutturazione del paesaggio finanziario bancario del nostro continente, «non ha fatto emergere in Europa un assetto costituito seriamente da attori finanziari veramente in grado di disegnare il futuro quadro dei mercati». Una cosa invece è certa: «tutte le regolamentazioni previste dal G20 resteranno comunque lettera morta se rimarranno intoccabili i paradisi fiscali». A suo parere è questo «il grande tema che manca, che non emerge nella discussione ufficiale degli Stati: quei paradisi fiscali che consentono di aggirare completamente le regole che si promettono sui mercati finanziari». Al riguardo ha sottolineato che il Presidente eletto Obama, da senatore, «propose delle misure severe contro di essi» ma si è chiesto «se da nuovo presidente, visti questi fili di alta finanza che sembrano averne determinato le mosse e soprattutto con generosi miliardari finanziamenti delle elezioni, avrà il coraggio di agire in tal senso e convincere su questo piano oltre che gli Stati Uniti, l'Europa e in particolare la Gran Bretagna».

A suo parere, «alle generiche dichiarazioni di principio dobbiamo invece chiedere che seguano delle iniziative efficaci, concrete, veramente capaci di realizzare quel rilancio economico e produttivo che è necessario per scongiurare nuove crisi economiche e uscire dall'attuale crisi». Vista l'attuale situazione, «caratterizzata da generale e diffuso indebitamento del mercato e da violenta deflazione dovuta a insufficiente circolazione monetaria», ha definito «assurdo» ipotizzare «un ulteriore indebitamento degli Stati nei confronti delle private banche centrali per fornire liquidità al proprio sistema creditizio e al mercato produttivo dei consumi». Ha poi osservato come sia «evidente che profetizzare che dalla crisi si passerà a proporre un organismo mondiale per l'economia, ma anche per la politica, quell'ordine mondiale che fino a pochi mesi fa era temuto da tutti, scongiurato da tutti e oggi ci pare sentire che sia diventato inevitabile, auspicabile come se fosse la salvezza». Ha quindi concluso esclamando «No al mondialismo!».

#### **Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/008-42164-322-11-47-901-20081117IPR42160-17-11-2008-2008-true/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-42164-322-11-47-901-20081117IPR42160-17-11-2008-2008-true/default_it.htm)

(Commissione europea, 18 novembre 2008)

### **EURO: DIECI ANNI DI SUCCESSI, MA OCCORRE FARE DI PIÙ**

*Il Parlamento evidenzia i benefici tratti da dieci anni di moneta unica e chiede di continuare a comunicarli ai cittadini. Ma propone una roadmap per sfruttarne tutte le potenzialità inutilizzate: rigoroso rispetto del Patto di stabilità, riducendo anche il debito, migliore spesa pubblica, sostegno alle PMI e politica fiscale coordinata. Favorevole a una BCE indipendente, chiede l'integrazione e la vigilanza dei mercati finanziari, l'emissione di titoli europei e una migliore rappresentanza esterna dell'euro.*

Dieci anni fa, il 1° gennaio 1999, undici Stati membri (Belgio, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Finlandia) hanno adottato la moneta unica dell'Unione europea. Due anni dopo, anche la Grecia ha adottato l'euro e, successivamente, la Slovenia (nel 2007),

Cipro e Malta (nel 2008). Dall'inizio del prossimo anno, sarà il turno della Slovacchia, portando così l'Eurozona a 16 membri.

Approvando con 545 voti favorevoli, 86 contrari e 37 astensioni la relazione di Werner **LANGEN** (PPE/DE, DE) e Pervenche **BERÈS** (PSE, FR), il Parlamento sottolinea anzitutto che l'Unione economica e monetaria (UEM) «è stata un successo da molti punti di vista». La moneta unica, infatti, oltre a essere diventata un simbolo dell'Europa, ha promosso l'integrazione economica nella zona euro e portato stabilità, anche sui mercati mondiali delle valute. L'ambiente economico globale, inoltre, è stato favorevole alla creazione di posti di lavoro nel primo decennio dell'euro, che si è affermato come valuta internazionale seconda per importanza soltanto al dollaro USA. Tuttavia, la crescita economica e l'aumento della produttività «sono state deludenti».

Per i deputati occorre però fare di più per raccogliere tutti i vantaggi dell'UEM, ad esempio, mettendo gli Stati membri e le regioni con un PIL inferiore alla media in condizione di recuperare lo svantaggio e «rafforzando la comprensione e l'impegno dei cittadini verso la moneta unica». Propongono quindi una **roadmap dell'UEM** che riguarda la divergenza economica, le riforme strutturali e le finanze pubbliche, la politica monetaria, la comunicazione, l'integrazione e la vigilanza dei mercati finanziari, il ruolo internazionale dell'euro e la sua rappresentanza esterna, gli strumenti economici e la governance.

Più in particolare, per attenuare le divergenze economiche e «offrire un notevole contributo alla ripresa», il Parlamento chiede riforme semplificate, più coerenti e multisettoriali, tempestivamente coordinate sulla base degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione nonché un *policy mix* nel quadro della Strategia di Lisbona. Ma occorre anche rafforzare reciprocamente le politiche macroeconomiche orientate alla stabilità e alla crescita, seguendo da vicino i bilanci pubblici attraverso l'efficace gestione della politica fiscale e della spesa e il loro impatto sul lato della domanda. Osserva infatti che il **Patto di stabilità e crescita** (PSC) riveduto «ha dimostrato la propria validità», ma che occorre attenersi «a un certo rigore nel risanamento dei bilanci».

In tale contesto, i deputati criticano pertanto «la mancanza di disciplina» nella lotta contro i disavanzi di bilancio in tempi di crescita economica e sottolineano che gli Stati membri devono operare più efficacemente in direzione di una politica fiscale anticiclica. Sottolineano inoltre la necessità di una strategia a breve termine per **ridurre il debito pubblico** degli Stati e di una strategia di crescita sana e sostenibile che permetta nel lungo periodo di contenere l'indebitamento entro un limite del 60%. Ritengono infatti che sia la soglia di deficit del 3 % sia la percentuale massima di indebitamento del 60% rispetto al PIL «debbono essere trattati come massimali da non superare» e che il PSC debba essere «rispettato rigorosamente» dagli Stati membri, sotto la vigilanza della Commissione. Quest'ultima, peraltro, è invitata ad esaminare ogni soluzione in grado di rafforzare il "braccio preventivo" del PSC. D'altra parte, approvando un emendamento proposto da PPE/DE e PSE, l'Aula ritiene che le politiche di bilancio «dovrebbero approfittare appieno del grado di flessibilità consentito dal PSC rivisto» e chiede alla Commissione di dare chiare indicazioni su come sfruttare questa flessibilità.

Al fine di favorire la crescita e l'occupazione e di affrontare le grandi problematiche come il cambiamento climatico, i deputati ritengono inoltre necessario un miglioramento qualitativo delle finanze pubbliche. Ciò, precisano, comprende l'ulteriore risanamento dei bilanci, un'elevata **efficienza della spesa pubblica** e la promozione degli investimenti nell'istruzione, nel capitale umano, nella R&S e nelle infrastrutture. Inoltre, le riforme strutturali dovrebbero essere orientate al miglioramento della produttività attraverso una migliore combinazione di politiche economiche e sociali e completate dalla politica della concorrenza da un sostegno alla ristrutturazione dell'economia. Tenuto conto delle sfide poste dalle turbolenze finanziarie e per sostenere la lotta contro il rallentamento economico e l'elevata inflazione, i deputati chiedono - tra le altre cose - misure a sostegno delle PMI, anche per garantire linee di credito a loro favore da parte del sistema bancario.

D'altro canto, mettono in guardia da un approccio basato essenzialmente sulla **moderazione salariale** quale via per conseguire la stabilità dei prezzi e ribadiscono che per affrontare la riduzione del potere d'acquisto derivato dall'inflazione importata occorre una «più equa distribuzione della ricchezza». Si devono però garantire aumenti retributivi reali «in linea con i livelli di produttività». Inoltre, il coordinamento della **politica fiscale** deve essere utilizzato in modo selettivo per raggiungere gli obiettivi economici e deve essere intensificata la lotta contro le frodi fiscali riguardanti le imposte dirette e indirette. Inoltre, nel sottolineare la necessità di norme eque per il mercato interno, ritengono che «la corsa al ribasso delle aliquote d'imposta sulle società sia controproducente».

In materia di politica monetaria, rammentando il loro «impegno deciso» a favore dell'**indipendenza della BCE**, i deputati sostengono la richiesta di un dibattito pubblico più incisivo sulle future politiche monetarie e valutarie comuni nella zona euro. Osservano poi che l'obiettivo primario della politica monetaria della BCE è il mantenimento della stabilità dei prezzi ma ricordano che il trattato le affida anche il compito di sostenere le politiche economiche generali della Comunità. A loro parere, inoltre, la BCE dovrebbe puntare a un regime di *Direct Inflation Targeting* (ossia di reazione a qualsiasi deviazione dell'inflazione riscontrata rispetto all'obiettivo prefissato), in cui il target di inflazione sia accompagnato da una banda di fluttuazione attorno al tasso-obiettivo». Chiedono poi la creazione di un comitato esecutivo della BCE, composto di nove membri, dotato della responsabilità esclusiva di fissare i tassi d'interesse.

A tale proposito, il Parlamento rileva che mentre nella zona euro è stato finora mantenuto un livello elevato di stabilità dei prezzi, l'**"inflazione percepita"** continua a mostrare notevoli divergenze rispetto ai tassi di inflazione effettivi (inferiori) registrati negli Stati membri nell'ultimo decennio. Chiede pertanto che alla popolazione siano dati maggiori informazioni e chiarimenti in merito alla necessità e al funzionamento dell'UEM. A suo parere, infatti, la moneta unica continua ad essere per l'UE «una priorità in materia di comunicazione». I benefici dell'euro e dell'UEM - stabilità dei prezzi, tassi ipotecari bassi, viaggi più facili, protezione contro le fluttuazioni dei tassi di cambio e gli shock esterni - devono quindi «continuare a essere presentati ed estesamente illustrati ai cittadini» e alle PMI.

Per quanto riguarda **l'integrazione e la vigilanza dei mercati finanziari**, il Parlamento sottolinea come «molto vada ancora fatto nel campo della compensazione e regolamento delle transazioni transfrontaliere di titoli» e che occorre una maggiore integrazione nel settore dei servizi al dettaglio. A medio termine, inoltre, sono necessarie l'uropeizzazione dell'assetto della vigilanza finanziaria, la trasparenza dei mercati, regole di concorrenza efficaci e un'appropriata regolamentazione, per migliorare la gestione delle crisi e la cooperazione. Allo stesso tempo, occorre evitare il cosiddetto *gold plating*, ossia una regolamentazione che ecceda i requisiti minimi della normativa comunitaria). Invita quindi la Commissione ad avanzare proposte per modificare l'attuale struttura di vigilanza secondo tali principi.

Le chiede inoltre di prendere in esame la creazione di **obbligazioni europee** e di sviluppare una strategia a lungo termine per consentire l'emissione di tali titoli nella zona euro in aggiunta a quelli nazionali. L'UE dovrebbe anche svolgere un ruolo guida a livello internazionale riguardo alla riforma del sistema di regolamentazione dei servizi finanziari

A proposito di ruolo internazionale, il Parlamento si rammarica del fatto che i tentativi di migliorare la **rappresentanza esterna della zona euro** sulle questioni finanziarie e monetarie «non abbiano fatto segnare finora grandi progressi» e sottolinea quindi la necessità di costruire una strategia internazionale commisurata al rango internazionale di questa moneta. A tal fine occorre sviluppare posizioni comuni e consolidare la sua rappresentanza, «ottenendo infine un seggio unico in seno alle competenti sedi e istituzioni finanziarie internazionali». Per tale ragione sostiene l'intento della Commissione di rafforzare l'influenza dell'UEM nelle istituzioni finanziarie internazionali, con una posizione comune dell'UE espressa da rappresentanti di primo piano, quali il presidente dell'Eurogruppo, la Commissione e il presidente della BCE.

Il Parlamento illustra poi una serie di proposte volte a **migliorare la governance**. Tra le altre cose chiede un rafforzamento dell'assetto istituzionale per il coordinamento della politica economica con, ad esempio, l'organizzazione di riunioni dell'Eurogruppo anche nel settore della competitività/industria, dell'ambiente, dell'occupazione e dell'istruzione. Inoltre, il Comitato di politica economica dovrebbe essere incorporato nel Comitato economico e finanziario per formare un organo preparatorio unico e operativamente coerente per il Consiglio Ecofin e l'Eurogruppo. Un rappresentante del Parlamento, poi, dovrebbe ottenere lo status di osservatore all'interno dell'Eurogruppo e negli incontri informali del Consiglio e si dovrebbero organizzare riunioni fra la Troika, il Parlamento, la Commissione e l'Eurogruppo, se necessario quattro volte l'anno.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/045-42144-322-11-47-907-20081117IPR42143-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/045-42144-322-11-47-907-20081117IPR42143-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

(Commissione europea, 18 novembre 2008)

## IMMIGRAZIONE

### UNA “CARTA BLU” PER I MIGRANTI ALTAMENTE QUALIFICATI

*Il Parlamento accoglie con favore le due proposte legislative sul rilascio della "carta blu", un permesso di soggiorno per lavoratori extra-UE altamente qualificati, e sui relativi diritti sociali. Tuttavia, chiede che la priorità sia data ai lavoratori comunitari. Insiste poi sulla necessità di garantire ai migranti un salario pari a quello percepito dai cittadini UE per lo stesso lavoro e chiede di evitare la fuga di cervelli dai paesi terzi in settori quali la sanità e l'istruzione.*

Una prima proposta di direttiva mira a stabilire condizioni d'ingresso e di soggiorno per periodi superiori a tre mesi di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati e dei loro familiari nonché a garantire lo status giuridico dei lavoratori provenienti da paesi terzi già ammessi e semplificare le procedure di domanda. L'idea è di rendere l'UE più capace di attrarre e, laddove necessario, trattenere lavoratori altamente qualificati provenienti da paesi terzi, in modo che l'immigrazione legale contribuisca maggiormente alla competitività dell'economia comunitaria.

Approvando con 388 voti favorevoli, 56 contrari e 124 astensioni la relazione di Ewa **KLAMT** (PPE/DE, DE), il Parlamento ricorda anzitutto che l'Unione europea deve garantire «l'equo trattamento» dei cittadini dei paesi terzi che vi soggiornano legalmente e che una politica d'integrazione «più incisiva» dovrebbe mirare a garantire loro «diritti e obblighi analoghi a quelli dei cittadini dell'Unione europea».

**La direttiva si applica** ai cittadini di paesi terzi che chiedono di essere ammessi nel territorio di uno Stato membro per svolgere un lavoro altamente qualificato. Un emendamento ne estende la portata ai cittadini di paesi terzi che già soggiornano legalmente in uno Stato membro dell'UE in virtù di altri regimi. Non possono invece fare domanda i cittadini richiedenti protezione internazionale o lo status di rifugiati, i ricercatori, quelli che beneficiano dello status di soggiornante di lungo periodo in uno Stato

membro, né coloro che entrano nell'UE in base a un accordo internazionale - come i lavoratori oggetto di un trasferimento nell'ambito di una società multinazionale. Neanche i familiari di cittadini dell'UE che hanno esercitato o esercitano il loro diritto alla libera circolazione nella Comunità possono beneficiare di questo sistema. I deputati escludono inoltre le persone ammesse in uno Stato membro in qualità di lavoratori stagionali.

La "**Carta blu UE**" è l'autorizzazione che consente al suo titolare di soggiornare e lavorare legalmente nel territorio di uno Stato membro e di spostarsi in un altro Stato membro per svolgervi un lavoro altamente qualificato. La sua validità, per i deputati, deve essere inizialmente di tre anni (contro i due proposti dalla Commissione) e deve poter essere rinnovata per almeno due anni. Se il contratto di lavoro copre un periodo inferiore, può essere rilasciata per la durata del contratto più sei mesi (contro i tre della proposta). Durante il periodo di validità, la Carta blu autorizza il titolare ad entrare, rientrare e soggiornare nel territorio dello Stato membro che l'ha rilasciata e a passare attraverso il territorio di altri Stati membri.

Con "**lavoro altamente qualificato**", s'intende l'esercizio di un «lavoro reale ed effettivo», sotto la direzione di un'altra persona, per il quale un individuo è retribuito e per il quale sono richiesti titoli di istruzione superiore. I deputati precisano che si deve trattare di un lavoro «in qualità di dipendente» oppure, sopprimendo la proposta della Commissione di includere in questa definizione anche coloro che hanno un'esperienza professionale equivalente almeno triennale, per il quale è richiesta una «qualifica professionale superiore». Diversi emendamenti specificano altre definizioni, come quella di "**titolo di istruzione superiore**", indicando che la laurea o il diploma ottenuto in un paese terzo deve essere riconosciuto dall'autorità competente dello Stato membro. Un altro aumenta da tre a cinque anni il periodo di esperienza oggetto della "qualifica professionale superiore". E' anche inserita la definizione di "**attività professionale regolamentata**".

### **Priorità ai lavoratori comunitari**

Prima di decidere in merito a una domanda di Carta blu, gli Stati membri possono esaminare la situazione del loro mercato del lavoro e applicare procedure relative ai requisiti per la copertura di posti vacanti. Il Parlamento precisa che tali procedure dovrebbero essere comunitarie, oltre che nazionali, e aggiunge che, nel contesto delle rispettive facoltà discrezionali, «gli Stati membri possono tenere in conto il fabbisogno di manodopera a livello nazionale e regionale». Approvando un emendamento del PPE/DE, inoltre, l'Aula sostiene che, per ragioni di politica del mercato del lavoro, gli Stati membri «devono **considerare in via prioritaria i cittadini dell'Unione europea**» e possono dare la preferenza a cittadini di paesi terzi nei casi previsti dalla legislazione comunitaria. Precisa inoltre che gli Stati membri devono rifiutare la Carta blu in quei settori del mercato del lavoro per i quali l'accesso ai lavoratori provenienti dai nuovi membri dell'UE è soggetto a restrizioni in base alle disposizioni transitorie sancite dagli atti di adesione.

### **Pari salario per pari lavoro**

Il cittadino di un paese terzo che chiede di essere ammesso deve presentare **un contratto di lavoro valido** o un'offerta vincolante di lavoro - altamente qualificato, precisano i deputati - nello Stato membro interessato, avente durata di almeno un anno. Deve rispettare i requisiti nazionali per l'esercizio, da parte dei cittadini dell'UE, di una professione regolamentata. Deve inoltre esibire un documento di viaggio valido e dimostrare di disporre di un'assicurazione contro le malattie che copra il richiedente stesso e i suoi familiari. Non deve invece rappresentare - per motivi oggettivamente comprovati, chiede un emendamento - «una minaccia per l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza o la sanità pubblica».

La proposta pone anche la condizione che la retribuzione del lavoratore non deve essere inferiore a una "soglia salariale nazionale" e deve corrispondere ad almeno tre volte il salario minimo fissato dalla

legislazione nazionale. Per il Parlamento, invece, occorre **applicare il principio della "parità di retribuzione per pari lavoro"** al fine di garantire ai cittadini di paesi terzi lo stesso trattamento di cui godono i cittadini nazionali. Chiedono quindi che il salario non debba essere inferiore a quello «che percepisce o che percepirebbe un lavoratore comparabile nel paese ospitante». Inoltre, ritiene che il salario deve corrispondere ad almeno 1,7 volte il salario medio nello Stato membro in questione. Ai governi è lasciata la facoltà di determinare quote di ammissione.

### **Evitare la "fuga di cervelli" dai paesi terzi**

Un emendamento chiede agli Stati membri di non cercare in modo attivo di attirare i lavoratori altamente qualificati in settori che sono già, o si prevede che saranno, soggetti a una carenza di personale nei paesi terzi, con particolare riferimento al **settore sanitario e al settore dell'istruzione**. I deputati, inoltre, inseriscono tra i motivi che possono giustificare il rifiuto di concedere la Carta blu quello di evitare una fuga di cervelli dai settori che risentono di una carenza di personale qualificato nei paesi d'origine. A loro parere, poi, gli Stati membri dovrebbero offrire un sostegno concreto alla formazione di figure professionali in settori chiave indeboliti dalla fuga di cervelli. E occorre definire meccanismi, orientamenti e altri strumenti destinati ad agevolare la migrazione circolare, «che consentano ai lavoratori altamente qualificati di tornare nel proprio paese d'origine».

La direttiva prevede anche i casi in cui è possibile revocare o rifiutare il rinnovo della **Carta blu**, in particolare se questa è stata ottenuta in maniera fraudolenta, o è stata falsificata o manomessa. I deputati precisano inoltre che tale decisione può essere presa «unicamente se sussiste una minaccia oggettivamente comprovata per l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza o la sanità pubblica». D'altro canto, «la disoccupazione non costituisce di per sé un motivo per revocare o non rinnovare una Carta blu UE, a meno che il periodo di disoccupazione superi i sei mesi consecutivi» (contro tre mesi proposti dalla Commissione). Inoltre, i deputati ritengono che il titolare della Carta blu debba avere il diritto di rimanere nell'UE «fintanto che partecipa ad attività di formazione finalizzate all'accrescimento delle sue competenze professionali o alla sua riqualificazione professionale».

Il Parlamento è anche consultato su una proposta di direttiva relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso che consente ai cittadini di paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e che prevede anche un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE. Approvando con 442 voti favorevoli, 77 contrari e 42 astensioni la relazione di Patrick **GAUBERT** (PPE/DE, FR), il Parlamento chiede che il periodo di validità di tali permessi sia stabilito da ciascuno Stato membro ed esclude dal campo di applicazione della direttiva i lavoratori stagionali, che dovranno essere oggetto di un provvedimento specifico. Per i deputati, inoltre, i lavoratori dei paesi terzi devono poter beneficiare di servizi d'informazione e consulenza offerti dai centri per l'impiego. Infine, accolgono la proposta della Commissione che dà la possibilità di esigere una prova del possesso di adeguate conoscenze linguistiche per l'accesso all'istruzione e alla formazione.

#### **Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/018-42218-322-11-47-902-20081117IPR42214-17-11-2008-2008-true/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/018-42218-322-11-47-902-20081117IPR42214-17-11-2008-2008-true/default_it.htm)

*(Commissione europea, 20 novembre 2008)*

## IL DALAI LAMA AL PARLAMENTO: VALORI, PACE INTERIORE E ARMONIA DELLE RELIGIONI

*Rivolgendosi all'Aula in seduta solenne, il Dalai Lama ha insistito sul diritto delle persone a essere felici e sulla necessità di promuovere i valori umani e la pace interiore, più che il benessere materiale. Si è poi detto impegnato nella promozione dell'armonia tra le religioni, poiché tutte portano un messaggio d'amore. Dopo aver sottolineato il ruolo delle donne, più sensibili alle esigenze degli altri, ha precisato che il Tibet non chiede l'indipendenza bensì l'autonomia dalla Cina.*

Hans-Gert **PÖTTERING** ha espresso grande onore e gioia nell'accogliere il Dalai Lama al Parlamento europeo e si è detto ansioso di sentire le sue parole sull'importanza del dialogo interculturale. Nel ricordare che, nel corso dell'anno, il Parlamento ha già accolto rappresentanti delle religioni cristiana, musulmana ed ebraica, ha voluto ricordare le vittime degli attentati di Mumbai e, in tale contesto, ha sottolineato il ruolo importante che possono svolgere i leader religiosi che predicano la pace e la riconciliazione tra i popoli.

Il Presidente ha poi rilevato come il Parlamento europeo si sia sempre adoperato per difendere i diritti umani del popolo tibetano. Ricordando le visite del Dalai Lama del 1988, del 2001 e del 2006, ha sottolineato che il Parlamento ha adottato numerose risoluzioni che invitano la Cina a dialogare e a riconoscere l'identità e i diritti dei tibetani. Nel ribadire che il Parlamento europeo riconosce l'integrità territoriale della Cina, incluso il Tibet, ha però affermato che «non smetteremo mai di difendere l'identità culturale e religiosa del Tibet».

Quanto successo nel mese di marzo, ha proseguito, «mostra l'urgenza del dialogo» al fine di trovare una soluzione accettabile da tutti e che rispetti l'identità del Tibet. Si è quindi detto preoccupato dello stallo dei negoziati iniziati nel 2002 ed ha auspicato che sia presto trovata una soluzione. Sottolineando come la Cina rappresenti un importante partner dell'UE, ha però rilevato che «nel nostro dialogo con la Cina abbiamo la responsabilità di essere aperti e onesti nell'esprimere il nostro impegno a favore dei valori condivisi della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e della libertà di espressione». Rivolgendosi al Dalai Lama, ha quindi concluso affermando che il suo approccio non violento rappresenta «uno straordinario esempio di una campagna pacifica a favore di una causa assolutamente meritevole».

Il **DALAI LAMA** ha spiegato di aver distribuito una dichiarazione scritta in inglese e che, vista le sue difficoltà a pronunciare alcune parole, l'avrebbe riassunta a voce: «sono solo uno dei sei miliardi di esseri umani della terra».

Ha poi affermato che «ognuno vuole condurre una vita felice e appagante» e che tutti - a prescindere dal colore, dalla professione o dall'estrazione sociale - hanno il diritto di essere felici. Ha però rilevato che, di questi tempi, viene attribuita troppa importanza alle cose materiali, «trascurando i **valori**», per tale ragione vi sono «persone anche molto ricche che sono infelici». A suo parere, uno dei fattori più importanti per la felicità è «la pace interiore», anche perché vi sono «troppi sospetti, troppa ambizione e troppa avidità». Nel chiedere di non trascurare i valori interiori, ha spiegato che questi non sono necessariamente quelli previsti dall'insegnamento religioso, poiché «siamo già dotati di bontà di cuore». Ha quindi rivolto un invito a «un'etica laica che sia alla base di una vita felice». Per il Dalai Lama, il benessere fisico e la pace mentale «sono essenziali». E in proposito ha raccontato che dopo il suo intervento alla cistifellea e le complicazioni vissute, si è ripreso molto in fretta. Ha quindi spiegato che non è stato un miracolo e che non è dotato di poteri curativi - «altrimenti non avrei avuto bisogno del chirurgo!» - ma è stata la pace dello spirito che è stata alla base della sua pronta guarigione.

Il suo impegno, ha aggiunto, oltre che alla promozione dei valori umani, è rivolto alla **promozione dell'armonia religiosa**. In proposito, ha sottolineato che, nonostante le loro differenze filosofiche, «tutte le principali religioni portano lo stesso messaggio d'amore, compassione, tolleranza e autodisciplina». Sono anche molto simili nel loro potenziale di «aiutare gli esseri umani ad avere vite più felici». In questa epoca di conflitti religiosi, ha aggiunto, occorre compiere sforzi particolari per promuovere l'armonia tra le diverse fedi.

Il Dalai Lama, notando che il Parlamento europeo conta molte deputate («alcune anche particolarmente belle!»), ha poi voluto sottolineare il **ruolo importante svolto dalle donne** nella società. Poiché «nel nostro secolo abbiamo bisogno di promuovere i valori umani, l'amore e l'apertura di cuore» e le donne «hanno più sensibilità degli uomini alle esigenze degli altri».

In merito alla **questione tibetana**, il Dalai Lama ha voluto precisare di non richiedere la secessione e l'indipendenza, ma l'autonomia, un diritto riconosciuto alle minoranze dalla costituzione cinese. I tibetani, ha aggiunto, cercano di contribuire a una «società armoniosa, stabile e unita». Ma, si è chiesto, come è possibile farlo «sotto un regime di paura», visto che occorre «fiducia, moderazione e reciproco rispetto». La non violenza tibetana, ha poi spiegato, è stata anche di esempio per altri popoli che in passato erano favorevoli alla violenza. L'Europa e i nostri sostenitori, ha poi puntualizzato, «non sono contro la Cina» ma - citando un proverbio tibetano - ha detto: «se sei un vero amico devi evidenziare gli errori dell'amico».

In conclusione, ha affermato di aver aderito all'invito di un gruppo di sostegno del Parlamento europeo a partecipare a un **digiuno**, precisando di averlo iniziato dopo la prima colazione, «perché per un monaco tibetano la colazione è sacra», per condividere la loro determinazione.

I deputati, in piedi, gli hanno tributato un lungo applauso.

*Seduta solenne - Allocuzione di Sua Santità il XIV Dalai Lama*

4.12.2008

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/briefing\\_page/43139-336-12-49-20081127BRI43138-01-12-2008-2008/default\\_p001c003\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/briefing_page/43139-336-12-49-20081127BRI43138-01-12-2008-2008/default_p001c003_it.htm)

*(Commissione europea, 8 dicembre 2008)*

---

## IL RABBINO CAPO AL PARLAMENTO: DIALOGO E RISPETTO RECIPROCO

*Accolto in seduta solenne, il Rabbino Capo del Commonwealth, Jonathan Sacks ha insistito sulla necessità del dialogo interreligioso e interculturale, nel rispetto reciproco delle differenze. Ha poi sottolineato che per tenere unite le società occorre la comunanza: un'alleanza di lealtà e fiducia per ottenere insieme quanto non è possibile conseguire ognuno da solo. Ha quindi rivolto un appello affinché Paesi e culture rispettino le differenze e creino «una nuova alleanza delle speranze».*

Dando il benvenuto al Rabbino Capo delle Congregazioni ebraiche unite del Commonwealth, il Presidente **PÖTTERING** ha ricordato che il Parlamento ha già accolto in seduta solenne il Gran Mufti di Siria e il Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Ospitando il Rabbino Capo, il Parlamento avrà ascoltato rappresentanti dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'Islam. Ognuna di queste religioni, ha detto, «ha fornito il proprio contributo nella costruzione della società europea contemporanea, così come l'umanesimo e l'illuminismo». Nonostante si viva in società in cui vige la separazione tra Stato e Chiesa, ha aggiunto, «bisogna sottolineare il ruolo positivo svolto dalle religioni organizzate». Dopo aver ricordato che l'UE è un'unione di valori, il Presidente ha rilevato che in Europa «abbiamo il dovere, senza eccezioni, di eliminare ogni forma di estremismo, razzismo, xenofobia e antisemitismo, di difendere la democrazia e di proteggere i diritti umani e la dignità dell'uomo nel mondo»

Sir Jonathan **SAKS**, Rabbino Capo delle Congregazioni ebraiche unite del Commonwealth, ha sottolineato che il dialogo tra ebrei e cristiani avviato dopo l'Olocausto ha fatto sì che, dopo duemila anni, oggi le relazioni tra le due religioni si incentrano sul reciproco rispetto. Ha quindi ricordato che nella Bibbia ebraica vi è un appello di Dio al dialogo e, in proposito, ha citato due passi relativi alla creazione della donna e alla vicenda di Caino e Abele. Nel primo caso, l'interpretazione da dare è che per capire la propria identità bisogna prima riconoscere l'altro, nel secondo è che «dove le parole finiscono, inizia la violenza».

Il dialogo, ha spiegato, significa «sconfiggere i demoni della nostra natura. Ha poi sottolineato l'importanza di quanto abbiamo in comune nel rispetto delle differenze: «se fossimo completamente diversi non potremmo comunicare, se fossimo totalmente uguali, non avremmo niente da dirci».

Il Rabbino Capo ha poi sostenuto che l'elemento che tiene unite le società frammentate è la «comunanza», ossia «un'alleanza di lealtà e fiducia per ottenere insieme quanto non è possibile conseguire ognuno da solo». Ha poi evidenziato le differenze tra comunanza e contratto: il contratto sociale fornisce uno status, la comunanza sociale, invece, «una società». Se può esistere una società senza Stato, ha proseguito, possiamo avere uno Stato senza società soltanto con la forza, la paura e il conformismo.

Se invece si rispetta la dignità della differenza, si ottiene la comunanza. Questa ripristina la cooperazione e si concentra sulla responsabilità più che sui diritti, che creano conflitti. I diritti senza responsabilità, ha insistito, «sono la crisi dei subprime del mondo morale». La comunanza, ha aggiunto, ci fa pensare alla reciprocità: «rispettare gli altri se si vuole essere rispettati». Ha quindi concluso rivolgendo un appello affinché Paesi e culture rispettino le differenze e creino «una nuova alleanza delle speranze».

I deputati, in piedi, gli hanno tributato un lungo applauso.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/008-42210-322-11-47-901-20081117IPR42209-17-11-2008-2008-true/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-42210-322-11-47-901-20081117IPR42209-17-11-2008-2008-true/default_it.htm)

*(Commissione europea, 18 novembre 2008)*

**L'ULTIMO QUADRO DI VALUTAZIONE INDICA UNA TENDENZA DEGLI STATI MEMBRI AD UN UTILIZZO PIÙ MIRATO DEGLI AIUTI DI STATO**

*L'ultimo Quadro di valutazione degli aiuti di Stato elaborato dalla Commissione europea indica che gli Stati membri utilizzano sempre più le possibilità offerte dalla recente revisione*

*delle norme UE in materia di aiuti di Stato per meglio orientare i loro aiuti. Nel 2007 gli Stati membri hanno destinato in media l'80% degli aiuti ad obiettivi orizzontali, rispetto al 50% circa nella metà degli anni '90, con un aumento della spesa a favore della ricerca e sviluppo e della tutela dell'ambiente. Di fronte all'attuale crisi finanziaria, l'azione coordinata degli Stati membri e della Commissione ha permesso la rapida attuazione di iniziative di sostegno per il settore finanziario nel rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato.*

Il Commissario responsabile della concorrenza, Neelie Kroes, ha commentato: “Apprezzo gli sforzi degli Stati membri verso aiuti più mirati. Rispetto al 50% degli aiuti destinato a obiettivi orizzontali negli anni '90, la percentuale odierna dell'80% è molto positiva. Un utilizzo più mirato degli aiuti è ancora più importante in un momento di recessione economica.”

Negli ultimi venticinque anni, il livello complessivo di aiuti di Stato è sceso da oltre il 2% del PIL negli anni '80 allo 0,5% circa nel 2007. Nonostante evidenzi la costante tendenza degli Stati membri a concentrare gli aiuti su obiettivi orizzontali, il Quadro di valutazione osserva tuttavia che, a seguito della recente crisi finanziaria, è probabile che nel 2008 in alcuni paesi aumenti considerevolmente la quota di aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione.

### **Aiuti per superare la crisi finanziaria**

L'azione coordinata degli Stati membri e della Commissione ha consentito di attuare rapidamente adeguate iniziative di sostegno per far fronte alle difficoltà derivanti dalla crisi finanziaria, nel rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato. Circostanze eccezionali sui mercati e un vasto numero di notifiche mettono a dura prova la capacità della Commissione di trattare con rapidità questi casi, garantendo nel contempo che le misure siano proporzionate e che non operino discriminazioni fra imprese. Con una buona collaborazione da parte degli Stati membri e la rapida istituzione di una procedura accelerata, la Commissione è riuscita a rispondere a notifiche e ad adottare decisioni in tempi record, a volte addirittura nel giro di ventiquattro ore (ad esempio per il caso Bradford and Bingley, si veda [IP/08/1437](#), o per una panoramica generale delle decisioni recenti [MEMO/08/674](#)).

### **Semplificazione**

A seguito delle riforme avviate nel 2005 con il Piano d'azione nel settore degli aiuti di Stato (si veda [IP/05/680](#)), un numero crescente di misure di aiuto sono ormai esenti dall'obbligo di esame preventivo da parte della Commissione, in virtù del regolamento *de minimis* (si veda [IP/06/1765](#)) oppure del regolamento generale di esenzione per categoria recentemente adottato (RGEC, si veda [IP/08/1110](#)). La Commissione può quindi concentrarsi sui casi che determinano le maggiori distorsioni sul piano della concorrenza. Già nel 2007, prima del RGEC, le misure di aiuto concesse nel quadro dell'esenzione per categoria rappresentavano il 65% di tutte le misure, rispetto al 40% del 2002, benché in termini di spesa questa differenza non abbia ancora raggiunto le stesse proporzioni: nel 2007 gli aiuti concessi in virtù dell'esenzione per categoria ammontavano al 13% del totale (rispetto al 6% del 2006). Il RGEC rende ora più semplice per gli Stati membri concedere il tipo di aiuto adatto e in particolare agevolare l'accesso ai finanziamenti soprattutto per le PMI, contrastando così l'attuale crisi economica e finanziaria ancora con maggiore efficacia.

### **Applicazione**

Dal Quadro di valutazione emergono inoltre progressi nel recupero di aiuti illegali e incompatibili. Alla fine di giugno 2008, erano pendenti 47 decisioni di recupero contro 93 alla fine del 2004. Inoltre sono stati effettivamente recuperati 7,1 miliardi di euro, nonché 2,4 miliardi di interessi. Ciò significa che alla fine di giugno 2008 era stato effettivamente recuperato presso i beneficiari quasi il 90% dell'importo totale di aiuti illegali e incompatibili, rispetto a solo il 25% alla fine del 2004.

La Commissione ritiene importante, ai fini del sistema globale di controllo degli aiuti di Stato, l'applicazione da parte degli organi giurisdizionali nazionali della normativa in materia e ha pertanto lanciato recentemente una consultazione pubblica su una serie di orientamenti volti a coadiuvarli nello svolgimento di tale compito (si veda [IP/08/1384](#)).

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1725&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea, 18 novembre 2008)

## ISTRUZIONE

### GLI ALUNNI DELL'UE INCOMINCIANO PRIMA AD IMPARARE LE LINGUE STRANIERE

*La Commissione europea ha presentato oggi un nuovo studio della Rete Eurydice relativo all'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa. Esso fornisce un quadro generale dell'insegnamento delle lingue dall'istruzione primaria a quella secondaria generale, nei 31 paesi che partecipano al programma UE "Lifelong Learning". Con circa 40 indicatori esso evidenzia un crescente incoraggiamento all'apprendimento delle lingue nell'educazione generale, con un numero maggiore di alunni che imparano una lingua straniera a un'età più precoce. Questi risultati indicano che i paesi partecipanti sono in consonanza con l'odierna risoluzione del Consiglio relativa a una strategia europea per il multilinguismo.*

Ján Figel', Commissario europeo responsabile per l'istruzione, la formazione, la cultura e la gioventù, ha affermato: *"Anche se registriamo progressi c'è ancora del lavoro da fare per dare a tutti gli studenti la possibilità di imparare due lingue straniere a scuola: questo è l'obiettivo che gli Stati membri si sono posti a Barcellona nel 2002. Questo costituisce ora una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente raccomandate dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel dicembre 2006."*

Leonard Orban, Commissario europeo responsabile per il multilinguismo, ha aggiunto: *"Il multilinguismo è una questione che riguarda tutta la società europea. Incomincia con la scuola e continua molto oltre poiché dobbiamo padroneggiare un numero crescente di lingue per promuovere la coesione sociale e la prosperità. Questo è l'oggetto della recente comunicazione della Commissione Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune, e plaudo al fatto che quest'aspetto sia ribadito nell'odierna risoluzione del Consiglio relativa al multilinguismo."*

I dati riguardano l'anno scolastico 2006-2007 e interessano le scuole pubbliche come anche quelle private sovvenzionate.

#### Risultati principali:

##### **1) L'insegnamento della lingua straniera inizia prima ma, nell'istruzione primaria, il tempo consacratovi è limitato**

Negli ultimi tre decenni si è registrato un **aumento dell'apprendimento precoce di una lingua straniera quale materia obbligatoria**. Nella maggior parte dei paesi europei l'apprendimento obbligatorio di una lingua straniera inizia ora nell'istruzione primaria. Nella maggior parte dei casi i bambini imparano una lingua straniera a partire dall'età di 8-10 anni, ma in certi casi l'inizio è ancora più precoce: in tutte le comunità autonome della Spagna e nella comunità germanofona del Belgio i bambini imparano una lingua straniera già a partire dai 3 anni di età.

Resta il fatto però che il tempo consacrato all'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari rimane limitato (in generale meno del 10% del tempo di insegnamento) e varia notevolmente tra paese e paese. Il quantitativo di tempo usato per l'apprendimento delle lingue è in generale maggiore nell'istruzione secondaria inferiore rispetto alle scuole del livello primario.

## **2) Nella maggior parte dei paesi a scuola si insegnano due lingue straniere**

Quanto all'insegnamento di almeno due lingue straniere a partire da un'età precoce, non tutti i paesi hanno raggiunto questo obiettivo ma lo studio evidenzia come nella maggior parte dei paesi ciò costituisca già una realtà per gli allievi dell'istruzione secondaria generale.

Nel 2006-2007 l'insegnamento di una lingua straniera a scuola per almeno un anno era obbligatorio in tutti i paesi partecipanti al programma tranne l'Irlanda e la Scozia. Nella maggioranza dei paesi circa la metà degli alunni dell'istruzione primaria apprende almeno una lingua straniera.

## **3) L'inglese è insegnato al 90% degli alunni in tutta Europa**

In 13 paesi europei l'inglese è la prima lingua straniera obbligatoria. Anche laddove è data una scelta, gli alunni e i loro genitori tendono a favorire l'inglese che è ora la lingua maggiormente insegnata nell'istruzione primaria. **L'inglese è appreso dal 90% di tutti gli alunni europei** in una qualche fase dell'istruzione dell'obbligo. Laddove viene insegnata una seconda lingua la preferenza va al francese e al tedesco.

## **4) Pochi paesi raccomandano la mobilità quale elemento della formazione degli insegnanti**

L'apprendimento delle lingue è spesso offerto nell'istruzione primaria da insegnanti di formazione generale. Nell'istruzione secondaria il grado di specializzazione degli insegnanti varia notevolmente da paese a paese. La maggior parte dei paesi oggetto dell'indagine raccomanda che nella formazione didattica si diano ai futuri insegnanti gli strumenti per insegnare lingue straniere, ma la mobilità è l'eccezione piuttosto che la regola.

### **Cos'è Eurydice?**

Eurydice ([www.Eurydice.org](http://www.Eurydice.org)) è la Rete europea di informazione sull'istruzione in Europa. Essa fornisce informazioni e analisi in merito alle politiche e ai sistemi educativi in Europa. Eurydice è composta di 35 unità nazionali basate in tutti e 31 i paesi partecipanti al programma UE "Lifelong Learning" (Stati membri dell'UE, paesi del SEE e Turchia) e da un'unità centrale di coordinamento sita presso l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura a Bruxelles.

### **Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1754&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

*(Commissione europea, 21 novembre 2008)*

**VIA LIBERA AL NUOVO ERASMUS MUNDUS**

*Il Parlamento ha approvato il nuovo programma Erasmus Mundus 2009-2013 che intende attrarre i migliori studenti dei paesi terzi grazie alla qualità degli studi proposti dagli atenei europei, alla qualità dell'accoglienza e a un sistema di borse di studio competitive a livello mondiale. Mira inoltre a promuovere la comprensione tra i popoli, contribuire allo sviluppo dell'istruzione superiore nei paesi terzi, scongiurando al contempo la fuga dei cervelli, e favorire i gruppi più svantaggiati.*

Approvando con 623 voti favorevoli, 56 contrari e 5 astensioni la relazione di Marielle **DE SARNEZ** (ALDE/ADLE, FR), il Parlamento ha fatto proprio un maxi-emendamento di compromesso negoziato con il Consiglio in merito alla decisione che istituisce il programma "Erasmus Mundus" 2009-2013 che potrà contare su una dotazione di circa 950 milioni di euro. Lo scopo è, da un lato, di promuovere la qualità nell'istruzione superiore nell'UE e la comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi e, dall'altro, favorire lo sviluppo dei paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore.

Il programma ha i seguenti **obiettivi specifici**:

- favorire una cooperazione strutturata tra gli istituti di istruzione superiore e un'offerta di qualità in materia d'istruzione superiore, che presenti un valore aggiunto propriamente europeo ed eserciti un'attrattiva sia nell'Unione europea sia al di là delle sue frontiere, con l'obiettivo di dare vita a centri di eccellenza;
- contribuire all'arricchimento reciproco delle società sviluppando le qualifiche di donne e uomini affinché dispongano di competenze adeguate, in particolare per quanto concerne il mercato del lavoro, e siano dotati di spirito aperto e di esperienza internazionale, tramite la promozione della mobilità per studenti e accademici dei paesi terzi più dotati - al fine di ottenere qualifiche e/o esperienza nell'Unione europea – nonché verso i paesi terzi per studenti e accademici europei più dotati;
- contribuire allo sviluppo delle risorse umane e della capacità di cooperazione internazionale degli istituti di istruzione superiore nei paesi terzi tramite flussi di mobilità rafforzati tra l'Unione europea e i paesi terzi;
- migliorare l'accessibilità e rafforzare il profilo e la visibilità dell'istruzione superiore europea nel mondo nonché la sua attrattiva per i cittadini di paesi terzi e per i cittadini degli Stati membri.

Gli obiettivi del programma sono perseguiti mediante le **seguenti azioni**:

**Azione 1:** programmi comuni Erasmus Mundus (master e dottorati) di eccellente qualità accademica, incluso un regime di borse di studio;

**Azione 2:** partnership Erasmus Mundus tra istituti di istruzione superiore europei e di paesi terzi come base per la cooperazione strutturale, gli scambi e la mobilità a tutti i livelli di istruzione superiore, incluso un regime di borse di studio;

**Azione 3:** promozione dell'istruzione superiore europea attraverso misure che rafforzano l'attrattiva dell'Europa in quanto meta educativa e centro di eccellenza mondiale.

Si potranno applicare i seguenti **tipi di approccio**, se del caso combinandoli:

- sostegno allo sviluppo di programmi educativi congiunti di elevata qualità e di reti di cooperazione intesi a facilitare gli scambi di esperienze e buone prassi;
- sostegno rafforzato alla mobilità delle persone selezionate in base a criteri di eccellenza accademica, in particolare dai paesi terzi verso la Comunità, nel campo dell'istruzione superiore, rispettando il principio dell'uguaglianza di genere e l'auspicio di una ripartizione geografica il più equilibrata possibile, e agevolando nel contempo l'accesso in conformità del principio delle pari opportunità e della non discriminazione.
- promozione, quanto più possibile, delle conoscenze linguistiche offrendo agli studenti la possibilità di imparare almeno due delle lingue parlate nei paesi in cui sono situati gli istituti d'istruzione superiore, e promozione della comprensione delle diverse culture;

- sostegno a progetti pilota basati su partnership a dimensione esterna intese allo sviluppo dell'innovazione e della qualità nell'istruzione superiore, segnatamente alla possibilità di incoraggiare partnership fra gli attori universitari ed economici;
- sostegno all'analisi e al controllo delle tendenze nel settore dell'istruzione superiore internazionale e della sua evoluzione.

Per garantire ai beneficiari dei programmi un'accoglienza e un soggiorno di qualità, la decisione sollecita gli Stati membri a sforzarsi per semplificare le procedure in materia di visti. Inoltre, gli studenti che hanno ottenuto delle borse dovranno essere informati sulla loro destinazione iniziale degli studi con sufficiente anticipo, non appena sarà stata adottata la decisione sull'assegnazione della borsa.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/038-40050-294-10-43-906-20081020IPR40049-20-10-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/038-40050-294-10-43-906-20081020IPR40049-20-10-2008-2008-false/default_it.htm)

(Commissione europea, 21 novembre 2008)

## DA OGGI ON LINE: "EUROPEANA", LA BIBLIOTECA DIGITALE EUROPEA

*Europeana, la biblioteca multimediale on line europea, sarà aperta oggi al pubblico. Sul sito [www.europeana.eu](http://www.europeana.eu) gli utenti di Internet in tutto il mondo potranno ora accedere ad oltre due milioni di libri, mappe, registrazioni, fotografie, documenti d'archivio, dipinti e film provenienti dalle biblioteche nazionali e dalle istituzioni culturali dei 27 Stati membri dell'UE. Europeana apre nuove vie per l'esplorazione del patrimonio europeo: chiunque si interessi alla letteratura, all'arte, alla scienza, alla politica, alla storia, all'architettura, alla musica o al cinema disporrà di accesso rapido e gratuito alle più grandi collezioni e ai più grandi capolavori d'Europa in un'unica biblioteca virtuale, attraverso un portale web disponibile in tutte le lingue dell'UE. Questo però è solo l'inizio. Nel 2010 Europeana darà accesso a milioni di opere rappresentative della ricca diversità culturale dell'Europa e disporrà di zone interattive, come le comunità di interesse. Fra il 2009 e il 2011 saranno dedicati a questo progetto finanziamenti UE per circa 2 milioni di euro l'anno. La Commissione prevede anche di coinvolgere il settore privato nell'ulteriore espansione della biblioteca digitale europea, la cui creazione è stata appoggiata nel settembre 2007 dal Parlamento europeo in una risoluzione approvata a schiacciante maggioranza.*

José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, ha dichiarato: "Con Europeana realizziamo un'alleanza fra il vantaggio competitivo dell'Europa nelle tecnologie della comunicazione e della creazione di reti e il nostro ricco patrimonio culturale. Gli europei potranno ora accedere rapidamente e facilmente, in un unico spazio, alle incredibili risorse delle nostre grandi collezioni. Europeana è molto più che una biblioteca, è un vero e proprio strumento di propulsione che ispirerà gli europei del 21° secolo ad emulare la creatività dei loro antenati più innovativi, come quelli che hanno agito da elemento propulsore nel Rinascimento. Basta immaginare le possibilità che essa offre agli studenti, agli amanti dell'arte e agli studiosi di accedere ai tesori culturali di tutti gli Stati membri, riunirli ed esplorarli on line. Questo progetto è la perfetta dimostrazione del fatto che la cultura è al centro stesso dell'integrazione europea."

"Europeana offre un viaggio nel tempo, attraverso le frontiere, alla scoperta delle nuove idee di ciò che è la nostra cultura. Ancor più importante, essa collegherà gli europei alla loro storia e, tramite strumenti e pagine interattivi, renderà possibile il crearsi di legami reciproci", ha dichiarato Viviane Reding, commissaria UE per la società dell'informazione e i media. "Faccio ora appello alle istituzioni culturali, alle case editrici e alle imprese di alta tecnologia d'Europa affinché

*continuino ad arricchire Europeana di ulteriori contenuti in forma digitale. Dovremmo fare di Europeana una sede di partecipazione interattiva e creativa disponibile per coloro che vogliono apportare il loro tassello al mosaico della cultura europea e condividerlo con altri. Il mio obiettivo è che nel 2010 Europeana includa almeno 10 milioni di oggetti."*

Elisabeth Niggemann, direttore generale della biblioteca nazionale tedesca e presidente della Fondazione per la biblioteca digitale europea, l'organizzazione cui si deve Europeana, ha aggiunto: *"Europeana conferisce alle istituzioni culturali maggiore rilevanza per la generazione del web 2.0, una generazione che vuole leggere testi, guardare video, ascoltare suoni e visionare immagini nello stesso spazio e tempo. Offrendo ai giovani un'esperienza multimediale completa Europeana li collegherà alla cultura europea passata e presente."*

Grazie ad Europeana sarà possibile effettuare ricerche e consultare le collezioni digitalizzate delle biblioteche, degli archivi e dei musei d'Europa con una sola operazione. Ciò significa che gli utenti potranno esplorare vari temi senza bisogno di cercare e visitare molteplici siti e risorse.

Europeana è stata avviata dalla Commissione nel 2005 e sviluppata in stretta collaborazione con le biblioteche nazionali ed altre istituzioni culturali degli Stati membri, oltre a beneficiare del forte sostegno del Parlamento europeo; è gestita dalla Fondazione per la biblioteca digitale europea, che vede riunite le principali associazioni europee di biblioteche, archivi, musei, archivi audiovisivi e istituzioni culturali ed è ospitata dalla biblioteca nazionale olandese, la Koninklijke Bibliotheek

Oltre mille organismi culturali di tutta Europa hanno fornito materiali per Europeana. I musei europei, fra cui il Louvre di Parigi e il Rijksmuseum di Amsterdam, hanno fornito oggetti e dipinti digitalizzati provenienti dalle loro collezioni. Gli archivi di stato hanno messo a disposizione documenti d'importanza nazionale, e l'Institut National de l'Audiovisuel francese ha fornito 80 000 registrazioni di trasmissioni del 20° secolo, risalendo alle prime immagini filmate sui campi di battaglia francesi nel 1914. Le biblioteche nazionali di tutta Europa hanno inviato materiale stampato e manoscritto, fra cui copie digitalizzate dei grandi libri che hanno arricchito il mondo di nuove idee.

Nel 2009-2010 69 milioni di euro circa saranno disponibili per la ricerca sulle biblioteche digitali tramite il programma di ricerca dell'UE. Nello stesso periodo la sezione "società dell'informazione" del Programma per la competitività e l'innovazione stanzierà circa 50 milioni di euro per migliorare l'accesso al patrimonio culturale e scientifico europeo.

#### **Precedenti:**

La Commissione europea ha iniziato il lavoro sulle digitalizzazione e accessibilità on line già dal 2000; fra il 2000 e il 2005 ha cofinanziato progetti di ricerca e stimolato una più fattiva collaborazione tra Stati membri desiderosi di mettere in linea il proprio patrimonio culturale.

Nel giugno 2005 la commissaria Reding ha fatto della biblioteca digitale europea un progetto faro della strategia "i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione" ([IP/05/643](#)). Nel settembre del 2005 la Commissione ha delineato le misure necessarie a rendere accessibile a tutti il patrimonio culturale e scientifico europeo ([IP/05/1202](#)). Lo scorso agosto la Commissione ha invitato gli Stati membri ad intensificare l'invio di contributi ad Europeana, specialmente concedendo ulteriori finanziamenti per la digitalizzazione, e ha chiarito ulteriormente, cifre alla mano, quanto materiale sarebbe stato digitalizzato ([IP/08/1255](#), [MEMO/08/546](#)).

Il lavoro della Commissione sulla biblioteca digitale europea è stato accompagnato da un gruppo di esperti di alto livello provenienti dal settore sia pubblico che privato: istituzioni culturali, industrie delle TIC e titolari dei diritti.

#### **Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1747>

*(Commissione europea, 20 novembre 2008)*

## IN COMMISSIONE KUNEVA INAUGURA UN NUOVO MASTER EUROPEO IN QUESTIONI CONSUMERISTICHE

*Meglana Kuneva, Commissario europeo responsabile per i consumatori, ha inaugurato oggi ufficialmente quello che è in assoluto il primo master europeo in questioni consumeristiche. Il master sarà un programma di diploma promosso dall'UE che verrà offerto in 13 città europee di 9 Stati membri: Germania, Francia, Spagna, Belgio, Danimarca, Paesi Bassi, Polonia, Romania e Regno Unito. L'obiettivo è di introdurre una formazione professionale nelle questioni consumeristiche per rendere disponibile sul mercato del lavoro un gruppo di operatori qualificati a occuparsi delle questioni consumeristiche in ambiti quali quello aziendale, politico e all'interno delle stesse organizzazioni dei consumatori. Finora non esisteva una qualifica professionale europea in questo ambito e questi nuovi master intendono colmare la lacuna. I curricula comprenderanno la normativa a tutela dei consumatori, l'analisi dei comportamenti e della psicologia dei consumatori, nozioni di economia, marketing, tecnologie orientate ai consumatori e/o consumo sostenibile. Imprese, governi e organizzazioni dei consumatori hanno già dimostrato interesse ad assumere questi operatori qualificati. La Commissione europea ha contribuito alla creazione di questi corsi e li sostiene finanziariamente.*

Avviando il programma presso l'Università della Haute Alsace a Colmar (Francia) il Commissario Kuneva ha affermato: "Se guardiamo a ciò che accade davanti ai nostri occhi, come ad esempio la crisi finanziaria e l'aumento dei prezzi, non si può sopravvalutare l'importanza di tutelare e promuovere i diritti e gli interessi dei consumatori. Sono quindi particolarmente compiaciuta che l'emancipazione dei consumatori rientri oggi appieno nella formazione universitaria in Europa".

### **Perché un master europeo in questioni consumeristiche?**

I diritti dei consumatori e il benessere dei consumatori acquistano sempre maggiore importanza, soprattutto nell'attuale clima economico in cui la possibilità di fare scelte informate costituisce un vantaggio reale nella vita quotidiana dei consumatori. I consumatori devono poter accedere a informazioni chiare e a consulenze professionali per poter fare con fiducia i loro acquisti, sia nel loro paese che a livello transfrontaliero. Inoltre, nonostante l'interesse dimostrato dai datori di lavoro a reclutare specialisti per rispondere a tale esigenza, in Europa non vi era un corso di studi post-laurea consacrato specificamente alle questioni consumeristiche. La nuova iniziativa, che riunisce università di tutta l'UE, intende rispondere alle esigenze sia dei consumatori che dei datori di lavoro creando un nuovo tipo di corsi post-laurea che combinano nozioni provenienti da tutta una serie di discipline tradizionali (dal diritto al marketing alla psicologia) oltre ad affrontare questioni consumeristiche di dimensione europea.

### **Quali università?**

I programmi di master saranno offerti in 13 città di 9 Stati membri. Le università sono suddivise in 3 consorzi che si occupano ciascuno di un ambito tematico diverso (\* indica le università che si occupano del coordinamento del consorzio):

**Gruppo 1: Le tematiche comprendono i seguenti aspetti: marketing/management, tecnologia orientata ai consumatori, consumo sostenibile, alimenti e nutrizione; studi consumeristici, sviluppo della filiera della fornitura**

\*Università tecnica di Monaco (Germania)

Università di Aarhus (Danimarca)

Università di Wageningen (Paesi Bassi)

Università di scienze della vita a Varsavia (Polonia).

**Gruppo 2: Le tematiche comprendono i seguenti aspetti: comportamenti dei consumatori, questioni legali, relazioni imprese/consumatori**

\*Università della Haute Alsace a Mulhouse (Francia)

Institut Catholique des Hautes Etudes Commerciales (ICHEC) a Bruxelles (Belgio)

Accademia di studi economici a Bucarest (Romania)

Università Karol Adamiecki di economia a Katowice (Polonia).

**Gruppo 3: Le tematiche comprendono i seguenti aspetti: economia, marketing, diritto e psicologia**

\*Università di Barcellona (Spagna)

Università di Montpellier (Francia)

Università di Bologna (Italia)

Universitatea de Vest a Timisoara (Romania)

Brunel University (Regno Unito)

**Quando iniziano i corsi e come ci si iscrive?**

I nuovi corsi di master inizieranno nell'autunno del 2009 (vale a dire nell'anno accademico 2009/10). Gli studenti possono chiedere di partecipare a questi corsi rivolgendosi direttamente all'università in questione come per qualsiasi altro corso universitario.

**Cosa verrà insegnato in questi programmi?**

I dettagli dei curricula variano da università a università, ma alcuni degli ambiti comuni di studio comprendono: questioni giuridiche legate alla tutela dei consumatori, analisi della psicologia e dei comportamenti dei consumatori, economia, marketing, tecnologia orientata ai consumatori e innovazione nonché consumo sostenibile. Il corso dura due anni e gli studenti saranno tenuti a frequentarne una parte presso un'università partner in un altro paese UE. Prima che i corsi inizino si predisporrà il riconoscimento reciproco di questa qualifica in tutta l'UE.

**Quali sbocchi lavorativi potranno trovare i diplomati?**

Da indagini fatte in precedenza emerge che grandi imprese, governi nazionali e associazioni dei consumatori hanno manifestato interesse ad assumere esperti qualificati in questioni consumeristiche. Vi possono essere altre opportunità di lavoro nelle piccole e medie imprese (PMI) in tutta Europa.

**In cosa consiste l'aiuto dell'UE?**

**Ciascuna delle 13 università riceverà un finanziamento UE pari a 50 000 EUR all'anno per un periodo di tre anni al fine di preparare e tenere i corsi. L'UE finanzia inoltre 260 borse di studio destinate agli studenti per un importo di 3 000 EUR ciascuna a concorrenza di 780 000 EUR.**

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1736&format=HTML&age d=0&language=IT>

*(Commissione europea, 19 novembre 2008)*

**LAVORO**

## I FIGLI DEL BABY BOOM RINVIANO SEMPRE DI PIÙ IL PENSIONAMENTO

*Un numero crescente di europei decide di continuare a lavorare nella terza età, invertendo la precedente tendenza al prepensionamento e contribuendo ad alleviare il problema dell'invecchiamento demografico nell'UE.*

Una nuova [relazione](#) rivela che, dal 2000, i tassi di occupazione sono aumentati notevolmente in quasi tutte le fasce di età. Ciò vale in particolare per i figli del "baby boom", l'esplosione demografica del secondo dopoguerra.

Aiutare gli anziani a continuare a lavorare e a rimanere attivi è una delle principali strategie dell'UE per far fronte al problema dell'invecchiamento della popolazione. I lavoratori anziani incontrano tuttavia numerosi ostacoli, come ad esempio il divieto di svolgere un lavoro retribuito quando si è in pensione o le restrizioni applicate a talune attività per ragioni assicurative. Questi alcuni dei temi affrontati nel corso della settimana in occasione del [secondo Forum demografico europeo](#).

In Europa, l'allungamento della vita e il calo della fertilità producono un aumento dell'età media. Il progressivo invecchiamento demografico ha importanti ripercussioni sull'economia e sulla società in generale. Il problema si aggrava man mano che i figli del "baby boom" raggiungono l'età della pensione. Nata tra il 1946 e il 1964, questa generazione ha rappresentato per lungo tempo il grosso della forza lavoro. Invecchiando, avrà sempre più bisogno di cure sanitarie, indennità di pensione, alloggi e servizi locali di assistenza. Il tutto dovrà però essere pagato con i contributi di un numero decrescente di lavoratori.

La popolazione in età lavorativa sta ancora crescendo, ma ad un ritmo sempre più lento. Fra sei anni questa crescita dovrebbe cessare e il numero delle persone di età compresa fra i 20 e i 59 anni inizierà a diminuire al ritmo di ben 1,5 milioni di unità l'anno.

Gli esperti concordano sulla necessità di mantenere attivi e occupati i figli del baby boom, ma cosa ne pensano i diretti interessati? Dalle indagini emerge che un europeo su due vuole continuare a lavorare anche dopo aver raggiunto l'età pensionabile.

Si tratta di un'importante inversione di tendenza rispetto agli anni '90, quando molti optavano per il prepensionamento. In diversi paesi dell'UE si può smettere di lavorare all'età di 50 anni se si è disposti ad accettare una pensione ridotta.

La situazione reale è, tuttavia, ben diversa. La relazione rivela che, nel 2007, il 50% degli uomini e il 30% delle donne lavoravano ancora all'età di 60 anni, il che equivale ad un aumento del 10% rispetto al 2000.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://ec.europa.eu/news/employment/081124\\_1\\_it.htm](http://ec.europa.eu/news/employment/081124_1_it.htm)

*(Commissione europea, 24 novembre 2008)*

## INNALZARE L'ETÀ PENSIONABILE E RIDURRE LE IMPOSTE SUL LAVORO

*A fronte dell'invecchiamento della popolazione, il Parlamento chiede di ammodernare i sistemi di protezione sociale e i regimi pensionistici per garantirne la sostenibilità nonché di mettere a punto un mercato UE in questo campo. Occorre inoltre innalzare l'età pensionabile, ricorrere*

*maggiormente a schemi pensionistici complementari e professionali, limitare le imposte sul lavoro e garantire finanze pubbliche sane. Vanno poi riformati i sistemi di assistenza sanitaria.*

Approvando con 480 voti favorevoli, 44 contrari e 10 astensioni la relazione di Gabriele **STAUNER** (PPE/DE, DE), il Parlamento rileva anzitutto che il concetto di previdenza sociale «non è inteso come rapporto costi-benefici», bensì come «contratto sociale da cui derivano diritti e doveri sia per il cittadino sia per lo Stato, e come tale dovrebbe essere trattato». Fermo restando che gli aspetti di bilancio della previdenza sociale «non devono in alcun caso essere trascurati». Anche perché la spesa dell'UE destinata alla protezione sociale ammonta al 27,2% del PIL (dati del 2008), la cui quota principale serve a finanziare le prestazioni di vecchiaia e le pensioni (46%). Mentre, secondo le proiezioni, il rapporto fra le persone con più di 65 anni e quelle in età lavorativa passerà da 1:4 del 2005 a 1:2 nel 2050.

Pertanto, il Parlamento invita gli Stati membri ad **ammodernare i sistemi di protezione sociale** - segnatamente tramite una maggiore differenziazione nelle formule delle prestazioni e nei meccanismi di finanziamento - nonché a incrementare gli investimenti nel capitale umano promuovendo la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e mediante un'istruzione e una formazione di miglior livello nel contesto dell'apprendimento permanente per tutti. Nell'ambito delle attuali tendenze demografiche, economiche e sociali, i deputati evidenziano l'importanza di reperire nuovi metodi per una distribuzione efficace ed equa dei costi e dei benefici su una popolazione che sarà composta da un minor numero di persone economicamente attive e da un maggior numero di persone economicamente inattive.

Il Parlamento sottolinea quindi la necessità di discutere a livello nazionale un **innalzamento dell'età pensionabile** prevista dalla legge. A suo parere, infatti, è necessario che i lavoratori «siano incoraggiati a continuare a svolgere la propria attività su base volontaria e finché le condizioni lo permettano, fino all'età legale o anche oltre». Invita quindi gli Stati membri a creare incentivi finanziari e sociali «che stimolino i lavoratori a proseguire volontariamente l'attività lavorativa anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile prevista dalla legge». Le parti sociali, invece, sono esortate a negoziare misure ad hoc per ciascun settore in relazione sia all'invecchiamento dei lavoratori sia a una politica del personale attenta agli aspetti legati all'età.

Il Parlamento ritiene che i regimi pensionistici pubblici rafforzano la solidarietà sociale e rientrano nella responsabilità degli Stati membri e che la salvaguardia di questi sistemi pensionistici dovrebbe costituire una priorità politica. Invita tuttavia gli Stati membri a prendere in debita considerazione l'esigenza di procedere a un **ripensamento degli schemi pensionistici tradizionali** fondati su una valutazione sistematica del rischio. Una loro trasformazione è anche necessaria «per conseguire un mercato del lavoro flessibile». In tale contesto, suggerisce che le pensioni obbligatorie (primo pilastro) siano affiancate da sistemi pensionistici professionali a finanziamento collettivo (secondo pilastro) e da prodotti complementari individuali (terzo pilastro).

Per i deputati, d'altra parte, il maggior uso di alternative alle pensioni finanziate dallo Stato, come i **regimi pensionistici complementari**, «potrebbero costituire un'alternativa attuabile». In tale ambito, rilevano che le pensioni private potrebbero includere regimi pensionistici professionali gestiti dai datori di lavoro o da altre organizzazioni e associazioni collettive, oppure quelli finanziati personalmente dai lavoratori. Tuttavia, osservano che l'esistenza di pensioni private «aumenterebbe la necessità di un'adeguata regolamentazione dei fondi pensionistici privati, della trasferibilità di tali pensioni e della promozione e del continuo ammodernamento (fra cui, più flessibilità) di queste alternative». Rilevano inoltre la necessità di rafforzare i livelli di partecipazione e di contribuzione dei lavoratori ai regimi pensionistici esistenti al fine di assicurare un reddito adeguato agli interessati e sostengono la necessità da parte dei datori di lavoro di continuare a versare contributi sufficienti, in particolare ai regimi pensionistici contributivi.

Più in generale, il Parlamento sottolinea l'importanza di mettere a punto un **mercato europeo dei sistemi pensionistici e di previdenza sociale** «trasparente e flessibile», riducendo le barriere fiscali e gli ostacoli alla trasferibilità dei diritti pensionistici da uno Stato membro all'altro. Invita quindi la Commissione a elaborare un quadro di regolamentazione e vigilanza dei prodotti pensionistici paneuropei che sia «adeguato e fattibile». La esorta inoltre a procedere urgentemente a una revisione della direttiva 2003/41/CE in modo da creare un solido regime di solvibilità adattato agli enti pensionistici professionali, estendendo ai fondi pensionistici alcuni aspetti della direttiva sull'accesso alle attività di assicurazione e di riassicurazione e al loro esercizio («Solvibilità II»). Rileva peraltro che un mercato interno delle pensioni professionali e complementari «consentirebbe ai cittadini di usufruire della portabilità delle pensioni professionali, stimolerebbe la concorrenza e ridurrebbe il costo del risparmio per la pensione».

I deputati ritengono che, a livello europeo e nazionale, si debba mantenere l'equilibrio fra l'attuabilità economica dei sistemi previdenziali e di sicurezza sociale, da un lato, e la copertura dei rischi sociali, dall'altro. Al riguardo, rilevano che la normativa UE sul lavoro dovrebbe potenziare i **contratti di lavoro** a tempo indeterminato come forma predominante di occupazione. Ma riconoscono che è anche necessario tutelare i diritti dei lavoratori con altre forme di occupazione. Il Parlamento sottolinea inoltre la necessità per gli Stati membri di mantenere livelli adeguati di finanziamento dei sistemi pensionistici e di protezione sociale, che individuino solide basi imponibili alternative. Enfatizza poi l'importanza di limitare il ricorso alle **imposte sul lavoro** al fine di aumentare la competitività delle economie degli Stati membri e di offrire ulteriori incentivi al lavoro. Suggerisce pertanto di prendere in considerazione nuovi metodi fiscali e/o alternative per migliorare la sostenibilità finanziaria della spesa sociale, che potrebbero ridurre la pressione fiscale sulle persone con redditi inferiori.

Gli Stati membri dovrebbero anche assicurare la **sostenibilità delle finanze pubbliche** in modo da far fronte alla crescente pressione esercitata dall'invecchiamento della popolazione e includere nei loro bilanci annuali un fondo per il pagamento delle pensioni future. Il Parlamento ritiene peraltro che i migranti possano contribuire a raggiungere un maggiore equilibrio nei regimi di previdenza sociale «purché siano assunti legalmente e contribuiscano pertanto al loro finanziamento». Evidenzia poi la necessità di prendere in esame «un graduale passaggio dai sistemi previdenziali a ripartizione ai sistemi previdenziali a capitalizzazione». Auspica inoltre che il Consiglio rifletta sull'opportunità di apportare ulteriori miglioramenti al Patto di stabilità, permettendo ad esempio che gli investimenti a più lungo termine siano contabilizzati su un periodo di tempo più dilazionato.

Il Parlamento fa poi notare che, al fine di garantire condizioni di vita adeguate per **le persone disabili** ed evitare la "trappola degli aiuti", è necessario introdurre misure compensative per il costo della vita più elevato sostenuto dai disabili a causa della loro condizione e coordinarle con regimi pensionistici e misure politiche di integrazione sociale. Sottolinea inoltre la necessità di prevedere **misure compensative per le donne** e le persone dedite all'assistenza, «che offrano loro scelte effettive nella decisione di avere figli e di prenderne cura, liberandole dai timori di possibili svantaggi finanziari o di ostacoli nell'avanzamento della carriera». In tale contesto, plaude alle iniziative di taluni Stati membri volte a abbonare il periodo consacrato ai figli o alla famiglia nel regime pensionistico obbligatorio. Al contempo chiede di migliorare i servizi di sostegno e di custodia dei bambini e di assistenza ai familiari non autosufficienti, «così da ridurre il numero delle persone che lavorano a tempo parziale su base volontaria».

Il Parlamento insiste poi sull'importanza di preservare i valori e i principi che costituiscono il fondamento della totalità dei sistemi di **assistenza sanitaria** dell'UE, ferma restando la necessità di un uso razionale di risorse limitate. Considerato l'aumento dei costi dell'assistenza sanitaria e delle cure continuative di lunga durata, reputa opportuno che gli Stati membri riflettano sui loro modelli di finanziamento. Riconosce poi «la crescente popolarità» sia di soluzioni fondate su criteri di mercato sia della privatizzazione nel finanziamento dei servizi sanitari. Ma rileva che la privatizzazione funzionale

dei sistemi sanitari pubblici, l'orientamento al profitto e la concorrenza tra intermediari finanziari «rendono generalmente più onerosa la gestione dei sistemi sanitari», mentre i vantaggi in termini di contenimento dei costi, efficienza e qualità dei servizi di assistenza «restano discutibili». Raccomanda pertanto ai governi degli Stati membri con un sistema a pagatore unico di mantenere tale modello.

D'altra parte, il Parlamento esorta gli Stati membri a evitare un approccio puramente finanziario nell'adozione di **riforme politiche** volte a ridisegnare il quadro giuridico dei rispettivi sistemi sanitari nazionali. In tale ambito, dovrebbero prender in considerazione l'intero spettro delle funzioni e delle politiche di finanziamento del sistema sanitario, «anziché concentrarsi esclusivamente sui meccanismi contributivi».

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/047-42558-322-11-47-908-20081119IPR42557-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/047-42558-322-11-47-908-20081119IPR42557-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

(Commissione europea, 20 novembre 2008)

## LA COMMISSIONE FA CONTINUI PROGRESSI IN FATTO DI ASSUNZIONE E NOMINA DI PERSONALE FEMMINILE

*Nel 2007 la Commissione ha assunto più donne che uomini in tutte le categorie di personale. Le donne hanno costituito il 50,6% delle nomine a funzioni di amministratore e il 74% delle nomine a funzioni di assistente. I progressi sono particolarmente significativi a livello delle nomine a incarichi di amministratore: il 54,2% delle nomine a funzioni non dirigenziali (contro il 44% nel 2004), il 31,5 % a funzioni dirigenziali intermedie (contro il 23,2% nel 2004) e il 35,1% a funzioni dirigenziali superiori (contro il 12,8% nel 2004). Contestualmente, i servizi della Commissione si adoperano per sensibilizzare il personale, conciliare vita privata e professionale, nonché incentivare la progressione della carriera. La relazione annuale sugli sviluppi del "Quarto programma d'azione per la parità di opportunità tra uomini e donne presso la Commissione europea" pubblica quest'oggi tutti i risultati raggiunti.*

Nel 2004 la Commissione adottava il suo "Quarto programma d'azione per la parità di opportunità tra uomini e donne presso la Commissione europea (2004-08)", il quale comportava varie misure.

In ordine alla progressione della carriera, la Commissione si è prefissa **obiettivi annui** di assunzione e di nomine di donne per funzioni di amministratore. Gli obiettivi per il 2007 prevedevano il 25% di prime nomine a funzioni dirigenziali superiori, il 30% a funzioni dirigenziali intermedie e il 50% a funzioni non dirigenziali di amministratore. Il 2007 è stato il primo anno in cui si è riusciti a centrare tutti gli obiettivi (rispettivamente con 35,1%, 31,5% e 54,2%).

Dal 2007 sono state poste in essere **misure vincolanti** che hanno facilitato i progressi raggiunti in materia di prime nomine di donne a funzioni dirigenziali intermedie.

Uno **studio** è stato condotto nel 2007 per comprendere meglio i motivi all'origine dello scarso numero di donne candidate a funzioni di dirigenza.

Per risolvere il problema del limitato numero di candidature femminili, vengono organizzate specifiche **formazioni**.

Onde conciliare meglio vita privata e vita professionale, dal 2005 è stato istituito un meccanismo che permette una più efficace sostituzione del personale assente per congedo di maternità o per congedo parentale, o ancora per coloro che scelgono di lavorare a tempo parziale. Contestualmente dal 2007 sono stati istituiti orari flessibili e sistemi di telelavoro. Vengono organizzate altresì azioni di sensibilizzazione del personale, sotto forma di **seminari, tutorato o formazione**.

Nonostante i progressi realizzati, le donne continuano a essere insufficientemente rappresentate nella categoria degli amministratori, soprattutto nelle funzioni dirigenziali (18,5% di donne al livello superiore, 20,4% al livello intermedio, oltre al 38,4% nelle funzioni non dirigenziali di amministratore; nel 2004 le rispettive percentuali erano 12,8%, 18,3% e 32,5%). I principali temi sui quali la Commissione dovrà continuare a lavorare saranno la scarsa rappresentanza delle donne, il numero ridotto delle loro candidature a funzioni dirigenziali, la lentezza nell'evoluzione delle mentalità, la cultura dei lunghi orari di lavoro e il problema dell'efficace sostituzione del personale assente.

Per risolvere il problema dell'insufficiente rappresentanza femminile e per conservare i risultati positivi ottenuti grazie alle misure vincolanti, la Commissione controllerà rigorosamente l'attuazione di questi parametri e si sforzerà, nei limiti del possibile, di combattere qualsiasi discriminazione fondata sul sesso in sede di procedure di selezione, sulla scorta di uno studio condotto dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO). Per favorire inoltre l'equilibrio fra vita professionale e vita privata, sono in fase di esame tre strategie, e le conclusioni sono attese per l'inizio del 2009: si tratta del meccanismo di sostituzione del personale assente, della politica relativa agli orari flessibili e della politica in materia di telelavoro.

**Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1751&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 20 novembre 2008)

**TESSILE: 35 MILIONI DI EURO PER I LAVORATORI LICENZIATI IN ITALIA**

*Il Parlamento ha dato il via libera alla mobilitazione di 35 milioni di euro per coprire parte dei costi relativi alle misure di sostegno dei lavoratori del settore tessile licenziati in Lombardia, Piemonte, Toscana e Sardegna a causa della concorrenza mondiale insapritasi con la scadenza dell'Accordo multifibre. Tra le misure finanziabili figura l'assistenza nella ricerca di un impiego, l'orientamento professionale, la formazione e la riqualificazione su misura.*

L'Italia ha chiesto assistenza in relazione a quattro casi di licenziamento nel settore tessile in Sardegna, Piemonte, Lombardia e Toscana. Approvando con 627 voti favorevoli, 25 contrari e 20 astensioni la relazione di Reimer **BÖGE** (PPE/DE, DE), il Parlamento chiede alle istituzioni interessate di compiere gli sforzi necessari per accelerare la mobilitazione del Fondo di adeguamento alla globalizzazione e approva la decisione di mobilitare 35.158.075 di euro destinati a coprire parte dei costi relativi alle misure di sostegno nelle quattro regioni.

Più in particolare le domande delle autorità italiane riguardano 10,97 milioni di euro per il licenziamento dei lavoratori in Sardegna, 7,8 milioni di euro per il Piemonte, 12,5 milioni di euro per la Lombardia e 3,8 milioni di euro per la Toscana, per i seguenti licenziamenti definitivi:

- Sardegna: 1.044 esuberanti dal 27 ottobre 2006 al 26 luglio 2007,
- Piemonte: 1.537 esuberanti dal 1° settembre 2006 al 31 maggio 2007,
- Lombardia: 1.816 esuberanti dal 1° settembre 2006 al 31 maggio 2007,
- Toscana: 1.558 esuberanti dal 1° marzo 2007 al 30 novembre 2007.

Le domande attribuiscono gli esuberanti nelle quattro regioni ad un contesto di mutamenti radicali nella distribuzione della produzione di tessili. I paesi terzi (in particolare la Cina e l'India) dominano sempre

più il commercio mondiale di tessili e abbigliamento e paesi come la Turchia e il Bangladesh continuano ad accrescere la loro quota di produzione mondiale.

Oltre ai mutamenti nel mercato a livello mondiale, i produttori tessili della Comunità hanno dovuto affrontare una maggiore concorrenza specifica a seguito della scadenza dell'accordo multifibre (Multifibre Arrangement, MFA), il quale contingentava la quantità di abbigliamento e tessili che i paesi in via di sviluppo potevano esportare verso i paesi sviluppati. La scadenza del MFA (e dell'accordo sui tessili e sull'abbigliamento (ATA) che lo ha succeduto) nel 2005, hanno aperto i mercati comunitari dei tessili e dell'abbigliamento alla libera concorrenza dei paesi in via di sviluppo. Tra il 2004 e il 2006, il volume dei capi di abbigliamento importati nella Comunità ha registrato un aumento annuo del 10% circa. Il fenomeno è legato principalmente al forte aumento delle importazioni dalla Cina a seguito della scadenza dell'accordo multifibre.

I licenziamenti italiani sono causati dalla generale tendenza dell'industria dell'abbigliamento e degli accessori nella Comunità a delocalizzare la produzione verso paesi terzi che presentano costi meno elevati, come già dimostrato nel caso di una precedente domanda presentata da Malta. Nelle loro domande, le autorità italiane hanno fornito dati statistici a riprova del fatto che gli esuberanti sono un risultato diretto dell'evoluzione dell'industria mondiale dei tessili. Hanno anche sottolineato che mentre la scadenza dell'MFA e dell'ATA non era inattesa, l'impatto economico che ha avuto nell'industria tessile italiana in generale, e nello specifico nelle quattro regioni, è stato molto più duro del previsto.

### **Background - Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione**

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione è stato istituito per fornire sostegno supplementare ai lavoratori licenziati che risentono delle conseguenze dei cambiamenti fondamentali nella struttura del commercio mondiale e per assisterli nel reinserimento nel mercato del lavoro. L'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 consente di utilizzare il Fondo nei limiti di un importo annuo massimo di 500 milioni di euro.

Nel corso del 2008, secondo anno di attività del Fondo, è stato mobilitato un importo complessivo di 3,1 milioni di euro sulla base della valutazione positiva di quattro domande, presentate da Malta (VF Ltd. e Bortex Clothing Ind. Co Ltd), Portogallo (Opel e Johnson Controls), Spagna (Delphi) e Lituania (Alytaus Tekstile).

In forza al regolamento 1927/2006, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione può essere destinato a sovvenzionare misure attive per il mercato del lavoro che facciano parte di un insieme coordinato di servizi personalizzati volti a reinserire nel mercato del lavoro i lavoratori in esubero. Queste comprendono:

- l'assistenza nella ricerca di un impiego, l'orientamento professionale, la formazione e la riqualificazione su misura, anche nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e della certificazione dell'esperienza acquisita, nonché l'assistenza per la ricollocazione professionale e la promozione dell'imprenditorialità o l'aiuto alle attività professionali autonome;
- misure speciali di durata limitata, come le indennità per la ricerca di un lavoro, le indennità di mobilità o le indennità di integrazione salariale di sostegno per chi partecipa ad attività di formazione e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- misure per stimolare in particolare i lavoratori sfavoriti o più anziani a rimanere o a reinserirsi nel mercato del lavoro.

### **Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/034-42200-322-11-47-905-20081117IPR42199-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/034-42200-322-11-47-905-20081117IPR42199-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

## FARE DI PIÙ PER COLMARE IL DIVARIO SALARIALE TRA DONNE E UOMINI

*Il Parlamento chiede alla Commissione di presentare entro la fine del 2009 delle proposte legislative per garantire una migliore attuazione delle norme UE in materia di parità retributiva tra donne e uomini. Raccomanda quindi di valutare la situazione e i sistemi di classificazione delle professioni, ampliare il mandato degli organismi di parità, adottare misure per prevenire le discriminazioni e rafforzare la dimensione di genere, nonché di inasprire le sanzioni.*

Approvando con 590 voti favorevoli, 23 contrari e 46 astensioni la relazione di Edit BAUER (PPE/DE, SK), il Parlamento sottolinea anzitutto che l'applicazione del principio di parità retributiva per lo stesso lavoro e per un lavoro di pari valore «è essenziale per conseguire la parità di genere». Ma osserva che, nell'Unione europea, le donne guadagnano in media il 15% in meno degli uomini e fino al 25% in meno nel settore privato (negli Stati membri il divario varia tra il 4% e più del 25%) e che questo divario «non tende a ridursi in modo significativo». Tant'è che «una donna deve lavorare fino al 22 febbraio (ossia 418 giorni di calendario) per guadagnare quanto un uomo guadagna in un anno».

I deputati chiedono quindi alla Commissione di presentargli, entro il 31 dicembre 2009, una proposta legislativa sulla revisione della normativa esistente relativa all'attuazione del principio di parità retributiva tra donne e uomini (direttiva 2006/54). E, a tal fine, illustrano una serie di raccomandazioni particolareggiate in merito all'introduzione di definizioni più precise riguardo la parità retributiva, all'analisi della situazione, alla valutazione del lavoro e alla classificazione delle professioni, all'ampliamento delle competenze degli organismi di parità, al dialogo sociale, alla prevenzione della discriminazione, all'integrazione della dimensione di genere e all'inasprimento delle sanzioni.

Il Parlamento chiede poi alle istituzioni europee di organizzare una Giornata europea della parità retributiva al fine di contribuire a sensibilizzare alle disparità retributive esistenti e a stimolare tutte le parti interessate ad assumere le iniziative atte a eliminare tali disparità. Durante tale giornata, è precisato, «le donne europee riceveranno (in media) la retribuzione percepita (in media) dagli uomini nel corso di un anno».

### **Definizioni più precise**

La direttiva 2006/54/CE contiene una definizione di "parità retributiva" ma, per disporre di categorie più precise di cui avvalersi per affrontare il problema, i deputati ritengono importante definire più dettagliatamente i diversi concetti, ovvero: il divario di retribuzione tra donne e uomini, tenendo conto che la definizione non dovrà limitarsi ai differenziali retributivi orari lordi; la discriminazione retributiva diretta; la discriminazione retributiva indiretta; il divario di pensione; in diversi pilastri dei sistemi pensionistici, come ad esempio i regimi basati sul principio della ripartizione e le pensioni professionali. Analizzare la situazione e garantire la trasparenza dei risultati

Secondo i deputati, la mancanza di informazioni e di sensibilizzazione fra i datori di lavoro e i lavoratori in merito all'esistenza o all'eventualità di divari di retribuzione in seno all'impresa «pregiudica l'applicazione del principio sancito dal trattato e dalla legislazione in vigore». Ritengono pertanto fondamentale che nelle imprese (ad esempio in quelle con almeno 20 dipendenti) siano resi obbligatori controlli regolari in materia di retribuzione e di indennità addizionali e la pubblicazione dei relativi

risultati. Tali risultati dovrebbero essere forniti sotto forma di statistiche sui salari disaggregate in base al genere, compilati a livello settoriale e nazionale in ciascuno Stato membro.

### **Valutazione del lavoro e classificazione delle professioni**

Il Parlamento chiede di invitare i comparti economici e le aziende a valutare i loro sistemi di classificazione delle professioni, alla luce dell'obbligo di integrare la dimensione di genere e ad apportarvi le necessarie correzioni. Gli Stati membri sono inoltre invitati a introdurre classificazioni delle professioni che permettano «sia ai datori di lavoro che ai lavoratori di individuare eventuali discriminazioni in materia di retribuzione basate su una definizione distorta dei livelli retributivi». Questa valutazione, precisano i deputati, «deve basarsi su nuovi sistemi di classificazione, inquadramento del personale e organizzazione del lavoro, sull'esperienza professionale e la produttività, valutate soprattutto in termini qualitativi, da cui ricavare dati e griglie di valutazione in base ai quali determinare le retribuzioni, tenendo debitamente conto del concetto di comparabilità».

### **Più competenze agli organismi per la parità**

Il Parlamento chiede una revisione della direttiva 2006/54/ CE al fine di rafforzare il mandato degli organismi per la parità, includendovi il sostegno e la consulenza alle vittime di discriminazioni retributive, l'elaborazione di studi indipendenti sul divario di retribuzione, nonché la pubblicazione di relazioni indipendenti e la formulazione di raccomandazioni su qualsiasi argomento relativo alla discriminazione retributiva (diretta e indiretta). Dovrebbero inoltre avere la facoltà di adire un tribunale nei casi di discriminazioni retributive e di offrire una formazione specifica destinata alle parti sociali, avvocati, magistrati e difensori civili.

### **Dialogo sociale: più controlli sui contratti collettivi**

Per i deputati sono necessari ulteriori controlli in merito ai contratti collettivi, ai livelli di retribuzione applicabili e ai sistemi di classificazione professionale, soprattutto per quanto riguarda il trattamento dei lavoratori a tempo parziale e di quelli con contratti di lavoro atipici o gli straordinari/bonus, compresi i pagamenti in natura, «che vengono più spesso accordati agli uomini che alle donne». Tali misure devono riguardare anche le condizioni secondarie e i regimi occupazionali di sicurezza sociale (regimi di congedo e pensionistici, veicoli di servizio, custodia dei bambini, orari di lavoro flessibili ecc.).

### **Misure per la prevenzione della discriminazione**

Il Parlamento chiede agli Stati membri di adottare azioni specifiche in materia di formazione e classificazione delle figure professionali, rivolte al sistema scolastico e della formazione professionale. Così come azioni specifiche per conciliare l'attività professionale e la vita familiare relative ai servizi di infanzia e di cura nonché alla flessibilità dell'organizzazione e dell'orario di lavoro, e prevedendo anche i congedi parentali con copertura economica per entrambi i genitori.

Sollecita anche accordi salariali volti a combattere le discriminazioni retributive e indagini sistematiche sulla parità di trattamento salariale. Infine, ritengono che gli Stati membri dovrebbero prevedere l'inserimento nei contratti pubblici di una clausola relativa al rispetto della parità di genere e di retribuzione.

### **Integrazione della dimensione di genere**

Per i deputati l'integrazione della dimensione di genere dovrebbe essere rafforzata inserendo nella direttiva 2006/54/CE delle indicazioni precise per gli Stati membri riguardo al principio della parità di trattamento in materia retributiva e per il superamento dei differenziali tra uomini e donne. In tale

contesto, la Commissione dovrebbe inoltre fornire assistenza agli Stati membri ad esempio, creando una banca dati sulle modifiche dei sistemi di classificazione e di inquadramento dei lavoratori o diffondendo informazioni e guide circa strumenti pratici (in particolare destinati alle PMI) su come superare il divario.

### **Inasprire le sanzioni**

Il Parlamento chiede alla Commissione e agli Stati membri di rafforzare la normativa in vigore con sanzioni appropriate, visto che le attuali disposizioni non sono giudicate sufficienti. Occorre quindi realizzare uno studio sulla possibilità, l'efficacia e gli effetti di eventuali sanzioni quali l'indennizzo o la riparazione privi di un massimale a priori o sanzioni amministrative pecuniarie (in caso di mancata notifica e consegna obbligatoria delle statistiche salariali richieste dagli ispettorati del lavoro). Ma anche l'esclusione dal beneficio di prestazioni e sovvenzioni pubbliche (anche da finanziamenti comunitari gestiti dagli Stati membri) e dalle procedure di appalti pubblici e la pubblicazione dell'elenco dei trasgressori.

### **Link al comunicato della Commissione:**

[http://socialistgroup.org/news/expert/infopress\\_page/014-42149-322-11-47-902-20081117IPR42147-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://socialistgroup.org/news/expert/infopress_page/014-42149-322-11-47-902-20081117IPR42147-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

*(Commissione europea, 18 novembre 2008)*

## **RELAZIONI ESTERNE**

### **L'ARTICO MERITA L'ATTENZIONE DELL'UNIONE EUROPEA – PRIMO PASSO VERSO UNA POLITICA DELL'UE PER L'ARTICO**

*Oggi la Commissione europea ha adottato una comunicazione dal titolo "L'Unione europea e la regione artica" che evidenzia gli effetti dei cambiamenti climatici e delle attività umane nell'Artico. Oltre a definire gli interessi e gli obiettivi strategici dell'UE, il testo propone una risposta sistematica e coordinata alle nuove problematiche. La comunicazione è pertanto il primo passo verso una politica dell'UE per l'Artico e un contributo importante all'attuazione della politica marittima integrata per l'UE.*

Il commissario Benita Ferrero-Waldner, responsabile per le relazioni esterne e la politica europea di vicinato, ha dichiarato: "L'Artico è una regione unica e vulnerabile, situata nelle immediate vicinanze dell'Europa. La sua evoluzione avrà notevoli ripercussioni sulla vita delle prossime generazioni di Europei. Potenziando il contributo dell'Unione europea alla cooperazione artica si apriranno nuove prospettive per le nostre relazioni con gli Stati artici. L'UE è disposta a collaborare con questi Stati per aumentare la stabilità, migliorare la governance multilaterale nell'Artico attraverso i quadri legislativi esistenti e trovare un giusto equilibrio fra l'obiettivo prioritario che consiste nel preservare l'ambiente artico e la necessità di usare in modo sostenibile le risorse naturali, compresi gli idrocarburi."

Il commissario Joe Borg, responsabile per gli affari marittimi e la pesca, ha aggiunto: "Non possiamo rimanere impassibili di fronte agli allarmanti cambiamenti climatici che si verificano nell'Artico e, di conseguenza, nel resto del globo. D'altro canto, la combinazione dei cambiamenti climatici e dei recenti sviluppi tecnologici ci offre nuove opportunità accanto alle inevitabili sfide. Poiché molte politiche europee in settori come i cambiamenti climatici, l'ambiente, l'energia, la ricerca, i trasporti e la pesca hanno un'incidenza diretta sull'Artico, è necessaria un'azione coordinata. La politica marittima integrata può fornire l'indispensabile piattaforma di collaborazione in tale contesto."

La comunicazione sottolinea lo stretto legame che unisce l'Unione europea all'Artico. Le politiche europee di portata più vasta o globale hanno un'incidenza diretta sulla regione artica. Il documento presenta un quadro generale degli interessi dell'UE in tutti i settori della cooperazione connessa all'Artico e insiste sulla necessità di una risposta integrata agli sviluppi in questa regione.

Vengono individuati tre obiettivi strategici principali:

tutelare e preservare l'Artico di concerto con la sua popolazione;

promuovere l'uso sostenibile delle risorse;

contribuire a una migliore governance multilaterale nell'Artico.

Per conseguire questi obiettivi, la Commissione presenta una serie di proposte volte a:

creare nuove infrastrutture di ricerca;

disporre lo screening e il monitoraggio dei prodotti chimici;

intensificare la collaborazione per quanto riguarda la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi;

avviare un dialogo regolare con le popolazioni indigene dell'Artico;

estendere all'Artico il quadro normativo vigente in materia di pesca;

migliorare la sorveglianza marittima;

promuovere la piena applicazione delle regole esistenti e il rafforzamento degli standard ambientali e di sicurezza dell'Organizzazione marittima internazionale;

migliorare la governance multilaterale nell'Artico, compreso un vasto dialogo politico basato sulla convenzione ONU sul diritto del mare;

conferire una maggiore priorità alle questioni artiche nell'agenda internazionale e aumentare il contributo della Commissione europea ai lavori del Consiglio artico attraverso lo status di osservatore permanente.

La definizione di una politica dell'UE per l'Artico è complementare alla politica marittima integrata per l'UE, volta a coordinare tutte le politiche dell'Unione con una dimensione marittima per garantire la sostenibilità ambientale e la qualità delle condizioni di vita nelle regioni costiere, promuovendo al tempo stesso il potenziale di crescita delle industrie marittime.

**Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1750&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

*(Commissione europea, 20 novembre 2008)*

**VIETARE L'USO E LA PRODUZIONE DI MUNIZIONI A GRAPPOLO**

*Il Parlamento invita tutti gli Stati a firmare, ratificare e applicare al più presto la Convenzione che vieterà l'uso, la produzione, lo stoccaggio e il trasferimento di munizioni a grappolo. Chiede inoltre ai membri dell'UE che hanno fatto ricorso a queste armi di fornire assistenza*

*alle popolazioni colpite e all'eliminazione dei residuati, con il concorso della Commissione. Invita poi gli Stati membri a non aggirare le disposizioni della Convenzione.*

La Convenzione sulle munizioni a grappolo (CCM) - che vieterà l'uso, la produzione, lo stoccaggio e il trasferimento di munizioni a grappolo come intera categoria di armi - sarà aperta alla firma a partire dal 3 dicembre 2008 a Oslo e, successivamente, presso le Nazioni Unite a New York, ed entrerà in vigore dopo aver ottenuto 30 ratifiche. Il Parlamento ha adottato - con 471 voti favorevoli, 6 contrari e 21 astensioni - una risoluzione sostenuta da PPE/DE, PSE, UEN, Verdi/ALE e GUE/NGL che invita tutti gli Stati a firmare, ratificare e applicare al più presto la CCM. Li invita inoltre a adottare misure a livello nazionale per avviarne l'attuazione, «ancor prima che sia firmata e ratificata».

Il Parlamento, poi, invita tutti gli Stati «a non utilizzare, investire, stoccare, produrre, trasferire o esportare munizioni a grappolo», finché non sarà entrata in vigore la Convenzione. I membri dell'UE che hanno utilizzato munizioni a grappolo sono inoltre esortati «a fornire assistenza alle popolazioni colpite», nonché assistenza tecnica e finanziaria per «l'eliminazione e la distruzione dei residuati». La Commissione, d'altro canto, dovrebbe aumentare l'assistenza finanziaria per gli stessi scopi, «utilizzando tutti gli strumenti disponibili».

Infine, il Parlamento invita tutti gli Stati membri dell'UE a non intraprendere alcuna azione che possa aggirare o pregiudicare la Convenzione e le sue disposizioni e, in particolare, «a non adottare, approvare o successivamente ratificare un eventuale protocollo alla Convenzione sulle armi convenzionali (CCW) che consenta l'utilizzo di munizioni a grappolo».

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/031-42234-322-11-47-903-20081117IPR42231-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/031-42234-322-11-47-903-20081117IPR42231-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

*(Commissione europea, 20 novembre 2008)*

## **CONGO: PUNIRE I COLPEVOLI DI VIOLENZE E RAFFORZARE LA MISSIONE ONU**

*Nell'esprimere sdegno per i massacri, i crimini contro l'umanità e le violenze sessuali perpetrati in Congo, il Parlamento chiede di punire i responsabili, incluse le milizie ruandesi, e di fornire i necessari aiuti umanitari. Nell'auspicare una conferenza di pace, sollecita un rafforzamento della missione ONU, compresa la facoltà di ricorrere alle armi per proteggere chi è minacciato. Va anche affrontato il problema dello sfruttamento illegale delle risorse naturali da parte dei gruppi armati.*

Approvando con 486 voti favorevoli, 30 contrari e 17 astensioni una risoluzione da tutti i gruppi politici (eccetto GUE/NGL e IND/DEM), il Parlamento si dichiara profondamente preoccupato per l'intensificarsi degli scontri nel Nord Kivu e per le conseguenze per la popolazione della parte orientale della Repubblica Democratica del Congo (RDC) e di tutta la regione, «in particolare per le ripercussioni umanitarie della recente offensiva» dei ribelli guidati dal generale Laurent Nkunda (CNDP) «che ha provocato un gran numero di sfollati e morti nel Nord Kivu».

Il Parlamento esprime «il suo profondo sdegno» per **i massacri, i crimini contro l'umanità e le violenze sessuali** contro donne e ragazze nelle province orientali del Congo e chiede a tutte le autorità nazionali e internazionali competenti «di perseguire penalmente i loro autori in modo sistematico». Invita inoltre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ad adottare con urgenza tutte le misure atte ad

evitare concretamente qualsiasi ulteriore attacco contro la popolazione civile delle province orientali del paese. Sollecita poi tutte le parti interessate a ripristinare lo Stato di diritto e a combattere l'impunità, «in particolare per quanto riguarda gli stupri di massa ai danni di donne e ragazze e il reclutamento di bambini soldati». E chiede alle autorità congolese di porre immediatamente fine ai saccheggi e alle violenze da parte di soldati governativi e di fare tutto il possibile per identificare i responsabili dei crimini di guerra commessi nella regione e tradurli in giudizio.

Accogliendo positivamente le decisioni della Commissione e degli Stati membri di **aumentare l'assistenza umanitaria** alla popolazione civile colpita dalla crisi, il Parlamento invita tutte le parti interessate a garantire l'accesso alle popolazioni vulnerabili e la sicurezza degli operatori umanitari. Chiede poi al Consiglio e alla Commissione di predisporre con effetto immediato un'assistenza medica e umanitaria su vasta scala nonché programmi di reinserimento per la popolazione civile, prestando particolare attenzione all'assistenza alle donne e ragazze vittime di violenza sessuale. Invita inoltre il governo congolese a sviluppare un piano assieme al Ruanda e alla MONUC (missione delle Nazioni Unite in Congo) «per isolare e catturare i leader delle FDLR responsabili di genocidio» e ad offrire il reinserimento nella RDC o il rimpatrio in Ruanda a quanti non vi hanno preso parte e desiderano essere smobilitati.

Nell'esortare Laurent Nkunda a rispettare la propria dichiarazione a sostegno del processo di pace, il Parlamento ribadisce il proprio appoggio alle autorità congolese nella ricerca di una soluzione politica alla crisi. Al riguardo valuta positivamente il piano presentato dai parlamentari congolese, che sollecita una mobilitazione generale a favore del dialogo militare, politico e diplomatico. D'altro canto, ritiene che dovrebbe essere convocata una **conferenza internazionale** sui Grandi Laghi «per dare al conflitto una soluzione politica praticabile e promuovere una sana integrazione economica regionale, che andrà a beneficio di tutti i paesi della regione». Sottolinea inoltre la necessità di impegnarsi ulteriormente per porre fine all'attività di gruppi armati stranieri e chiede di esercitare pressioni sul Ruanda e l'Uganda affinché si impegnino a porre fine alla libera circolazione e alle operazioni delle truppe di Nkunda sul loro territorio.

Nel ribadire il suo **appoggio alla MONUC** in queste drammatiche circostanze «in cui la sua presenza resta indispensabile, malgrado le debolezze che essa presenta», il Parlamento chiede che sia fatto tutto il possibile per consentirle di svolgere pienamente il proprio mandato e di «ricorrere alla forza delle armi per proteggere le persone minacciate». A questo proposito invita il Consiglio, e più in particolare Belgio, Francia, Italia e Regno Unito, a svolgere un ruolo di primo piano nel garantire che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite «sostenga la MONUC rafforzandone le capacità operative in termini di effettivi ed equipaggiamento adeguati». Insiste peraltro sulla necessità che, qualora si proceda al dispiegamento di forze militari supplementari, il loro mandato riguardi prioritariamente la protezione della popolazione civile.

Il Parlamento chiede all'UE di sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a dotare la MONUC del mandato e dei mezzi necessari per affrontare il problema dello **sfruttamento delle risorse minerarie da parte dei gruppi armati**, anche attraverso il monitoraggio e il controllo dei principali posti di frontiera, delle piste di atterraggio, di determinate zone minerarie e delle vie di approvvigionamento. Invita poi gli Stati membri dell'UE a prevedere sanzioni contro le persone fisiche e le società la cui partecipazione al saccheggio illegale delle risorse naturali sia stata comprovata. Chiede poi alla Commissione e al Consiglio di promuovere sistemi efficaci di tracciabilità e prova delle origini delle risorse naturali - in particolare oro, cassiterite (minerale di stagno), coltan, cobalto, diamanti, pirocloro e legname. Questi sistemi, per i deputati, dovrebbero comprendere anche l'accettazione della presenza sul territorio di controllori con mandato ONU incaricati di vigilare sulle importazioni di risorse naturali provenienti dalla RDC. Occorre inoltre garantire che le imprese europee non commercino, trattino o importino prodotti derivati da minerali «il cui ottenimento torna a vantaggio di gruppi armati della RDC e a ritenere responsabili quanti persistono in tali prassi».

Link al comunicato della Commissione:

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/030-42208-322-11-47-903-20081117IPR42207-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/030-42208-322-11-47-903-20081117IPR42207-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

(Commissione europea, 20 novembre 2008)

## SICUREZZA E GIUSTIZIA

### OLAF: MAGGIORE RISPETTO DEI DIRITTI FONDAMENTALI

*Il Parlamento si è pronunciato su una proposta legislativa volta a migliorare il funzionamento dell'Ufficio antifrode dell'UE. Chiede in particolare di garantire i diritti procedurali e fondamentali delle persone coinvolte, dotando l'OLAF di un codice di procedura delle indagini, creando la funzione di controllo di legittimità e prevedendo sanzioni disciplinari per chi divulga informazioni non autorizzate. Ma chiede anche di garantire a protezione delle fonti giornalistiche.*

La proposta della Commissione intende migliorare il funzionamento dell'OLAF all'interno del quadro esistente senza alterarne la struttura istituzionale. Approvando con 450 voti favorevoli, 8 contrari e 11 astensioni la relazione di Ingeborg **GRÄSSLE** (PPE/DE, DE), che propone ben 92 emendamenti alla proposta, il Parlamento sottolinea anzitutto la necessità di valutare il quadro giuridico, istituzionale e operativo della lotta contro la frode, la corruzione e qualsiasi altra attività a detrimento degli interessi finanziari della Comunità europea. A tal fine occorre invitare le istituzioni a concertare la loro azione e promuovere la riflessione sugli aspetti fondamentali della strategia antifrode europea ed è opportuno stabilire una procedura di concertazione fra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione.

#### **Garanzie procedurali e diritti fondamentali**

Un emendamento sottolinea la necessità di prevedere una base giuridica che permetta all'Ufficio di dotarsi di un **codice di procedura delle indagini** per assicurare «la massima trasparenza possibile» delle sue attività operative. Il codice, in particolare, dovrebbe riguardare i principi che disciplinano la procedura d'indagine, i diritti legittimi delle persone interessate e le garanzie procedurali, le disposizioni in materia di protezione dei dati, la politica di comunicazione dell'informazione relativa ad alcuni aspetti dell'attività operativa dell'Ufficio, il controllo di legittimità degli atti d'indagine e i mezzi di ricorso delle persone interessate.

Inoltre, al fine di assicurare il rispetto delle **garanzie procedurali** durante lo svolgimento delle indagini, il Parlamento ritiene che, in seno all'Ufficio, è necessario garantire una funzione di controllo di legittimità. Questo dovrebbe intervenire in particolare prima dell'apertura e della chiusura di un'indagine, e prima di ogni trasmissione di informazioni alle autorità competenti degli Stati membri. Esso dovrebbe inoltre essere effettuato da esperti di diritto che possono esercitare una funzione giudiziaria in uno Stato membro e che operano in seno all'Ufficio. Dovrebbe anche essere sollecitato il parere di tali esperti nel quadro del comitato esecutivo dell'Ufficio.

Per i deputati, inoltre, **il rispetto dei diritti fondamentali delle persone** che sono oggetto di indagini dovrebbe essere costantemente garantito, in particolare durante la comunicazione di informazioni. Occorre quindi chiarire i principi di base della politica di comunicazione dell'Ufficio. A loro parere, la comunicazione di informazioni relative alle indagini dell'Ufficio al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Commissione e alla Corte dei conti, in modo bilaterale o nel quadro della procedura di concertazione, «va effettuata nel rispetto della riservatezza delle indagini, dei diritti legittimi delle persone interessate e, se del caso, delle disposizioni nazionali applicabili alle procedure giudiziarie». Il codice di procedura d'indagine, inoltre, dovrebbe precisare le sanzioni disciplinari da applicarsi in caso di divulgazione non autorizzata di informazioni.

Allo stesso tempo, tuttavia, facendo riferimento al "caso Tillak", un emendamento afferma che tutti gli organi dell'Unione europea che prendono parte ai lavori investigativi «devono rispettare il principio della **protezione delle fonti giornalistiche** conformemente alla legislazione nazionale». Ciò, secondo i deputati deve consentire «un'informazione obiettiva dei contribuenti europei» e «garantire la libertà di stampa».

Nelle sue indagini l'Ufficio deve raccogliere elementi «a carico e a favore dell'interessato». Il Parlamento precisa che le indagini devono essere svolte «in modo obiettivo e imparziale, nel rispetto del principio della **presunzione d'innocenza** e delle garanzie procedurali, esposte nel codice di procedura». Diversi emendamenti sono volti a potenziare il ruolo e il mandato del comitato di vigilanza, il quale dovrebbe sorvegliare anche gli sviluppi relativi alle garanzie procedurali, senza però interferire nelle indagini.

Un lungo emendamento, inoltre, conferisce il diritto a qualsiasi persona coinvolta personalmente in un'indagine di **presentare denuncia** presso il comitato di vigilanza, allegando una violazione dei diritti procedurali o umani durante un'indagine. Ricevuta una denuncia, il comitato di vigilanza deve trasmetterla senza indugio al consigliere revisor incaricato del controllo del rispetto delle procedure. Quest'ultimo, dovrà esercitare le proprie funzioni nella più completa indipendenza, senza sollecitare né accettare istruzioni da chicchessia. Il consigliere revisore sarebbe inoltre competente per trattare le denunce degli informatori.

### **Nomina del Direttore generale**

Per rafforzare la completa indipendenza nella gestione dell'Ufficio, la Commissione propone che il direttore generale sia designato per un periodo di sette anni non rinnovabili. Il Parlamento ritiene invece che esso debba essere nominato per cinque anni, rinnovabile una volta. Al momento della selezione, precisa un emendamento, i candidati dovrebbero esercitare o aver esercitato un'alta funzione giudiziaria o una funzione esecutiva di indagine e possedere un'esperienza professionale operativa di almeno 10 anni in un posto di elevata responsabilità gestionale. Una parte significativa di tale esperienza professionale, inoltre, deve essere acquisita nel settore della lotta antifrode a livello nazionale e/o comunitario. I deputati chiedono inoltre che il direttore generale sia designato di comune accordo fra il Parlamento europeo e il Consiglio e nominato poi dalla Commissione.

### **Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/035-42562-322-11-47-905-20081119IPR42559-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/035-42562-322-11-47-905-20081119IPR42559-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

*(Commissione europea, 20 novembre 2008)*

## GRAVI RISERVE DEL PARLAMENTO SUL SISTEMA PNR EUROPEO

*Il Parlamento ritiene che il trattamento dei dati può risultare molto utile nelle attività di contrasto, ma mantiene gravi riserve sulla necessità e sul valore aggiunto della proposta di un sistema PNR dell'UE e sulle salvaguardie in esso contenute. Chiede che la futura normativa garantisca un'effettiva tutela della privacy e sia soggetta a una valutazione periodica. Le compagnie aeree non dovrebbero aver l'obbligo di raccogliere dati aggiuntivi rispetto a quanto già fanno per fini commerciali.*

Approvando con 512 voti favorevoli, 5 contrari e 19 astensioni una risoluzione sulla proposta di decisione quadro sull'uso dei dati dei passeggeri aerei nell'attività di contrasto, il Parlamento riconosce la necessità di una cooperazione rafforzata a livello europeo e internazionale nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata, come pure che la raccolta e il trattamento di dati «possono rappresentare uno strumento prezioso ai fini delle attività di contrasto». E' anche del parere che le autorità di polizia debbano poter disporre «di tutti gli strumenti necessari per espletare in modo adeguato le loro funzioni, ivi compreso l'accesso ai dati».

Il Parlamento sottolinea tuttavia che, dal momento che tali misure hanno un notevole impatto sulla sfera della vita privata dei cittadini europei, la loro giustificazione in termini di necessità, proporzionalità ed unità ai fini del raggiungimento dei loro obiettivi dichiarati «deve essere motivata in maniera convincente». Rileva inoltre che occorre mettere in atto «un'effettiva **tutela della privacy** e una protezione giuridica», come prerequisito «per poter conferire la necessaria legittimità politica ad una misura che i cittadini possono percepire come un'intrusione indebita nella loro sfera privata». I deputati si rammaricano pertanto che la formulazione e la motivazione della proposta «lascino spazio a numerose incertezze giuridiche» in relazione alla tutela dei **diritti fondamentali**.

Deplorano inoltre che al Parlamento europeo non sia conferito un «ruolo appropriato nel processo legislativo» e, in proposito, ricordano che la Corte di giustizia UE ha già contestato l'accordo PNR con gli USA a motivo della base giuridica errata. In tali condizioni, ritengono che il Parlamento europeo si possa riservare di esprimere un **parere ufficiale** conformemente alla procedura di consultazione, «fintantoché le preoccupazioni sollevate nella presente risoluzione non siano state opportunamente affrontate e non sia pervenuto il numero minimo di informazioni necessarie».

Anche perché il Parlamento mantiene «**gravi riserve**» sulla necessità e sul valore aggiunto della proposta per l'istituzione di un sistema PNR dell'UE e le salvaguardie in esso contenute. Visto che «si possano ottenere risultati identici o migliori rafforzando l'assistenza giuridica reciproca tra le autorità di contrasto». Ritiene inoltre che, al momento di presentare nuovi atti legislativi, i parlamenti nazionali debbano essere pienamente coinvolti e sottolinea che un'eventuale futura legislazione volta ad istituire un PNR dell'UE dovrebbe includere disposizioni relative ad una **valutazione periodica** «dell'attuazione, applicazione e utilità, e alle violazioni delle salvaguardie».

Il Parlamento sottolinea poi che non vi sono tuttora prove che sostengano **l'utilità della raccolta dati**, dal momento che ogni informazione finora fornita dagli USA «è aneddotica e gli USA non hanno mai dimostrato in modo concludente che il ricorso massiccio e sistematico ai dati PNR è necessario ai fini della lotta contro il terrorismo e la grande criminalità». Mentre le conclusioni preliminari del sistema britannico di utilizzo dei dati PNR non riguardano l'antiterrorismo. Pur riconoscendo che i dati PNR possono risultare molto utili come elementi di prova ausiliari e supplementari in un'indagine specifica su sospettati di terrorismo noti, rileva tuttavia che «non vi sono prove del fatto che i dati PNR siano utili ai fini di ricerche e analisi automatizzate su vasta scala sulla base di criteri o modelli di rischio ... nella caccia a potenziali terroristi».

Nel sottolineare poi che le norme europee in materia di protezione dei dati impongono restrizioni per quanto riguarda **l'elaborazione di profili** sulla base di dati personali, il Parlamento rammenta che qualsiasi elaborazione di profili basata sull'origine etnica, la nazionalità, il credo religioso, l'orientamento sessuale, il sesso, l'età o le condizioni di salute «dovrebbe essere esplicitamente vietata in quanto incompatibile con le disposizioni in materia di discriminazione contenute nei trattati dell'UE e nella Carta europea dei diritti fondamentali».

Il Parlamento, inoltre, ritiene che **l'accesso ai dati PNR** scambiati tra gli Stati membri debba essere rigorosamente riservato alle autorità preposte alla lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata, e che gli altri organi di polizia possano avervi accesso «solamente previa autorizzazione da parte delle autorità giudiziarie». Esprime quindi preoccupazione per il fatto che essenzialmente la proposta concede alle autorità di contrasto di accedere senza mandato a tutti i dati. In tale contesto, sottolinea che l'adozione di un quadro adeguato di protezione dei dati nel terzo pilastro «costituisce una condizione preliminare imprescindibile per qualsiasi sistema PNR dell'UE». Chiede poi che vengano stabilite condizioni rigorose relative al trattamento di tali dati da parte delle Unità d'informazione sui passeggeri.

Il Parlamento insiste sul fatto che **le compagnie aeree** «non dovrebbero avere l'obbligo di raccogliere dati aggiuntivi rispetto a quelli che esse raccolgono a fini commerciali», né essere ritenute responsabili della verifica della completezza e accuratezza delle informazioni e ritiene che non vadano applicate sanzioni per dati incompleti e incorretti. Infine, chiede una chiara valutazione dei costi di un sistema PNR dell'UE e sostiene che eventuali costi aggiuntivi «debbono essere sostenuti dalle parti richiedenti»;

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/019-42570-322-11-47-902-20081119IPR42567-17-11-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/019-42570-322-11-47-902-20081119IPR42567-17-11-2008-2008-false/default_it.htm)

(Commissione europea, 20 novembre 2008)

## LEGALITÀ E IMPRESA: UNA SCOMMESSA VINTA

*Nella provincia di Palermo, dalle terre confiscate ai mafiosi sono nate, grazie ai finanziamenti europei, cooperative agricole gestite da giovani e specializzate nel settore agrituristico.*

Quando hanno iniziato nel 2000 sono stati additati come sognatori, visionari, illusi. Oggi – dopo 8 anni – i loro sogni sono realtà che parlano, camminano, crescono su impalcature solide chiamate legalità, giustizia, riscatto sociale, solidarietà, futuro. Dai terreni improduttivi confiscati ai mafiosi nelle province siciliane dove la criminalità organizzata dettava legge, sono nate delle cooperative agricole costituite da giovani siciliani che lavorano la terra e che producono, nel rispetto dell'ambiente, pasta, frutta, vino, lenticchie e ceci commercializzati su scala nazionale con un'etichetta che riassume il senso di una battaglia combattuta e vinta: “Prodotto agricolo biologico delle terre del Consorzio Sviluppo e Legalità liberate dalla mafia”.

Un progetto pilota, quello del Consorzio, nel quale – insieme alla temerarietà dei suoi protagonisti – hanno giocato un ruolo decisivo i finanziamenti provenienti dall'Unione europea.

Grazie al FERS (Fondo europeo di sviluppo regionale) – che ha stanziato 3.048.519 euro gestiti dal Ministero dell'Interno nell'ambito del Piano Operativo Nazionale “Sicurezza” – il Consorzio Sviluppo e Legalità è riuscito a creare impresa, a dare occupazione a quei ragazzi svantaggiati, cresciuti nell'Alto Belice Corleonese, che, negli appezzamenti di terreno un tempo feudo di mafiosi del calibro di Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, hanno costruito una speranza per un presente migliore.

Il progetto nasce sotto l'ala protettiva della Prefettura di Palermo il 30 giugno 2000 quando, a seguito della confisca di circa 200 ettari di terreni appartenuti ai boss di "cosa nostra", si pose la questione del loro utilizzo.

L'idea del Consorzio – fondato dai Comuni di Altofonte, Camporeale, Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato e sostenuta subito dal Viminale – fu quella di far nascere da queste aree in stato di abbandono nuovi posti di lavoro per i ragazzi disoccupati attraverso l'istituzione di cooperative specializzate nel settore agrituristico e delle colture biologiche.

Dal 2001 "Sviluppo e Legalità" utilizza 700 ettari di terreno sui quali lavorano circa 70 persone, soci delle 4 cooperative costituite negli anni. L'ultima in ordine di tempo è quella "Pio La Torre Libera Terra" guidata dal trentenne Salvatore Gibiino. "Era il 2007. Come la maggior parte dei giovani, stavo maturando l'idea di lasciare la Sicilia in cerca di un lavoro – ci racconta –. Un giorno appresi che 'Libera Terra' cercava un agronomo per dar vita alla cooperativa che adesso rappresento. Ho vinto il bando e ho iniziato quest'avventura". A Salvatore e agli altri 11 soci è stata affidata la gestione dell'agriturismo "Terre di Corleone", inaugurato di recente dal ministro Roberto Maroni. Il centro – finanziato dal PON "Sicurezza" (626.000 euro) – è stato realizzato su due beni immobili confiscati a Salvatore Riina.

"Il progetto che portiamo avanti non è affatto facile – continua Salvatore –. Ci sono tanti ostacoli, sia burocratici sia legati al reperimento di macchinari e di finanziamenti. Ma nonostante le difficoltà continueremo a batterci per il riscatto socio-economico della nostra terra".

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://ec.europa.eu/news/around/081121\\_ita\\_it.htm](http://ec.europa.eu/news/around/081121_ita_it.htm)

*(Commissione europea, 21 novembre 2008)*

## MIGLIORARE L'APPLICAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO

*La Commissione europea ha presentato oggi la sua relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario, nella quale descrive come procede concretamente per migliorare la regolamentazione. In sede di elaborazione degli atti legislativi, essa valuta meglio le ripercussioni sul piano nazionale, collabora con gli Stati membri per risolvere i problemi dei cittadini in modo più rapido ed efficace che nel quadro di un procedimento giuridico, gestisce in maniera più efficace le infrazioni e migliora il dialogo con il Consiglio, con il Parlamento europeo e con i cittadini in materia di applicazione della legislazione.*

Il presidente Barroso ha affermato: "L'Europa è una comunità di diritto e negli Stati membri le leggi devono essere applicate correttamente. Da parte nostra, ci adoperiamo per garantire che le leggi siano preparate in modo adeguato, che i problemi di applicazione del diritto vengano risolti alla radice e che i casi di infrazione della legislazione siano perseguiti con attenzione e gestiti in modo efficace".

Con oltre 10.000 atti giuridici in vigore nei 27 Stati membri, i problemi sono inevitabilmente molteplici e di varia natura. Il procedimento per infrazione svolge una funzione essenziale per garantire la corretta applicazione del diritto comunitario. Alla fine del 2007, la Commissione stava trattando 3.400 procedimenti per infrazione, ovvero il 5,9% in più rispetto al 2006. La Commissione sottolinea di avere accelerato i tempi di gestione delle infrazioni; i mesi necessari per concludere una procedura sono ora 23 rispetto alla media di 28 registrata negli anni passati. Inoltre, essa ribadisce che un'elevata percentuale di casi viene risolta senza dover adire la Corte di giustizia delle Comunità europee (nel 93% dei casi, gli stessi procedimenti avviati dinanzi la Corte vengono risolti prima che questa debba pronunciarsi). Il numero più elevato di denunce e infrazioni si registra in particolare nei settori dell'ambiente, del mercato interno, della fiscalità, dei trasporti e dell'occupazione.

## Settori prioritari di intervento

La relazione individua tre settori d'intervento principali.

*Prevenzione* - Elaborare leggi semplici e chiare, facili da attuare e da applicare. La Commissione sta riesaminando gli orientamenti in materia di valutazione d'impatto, esaminando attentamente la scelta dello strumento giuridico. Un maggior numero di misure viene adottato per preparare preventivamente l'attuazione delle norme adottate, valutando gli aspetti delle proposte che potrebbero generare problemi particolari in sede di attuazione e sviluppando maggiormente le reti informali con gli Stati membri prima dell'entrata in vigore delle normative.

*Gestione generale del diritto, divulgazione di informazioni e soluzione dei problemi incontrati da cittadini e imprese* - Uno strumento molto utilizzato è costituito dai comitati e dai gruppi di esperti (circa 1.500) che si riuniscono periodicamente, per esempio per aggiornare i requisiti tecnici, fornire orientamenti interpretativi e adottare codici di condotta, contribuendo in questo modo a migliorare l'applicazione del diritto.

Una buona gestione del diritto significa anche difendere gli interessi di singoli cittadini o singole imprese. Anche a questo aspetto viene data priorità a diversi livelli. I servizi di informazione come Europe Direct, il Servizio di orientamento per i cittadini, la Rete CEC e Euro-jus informano e consigliano i cittadini e le imprese in merito ai diritti di cui godono. Nel quadro della rete SOLVIT, gli Stati membri collaborano alla soluzione di questioni di portata transfrontaliera che si presentano nel mercato interno. È stato varato un progetto pilota che coinvolge 15 Stati membri, il cui obiettivo è rispondere alle domande dei cittadini e risolvere i problemi che essi incontrano nell'applicazione del diritto in numerosi settori (ambiente, mercato interno, imprese, occupazione, fiscalità, ecc.).

*Gestione di denunce e infrazioni* - Per affrontare in maniera più efficace i problemi che sorgono nell'applicare il diritto comunitario, la Commissione si è impegnata a migliorare i propri metodi di lavoro affinché questi consentano di ottenere i risultati migliori con la massima tempestività. Ove risulti necessario ricorrere alle procedure per infrazione, la Commissione deve garantire che sia data la precedenza ai casi che mettono maggiormente a repentaglio gli obiettivi della legislazione o hanno incidenza più negativa per i cittadini e le imprese. Nella relazione in oggetto, la Commissione definisce meglio le proprie priorità in materia.

## Contesto

In risposta a una richiesta del Parlamento europeo, dal 1984 la Commissione presenta annualmente una relazione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario.

Fino allo scorso anno, la relazione si concentrava essenzialmente sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente. Nel 2007 però, con la sua comunicazione "Un'Europa dei risultati – applicazione del diritto comunitario" COM(2007)502, la Commissione ha annunciato che avrebbe impostato la relazione annuale secondo un taglio nuovo, maggiormente proiettato verso l'evoluzione futura dando maggiore spazio alle questioni strategiche, alla valutazione della situazione attuale del diritto, alle priorità e alla programmazione delle attività venturose.

Il Parlamento europeo adotta ogni anno un rapporto sulla nostra relazione annuale in cui illustra la sua posizione in merito alle principali tematiche affrontate.

La 25a relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2007) e i documenti che la corredano sono disponibili su [Europa website](#).

### Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/1728&format=HTML&age d=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea, 18 novembre 2008)

## SVILUPPO E COOPERAZIONE

### UN MILIARDO DI EURO PER PARARE ALLA VOLATILITÀ DEI PREZZI ALIMENTARI NEI PVS

*Il Parlamento ha adottato un regolamento che stanziava un miliardo di euro nel periodo 2008-2010 per assistere un elenco ristretto di paesi in via di sviluppo nell'affrontare la rapida impennata dei prezzi alimentari. Questi fondi saranno usati per promuovere misure volte ad agevolare l'accesso ai fattori di produzione, migliorare la capacità produttiva agricola, aumentare la produzione attraverso microcrediti, investimenti, attrezzature e infrastrutture e per soddisfare il fabbisogno alimentare.*

Sulla base di un compromesso raggiunto con il Consiglio, il Parlamento ha adottato definitivamente - con 561 voti favorevoli, 24 contrari e 34 astensioni - un regolamento che stanziava un miliardo di euro per il periodo 2008-2010 al fine di assistere i paesi in via di sviluppo nell'affrontare la rapida impennata dei prezzi alimentari. Il regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Con lo strumento creato dal regolamento, la Comunità finanziaria misure a sostegno di una risposta rapida e diretta alla volatilità dei prezzi alimentari nei paesi in via di sviluppo principalmente nell'arco di tempo che intercorre fra gli aiuti di emergenza e la cooperazione allo sviluppo a lungo termine. Per accrescerne l'utilità e l'impatto le risorse saranno concentrate su un **elenco ristretto di paesi destinatari ad alta priorità**, individuati in base ai criteri specificati dal regolamento stesso, ed in coordinamento con altri donatori ed altri partner per lo sviluppo mediante una valutazione pertinente del fabbisogno fornita da organizzazioni internazionali e specializzate come quelle del sistema ONU in consultazione con i paesi partner.

Gli **obiettivi principali dell'assistenza** e della cooperazione sono di favorire una reazione positiva da parte del settore agricolo dei paesi e delle regioni destinatari, promuovere interventi diretti e tempestivi per attenuare gli effetti negativi della volatilità dei prezzi alimentari sulle popolazioni locali nonché rafforzare le capacità produttive e la governance del settore agricolo ai fini di una maggiore sostenibilità degli interventi. Il regolamento precisa che, per fornire ai destinatari un sostegno mirato, specifico e adeguato, basato sulle loro esigenze, strategie, priorità e capacità di risposta, sarà adottata «un'impostazione differenziata in funzione dei contesti di sviluppo e dell'impatto della volatilità dei prezzi alimentari».

Tenendo conto delle condizioni specifiche dei singoli paesi, il regolamento prevede le seguenti **misure di sostegno**:

    misure volte ad agevolare l'accesso ai fattori di produzione e ai servizi agricoli, compresi i fertilizzanti e le sementi, con particolare attenzione per gli strumenti locali e la loro disponibilità;

    misure di sicurezza finalizzate a mantenere o migliorare la capacità produttiva agricola e a soddisfare il fabbisogno alimentare di base delle popolazioni più vulnerabili, compresi i bambini;

    altre misure su scala ridotta volte ad aumentare la produzione in base alle esigenze del paese: microcrediti, investimenti, attrezzature, infrastrutture e impianti di stoccaggio; nonché formazione professionale e sostegno a categorie professionali nel settore agricolo.

**I soggetti ammissibili ai finanziamenti** saranno i paesi e le regioni partner e relative istituzioni, gli enti decentralizzati dei paesi partner (comuni, province, dipartimenti e regioni), gli organismi misti

istituiti dai paesi e dalle regioni partner e dalla Comunità, le organizzazioni internazionali (tra cui le organizzazioni regionali, gli organismi, i servizi o le missioni che rientrano nel sistema delle Nazioni Unite, le istituzioni finanziarie internazionali e regionali e le banche di sviluppo) e le agenzie dell'UE. Sono ammissibili inoltre i seguenti enti o organismi degli Stati membri, dei paesi e delle regioni partner o di qualsiasi altro Stato terzo: enti pubblici o parastatali, autorità e consorzi locali o relative associazioni rappresentative; società, imprese e altre organizzazioni e operatori economici privati; istituzioni finanziarie dedite alla concessione, alla promozione e al finanziamento degli investimenti privati nei paesi e nelle regioni partner; attori non statali che operano in modo indipendente e affidabile; persone fisiche.

**Il finanziamento comunitario**, che ammonta a un miliardo di euro per il periodo 2008-2010, può configurarsi sotto forma di progetti e programmi, sostegni finanziari (specialmente settoriali), contributi a organizzazioni internazionali o regionali e fondi internazionali gestiti da tali organizzazioni, contributi a fondi nazionali istituiti da paesi e regioni partner per favorire il cofinanziamento congiunto da parte di diversi donatori, ovvero a fondi istituiti da uno o più donatori finalizzati all'attuazione congiunta di azioni e cofinanziamento con soggetti ammissibili per il finanziamento.

E' inoltre possibile ricorrere a fondi della Banca europea per gli investimenti (BEI) o di altri intermediari finanziari, in base a programmi della Commissione, finalizzati alla concessione di prestiti (segnatamente di sostegno agli investimenti e allo sviluppo del settore privato) o di capitali di rischio (sotto forma di prestiti subordinati o condizionati) o di altre acquisizioni partecipative minoritarie e temporanee di capitale sociale, nonché contributi a fondi di garanzia.

**Link al comunicato della Commissione:**

[http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress\\_page/028-43646-336-12-49-903-20081203IPR43645-01-12-2008-2008-false/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/028-43646-336-12-49-903-20081203IPR43645-01-12-2008-2008-false/default_it.htm)

*(Commissione europea, 4 dicembre 2008)*

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



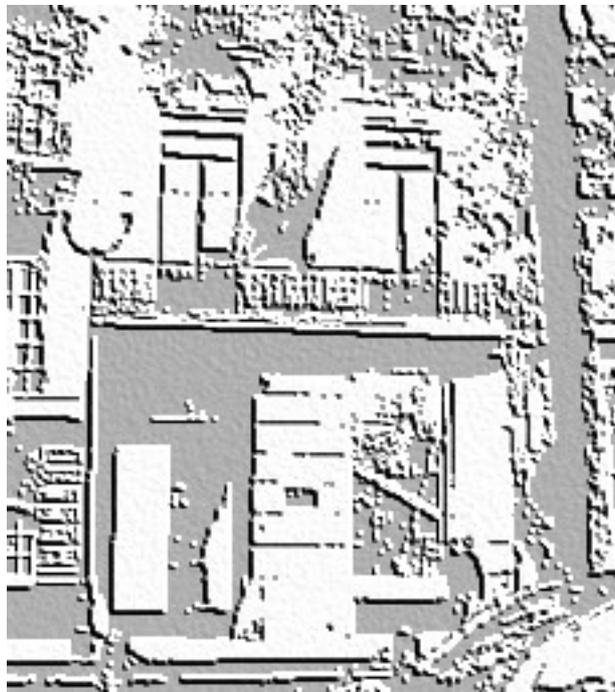


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***RICERCA PARTNER***

Numero 29/n

11 dicembre 2008

*Selezione di richieste di partenariato*

## ***DIRITTI FONDAMENTALI E GIUSTIZIA***

***PROGRAMMA DAPHNE II (2004-2008)***

**EVERYMAN PROJECT (NGO)**

**LONDON BOROUGH OF SOUTHWARK (UK)**

Dear colleagues,

Following on from the partner search on behalf of the London Borough of Southwark, [Everyman Project](#) (NGO) is looking for organisations operating within Europe in order to **develop a partnership bid for funding**.

The Daphne funding programme aims to contribute to the protection of children, young people and women from all kinds of violence through funding transnational projects working directly with the target group (Action Grants) or funding organisational support activities (Operating Grants) for organisations working with at least 12 partners from across Europe. The call for Action Grants is due to be published in December.

**Everyman Project** aims to help men to change their violent or abusive behaviour with respect and dignity for every man, every woman and every child. It is a charitable organisation, which offers a counselling programme for men who want to stop behaving violently or abusively, a support service for partners of men on the programme and advice and an information service on male violence and abuse, for professionals and the public.

In the Daphne operating programme it states: "In 2008, priority will be given to specific projects focusing on the following topics: ...

...5. Violence committed against women, young people and children within the context of family and school environment (e.g. bullying in schools) or in the context of sports and leisure activities." **We are looking for organisations who are also interested in applying under this priority who may wish to partner with Everyman Project.**

**Further information** about the organisation can be found in the attached document. Please can you send this information to any of your contact organisations who may be interested in participating in a bid for funding.

If you have any further questions, please do not hesitate to contact me.

Kind regards,

Rosie Maguire, Consultant

**London Councils European Service- delivered by GLE**

T: 020 7940 1559

GLE Group

New City Court

20 St Thomas St

London SE1 9RS

T: 020 7403 0300

F: 020 7403 1742

**EVERYMAN PROJECT** is a charitable organisation, which offers a counselling programme for men who want to stop behaving violently or abusively, a support service for partners of men on the programme and advice and an information service on male violence and abuse, for professionals and the public.

## THE COUNSELLING PROGRAMME

**EVERYMAN PROJECT** provides a unique seven months (30 weeks) integrative therapeutic counselling programme consisting of 13 weekly one-to-one counselling sessions followed by 16 weekly group counselling sessions designed to support and challenge men to cease their violent and/or abusive behaviours. While EVERYMAN PROJECT works with all forms of male violence and abusiveness (except sexual abuse of children), the vast majority of men we see come as a result of being violent to their partners.

The counselling programme integrates cognitive, behavioural, humanistic and psychodynamic counselling with educational approaches to challenge and change abusive and violent attitudes and behaviours. Additionally it addresses the emotional damage which underlies abusiveness to others. From the outset and throughout the work the safety of the man's partner or other victims of his violence is the primary priority. All therapeutic work takes place amongst the background of acknowledging responsibility, developing the man's feeling capacity, extending his emotional awareness and enabling him to develop greater empathy for others.

We work towards increasing the level of motivation necessary for a man to come to terms with his feelings, change his attitudes and take responsibility for his violence via an approach that is essentially therapeutic in its nature.

**EVERYMAN PROJECT is one of the longest running organisations working with violent and abusive men (over 10 years). Our history goes back to the Everyman Centre, which started in 1989.**

### **EVERYMAN PROJECT provides:**

A proactive service for partners of men on the programme providing emotional support, practical advice and safety planning via post, telephone and face to face counselling.

A unique 30 week integrative counselling programme, combining individual **and** group work within our **two track model**. Our two track model combines cognitive behavioural and educational methods to change abusive behaviours alongside humanistic and psychodynamic exploration of each man's particular (subjective) experiences to help them understand the feelings underlying their abusive behaviour and their resistance to change.

An information and advice service and website for anyone concerned about a man's violence or abuse. Counselling venues in Archway N19, and Elephant and Castle SE1, and support for men from any location.

We carry out an initial assessment with the men to ascertain their commitment to change and their suitability to participate in the programme.

**As a registered organisational member of the British Association for Counselling and Psychotherapy all our counsellors work to the BACP's Ethical Framework for Good Practice in Counselling and Psychotherapy, and are subject to the professional conduct procedures.**

---

***ISTRUZIONE E FORMAZIONE***

**LIFELONG LEARNING PROGRAMME**

**PROGRAMMA LEONARDO DA VINCI**

**POITOU-CHARENTES REGION**

Dear colleagues,

The Poitou-Charentes Region has decided to implement a “**Universal Training Account**” that will offer every citizen of the territory a real Lifelong learning entitlement ([www.cr-poitou-charentes.fr](http://www.cr-poitou-charentes.fr)).

Consequently, the Poitou-Charentes Region is very interested in all experiences already led in Europe in the field of vocational training and **Lifelong learning entitlement**.

More specifically, the Poitou-Charentes Region is looking for European Regions or other public authorities which have experimented “**training pass**” and/or “**learning account**” projects and which would be interested in exchanging on a European scale.

According to the interest for cooperation showed by those authorities the setting up of a European project may be foreseen in the framework of the **Leonardo da Vinci Programme (Multilateral Projects “Transfer of Innovation”/ Deadline: February 27, 2009)**.

The Poitou-Charentes Region is interested as well in knowing more about the European projects which are currently being set up in this field.

For more information, please find attached a document describing this call for interest of the Poitou-Charentes Region.

Should you have any further questions, please contact:

Jean-Philippe Peuziat, Policy officer

Education and Culture

Espace Interrégional Européen Bretagne/Pays de la Loire/Poitou-Charentes

Tel : +32 2 735 40 36

[jean-philippe.peuziat@brplpc.org](mailto:jean-philippe.peuziat@brplpc.org)

[www.brplpc.org](http://www.brplpc.org)

Adrien Flichy, Intern

Education and Culture

Espace Interrégional Européen Bretagne/Pays de la Loire/Poitou-Charentes

Tel : +32 2 735 40 36

[adrien.flichy@brplpc.org](mailto:adrien.flichy@brplpc.org)

[www.brplpc.org](http://www.brplpc.org)

Best regards,

**The Regional Universal Training Account:**

**Partner search from the Poitou-Charentes Region for a Leonardo da Vinci project**

(Multilateral projects “Transfer of Innovation 2009”)

**Background:**

The Poitou-Charentes Region has decided to implement a “Universal Training Account” at the regional level that will allow every citizen, whatever his status may be (worker or unemployed), to get a professional qualification.

Indeed 275 000 people in Poitou-Charentes do not currently have any recognized qualification and 1500 young people leave each year the educational system unqualified. These people are those most likely to face precariousness and difficulties to integrate the world of work.

At the same time some professional areas complain about unsatisfied recruitment needs. It is henceforth indispensable to rise the level of qualification and to allow the adaptation of human resources to the needs of Information society. That is why the Poitou-Charentes Region has set as an

objective to allow everyone to reach a first level of qualification and a higher level during its professional lifetime. The “Regional Universal Training Account” (RUTA) is the tool serving this ambitious objective.

Targeted audience:

All the citizens of the Poitou-Charentes Region and first and foremost all those who have no professional qualification.

Practical details:

Each citizen is equipped with a “Training Pass” which traces its career path and its assets. This “Training Pass” allows to build up a training-time entitlement.

The RUTA is credited with a “time capital”(individual entitlement to deferred training for those who have no qualification) and abounded with 10 hours per year of work. This “time capital” is well linked with all the existing opportunities of time off for training (individual training entitlement, training plan, schemes of the unemployment insurance system...).

Validation of experience is used to adapt the training path.

The Poitou-Charentes Region is currently experimenting this regional plan:

- in some private and public companies
- in a specific employment area with job seekers

Matters that the Region would like to discuss with partners:

- Similar or close experiences
- Evolution of the training prescribers: how to obtain a definition of a quality training path?
- How to lead to an evolution of the training supply? (modularisation, individualisation)
- How to attract unqualified people to training?
- How to make the “Training pass” attractive?
  
- L'évolution des prescripteurs en formation: comment obtenir une définition de parcours de formation de qualité?
- Comment faire évoluer l'offre de formation? (modularisation, individualisation) - Comment attirer vers la formation les personnes qui ne sont pas qualifiées?
- Comment rendre le passeport formation attractif?

**Partenaires recherchés**

Collectivités territoriales ou représentants de l'Etat

**Personnes à contacter :**

Sylvie Petitjean Directrice Générale Adjointe En charge de l'Education et de la Formation  
Conseil Régional de Poitou-Charentes

Tel: + 33 (0)5 49 55 68 82

Fax: + 33 (0)5 49 55 77 33

[s.petitjean@cr-poitou-charentes.fr](mailto:s.petitjean@cr-poitou-charentes.fr)

Hervé Barot

Chef du service « Formation professionnelle » Direction de la Formation et de l'Apprentissage  
Conseil Régional de Poitou-Charentes

Tel: +33 (0) 5 49 55 76 61

[h.barot@cr-poitou-charentes.fr](mailto:h.barot@cr-poitou-charentes.fr)

**LIFELONG LEARNING PROGRAMME**

**LEONARDO DA VINCI**

**DISSEMINATION AND COMMUNICATION ACTIVITIES - FUNDACIÓN COMUNIDAD VALENCIANA - REGIÓN EUROPEA**

Dear Sir/Madam:

I am contacting you with regard to the **Lifelong Learning Programme**, whose 2009 call for proposals has been published by the Directorate-General Education and Training of the European Commission with a **rough budget of EUR 961 million**.

Our organization, Fundación Comunidad Valenciana - Región Europea (FCVRE), is a non-profit foundation created by the Valencian Regional Government in order to promote the participation of the Valencian institutions in the actions and policies of the European Union. We also **aim to bridge partnerships**, both public and private, in order to effectively co-operate for the success of European projects.

Therefore, we can **help you to find potential partners in our region** who may be interested in joining you in your Lifelong Learning proposals, according with their profiles. For example, industrial clusters, chambers of commerce, local development agencies, **education and training institutions** and other relevant social players.

Since the Foundation collaborates through raising partnerships and spreading results of projects at a European level, we can be an **ideal minor partner for the diffusion of the projects results**. Our technical staff and our fully equipped premises are a great asset to organize meetings, seminars, project workshops and presentations within reach of European institutions.

Within the framework of the Lifelong Learning Programme, we have a special interest in the **Leonardo Da Vinci** subprogramme (professional training), in the following actions: multilateral projects on transfer of innovation, development of innovation, and thematic networks. For all these actions **the deadline to present applications is on 27 February 2009**.

Please visit our webpage <http://www.uegva.info> to find more information about the Lifelong Learning Programme and its call for proposal 2009. There you will be able to include your project ideas as well as your partnership search.

Attached you will find the profile of the FCVRE as participant in Life Long Learning call for proposals.

For more information, do not hesitate to contact Ms. Susana Sola, via email: [sola\\_sus@gva.es](mailto:sola_sus@gva.es) or by telephone: +34 96 386 36 18.

We are looking forward to hearing from you.

Yours faithfully,

Claudia Boix Sos, Proyectos Europeos  
Fundación Comunidad Valenciana-Región Europea  
Plaza Manises, 1 - 1º (Casa Rosa)  
E- 46003 (Valencia)  
Teléfono: (+34) 96 386 36 18 Fax: (+34) 96 386 61 55  
[www.uegva.info](http://www.uegva.info) [www.voice.gva.es](http://www.voice.gva.es) [cboix@delcomval.be](mailto:cboix@delcomval.be)

**Fundación Comunidad Valenciana- Región Europea**  
**Dissemination and Communication activities**

---

Every project financed by the European Commission must be disseminated on an international level. The Fundación Comunidad Valenciana-Región Europea (FCVRE) is a non-profit Foundation that was created by the Valencian Regional Government to promote the participation of the Valencian Region in the actions and policies of the European Union and it also promotes a better knowledge of these actions and policies.

At the Foundation, we have participated as partner in several outstanding projects to communicate their results at international level.

The Foundation works in two ways:

- As an active partner to facilitate the creation of European consortiums and to spread Valencian initiatives among European regions by means of an active networking.
- As an ideal partner to effectively design and carry out tailor-made comprehensive communicational campaigns to international spread the results of European projects.

To success in the achieving of these objectives, the Foundation counts with the necessary European expertise, specialized international staff, hi-tech equipment and selective data-bases.

Located in Brussels, at the very heart of the European quarter, the venues of the Foundation are the ideal location to organize press conferences and presentations for professionals and the media.

The FCVRE has a commitment with co-operation between industrial clusters, chambers of commerce, financial institutions, local development agencies, education and training institutions, research and development institutions and other relevant social players. It endeavors to bridge them all with the European reality, bringing them closer to European projects, institutions and actors.

Nowadays, diffusion and communication assume very important roles for the office. The Valencian region has a history of successful European projects, developed from public impulse and the collaboration of the Valencian civil society. Our challenge is to follow this line in Educational issues.

In this sense, the FCVRE has large experience disseminating LIFE LONG LEARNING PROJECTS at international level:

- Leonardo da Vinci 2004 WebPol [www.webpol.info](http://www.webpol.info)
- Leonardo da Vinci 2005 Euroestiba [www.euroestiba.org](http://www.euroestiba.org)
- Leonardo da Vinci 2005 Shoes Innova [www.shoesinnova.inescop.es](http://www.shoesinnova.inescop.es)
- Leonardo da Vinci 2006 Forestur [www.forestur.net](http://www.forestur.net)
- Leonardo da Vinci 2006 Taxi Drivers
- Leonardo da Vinci 2007 Holon [www.holon.ladipu.com](http://www.holon.ladipu.com)
- Leonardo da Vinci 2007 Seatraining [www.seatraining.info](http://www.seatraining.info)
- Leonardo da Vinci 2007 Small City Commerce

***LIFELONG LEARNING PROGRAMME***

***PROGRAMMA ERASMUS***

**FINE ART PROGRAMME - UNIVERSITY OF CHICHESTER (UK)**

Dear Colleagues,

Please find herewith a partner search the University of Chichester, in southern England, which is currently looking for bilateral Erasmus exchange partners – for both staff and students – in the areas of Fine Art and Performing Arts.

Please see the attached for further details, interested parties should please contact Mr Robb Cunningham at the University of Chichester: [r.cunningham@chi.ac.uk](mailto:r.cunningham@chi.ac.uk).

With thanks in advance for forwarding this on to relevant colleague(s).

Regards and bon week-end,

Ben

Ben Whitehouse, Policy Officer  
Southern England Local Partners Brussels Office

45 Rue du Commerce, B-1000 Brussels

Tel.: +32 2 504 0736 Fax: +32 2 504 0722

Email: [ben.whitehouse@selp.org.uk](mailto:ben.whitehouse@selp.org.uk) Web: [www.selp.org.uk](http://www.selp.org.uk)

## **SELP Partner Search**

On behalf of: **University of Chichester**

The [University of Chichester](#) is set in the wonderful environment of West Sussex, in southern England, and is a community renowned for being welcoming, supportive and friendly. Chichester is a cathedral city, not far from the sea and the South Downs National Park, with a population of around 25,000 and is roughly 1½ hours from London, 45 minutes from Brighton and 30 min from Portsmouth by train ([Google map](#)). The University has several successful exchange partnerships and is **currently looking for bilateral Erasmus exchange partners – for both staff and students – in the areas of Fine Art and Performing Arts**. Not all of the University’s students are linguists, so they would like to find partners who are able to offer instruction in English or with translation. Teaching at the University of Chichester is in English. Whilst the University would welcome interest from anywhere, they are particularly interested in Erasmus partnership with higher education institutions located in: Belgium; Denmark; Finland; France; Italy; the Netherlands; Norway; Spain; or Sweden,

### **Performing Arts**

Performing Arts at the University has been built on the established and nationally recognised work in the areas of dance, fine art and music, together with a strong commitment to interdisciplinary study in the creative arts. The department currently offers the popular BA (Hons) Performing Arts, both as single and joint honours degrees. The University has excellent facilities for the study of performance, centred on the *ShowRoom*, a newly opened 212-seat performance venue. [Website](#).

### **Fine Art**

The Fine Art Programme at the University of Chichester is focused on individual progress and achievement with the freedom to explore studio and workshop practice across a broad range of skills and techniques. Our programme of study is built around a principle of flexibility and choice. We offer routes in painting, sculpture (includes ceramic, metal, wood etc), textiles, print (silkscreen, etching, relief print) and digital media (photography, video, sound, net.art, flash animation, installation & projection). Students may move between several disciplines or focus on one discipline. [Website](#).

**Contact:** Mr Robb Cunningham Collaborative Programmes Officer (European/ International Developments) University of Chichester Bishop Otter Campus College Lane Chichester GB-West Sussex PO19 6PE Tel: +44 1243 816 218 Fax: +44 1243 816 080

Email: [r.cunningham@chi.ac.uk](mailto:r.cunningham@chi.ac.uk)

## ***PROGETTO LIFE +***

### ***COMPREHENSIVE MANAGEMENT SYSTEM TO TACKLING CLIMATE CHANGE***

#### ***SEVILLE PROVINCE (SPAIN)***

Dear colleagues,

Please find attached a partner search from the municipality of Seville (Spain) for a project titled “Comprehensive Management System to Tackling Climate Change in Seville Province”. Although the project is been submitted on the 21<sup>st</sup> November to the LIFE call for proposals they are still interested

in associating partners. New partners will be informed about the project implementation and participate in some project actions.

For further information, please contact:

María José Molina Pérez, Diputación de Sevilla

Tel: +34/954 55 06 21 e-mail: [mariajosemolinaperez@dipusevilla.es](mailto:mariajosemolinaperez@dipusevilla.es)

Best regards,

Delegación de la Junta de Andalucía

Avenue des Arts, 4 , 1210 Bruxelles

Tlf.: 0032.2.209.03.30

Fax.: 0032.2.209.03.31

e-mail: [sgerard@junta-andalucia.org](mailto:sgerard@junta-andalucia.org)

**Título Proyecto: Sistema Integral de Gestión de Lucha contra el Cambio Climático en la Provincia de Sevilla**

Instrumento Financiero: LIFE + 2008

País: España

Región Administrativa: Provincia de Sevilla (Andalucía)

Beneficiario Coordinador: Diputación de Sevilla

Contacto: María José Molina Pérez

Tel: +34/954 55 06 21

Email: [mariajosemolinaperez@dipusevilla.es](mailto:mariajosemolinaperez@dipusevilla.es)

Ámbito temático: Política y Gobernanza Medio Ambiental

- Cambio climático.
- Medio Ambiente Urbano.
- Enfoques estratégicos.

**Descripción:**

El objeto es el diseño, elaboración e implantación de un Sistema Integral de Gestión de Lucha contra el Cambio Climático en la provincia de Sevilla, en soporte SIG.

Dicho Sistema permitirá conocer, mediante la medición de un conjunto de indicadores de cambio climático, las condiciones de calidad ambiental y sostenibilidad del municipio en tiempo real y decidir las medidas idóneas para disminuir las emisiones de gases invernadero a nivel local.

A su vez, pondrá en marcha un sistema de alarma en caso de situaciones de emergencia.

Será un soporte fundamental de consulta para establecer las líneas de actuación en política y gobernanza locales. Así mismo, reflejará las diferencias territoriales y la evolución de los indicadores a lo largo del tiempo y evaluará el grado de bonanza de las acciones acometidas.

**Carácter demostrativo:**

Se pondrán en marcha proyectos de demostración en varios municipios de la provincia de Sevilla.

**Objetivos específicos:**

- Establecer un programa de acción que contribuya a la consecución de los compromisos nacionales y de la UE en materia de cambio climático.

- Promover la política ambiental y las acciones ambientales a nivel local, que permitan la reducción o establezcan las concentraciones de gases de efecto invernadero, para contener los efectos del cambio climático.
- Apoyar a las autoridades locales a adoptar un enfoque más integrado de la gestión urbana que preste especial interés al medio ambiente y al cambio climático, incluyendo los sectores del transporte y la energía.
- Informar sobre la política y estrategia provincial contra el cambio climático y sensibilizar a la población de la importancia de tomar medidas a nivel local para disminuir las emisiones de gases de efecto invernadero.

Actuaciones:

- Elaboración de la herramienta SIG y desarrollo del Sistema Integral de Gestión.
- Instalación de las Estaciones de red de vigilancia, para la medición de indicadores de cambio climático.
- Creación de la Oficina Provincial de lucha contra el Cambio Climático.
- Implantación y demostración en varios municipios de la provincia de Sevilla.
- Creación de un Portal Web de información y consulta.
- Información y comunicación a Administraciones y entes locales, empresas, asociaciones, fundaciones, entidades sin ánimo de lucro y ciudadanía en general.

Destinatarios:

Administración y entes locales, empresas públicas y privadas, hospitales, bomberos, tráfico, asociaciones, fundaciones, entidades sin ánimo de lucro, ciudadanía en general.

Presupuesto: Un millón €

-----  
Project title: **Comprehensive Management System to Tackling Climate Change in Seville Province**

Financial Instrument: Life + 2008

Country: Spain

Administrative region: Sevilla Province (Andalusia region)

Beneficiary Coordinating: Diputación Sevilla

Contact: María José Molina Pérez

Tel: +34/954 55 06 21

e-mail: [mariajosemolinaperez@dipusevilla.es](mailto:mariajosemolinaperez@dipusevilla.es)

Official announcement: **Life + Environment Policy and Governance. 2008**

Project Policy Area: Climate Change

Project objectives:

The objectives are design, make and implement a Comprehensive Management System to combat climate change in local area at short-term.

Mains Actions:

This System measures Greenhouse gas emissions and several sustainability indicators and monitoring urban environment in a Geographical Information Systems software. Every day, It provides information about greenhouse gas emissions and It's going to allow us to evaluate and adopt the right decisions and governance response to decreased Greenhouse gas emission at local area. It is also switch on a alarm in a emergency situation and bring it under control.

It will be a environment software of fundamental importance for consulting and management policy and local governance.

Demonstration character:

The project have a demonstration character, which it will be implement in a village with a population of more than fifty thousand, and it could be implement everywhere.

Information and Communication:

The information will divulge by internet in a easily accessible and comprehension way. The System will provide information to local and regional governments, environment association, publics and privates companies and EU citizens who are interested in it and tip on what everyone can do.

Total project budget:            A million €

---

***COOPERAZIONE INTERREGIONALE***

***EMES - EUROPEAN MARKET ENTRANCE FOR SPIN-OFFS, START-UPS AND SMES -  
2<sup>ND</sup> CALL INTERREG IVC***

**ERLANGEN REGION (GERMANY)**

Dear Colleagues,

Please find attached a partner search from the Erlangen region (Germany), which we would be grateful if you could circulate to relevant contacts.

The attached description invites you to participate in the project "EMES - European Market Entrance for Spin-offs, Start-ups and SMEs" (2<sup>nd</sup> call Interreg IVC). The EMES-project develops solutions that make European SMEs more competitive. Based on an integrated experience exchange, the EMES-project shows ways for enterprises to quicker internalise and increase competitiveness! The aim is to speed-up the market entrance for innovative and technology SMEs in European markets over a broad service offer.

If you have questions or if you are interested in joining this project, please contact Marco Wendel at [m.wendel@erlangen-ag.de](mailto:m.wendel@erlangen-ag.de)

Best regards,

[Nancy Petignot, Europabüro der bayerischen Kommunen](#)

[Rue Guimard 7, B-1040 Bruxelles](#)

[Tel.: +32-2-549 07 00 Fax: +32-2-512 24 51](#)

[Homepage: www.ebbk.de](http://www.ebbk.de)

**EMES European Market Entrance for Spin-offs, Start-ups and SMEs**

Contact : Erlangen AG, Mr. Marco Wendel, Tel. +49 9131 530 28 01, email : m.wendel@erlangen-ag.de

**Interregional co-operation:** Supporting SMEs \_Improving entrepreneurship \_ Focusing on territorial dimension

**Target :** Economic growth and job creation through supporting spin-offs, start-ups and SMEs through an innovative support approach.

**Introducing the project:** SMEs are faced with an increased global competition, shorter product cycles and higher pressure to internationalise their marketing & sales activities and structures in order to remain competitive. Often spin-offs, startups and SMEs have lack of resources (money, staff and time) to phase these challenges. Successful Regional Business Development organisations have to provide tailored inbound and outbound services to support spin-offs, startups and SMEs under these specific topics. The objective of EMES is to build up a standardized European Market Entrance Support Unit for spin-offs, startups and SMEs which provides services for speeding up and internationalising their business.

EMES will initiate and strengthen the sustainable economic regional growth process of European regions according to the goals of the Lisbon and Gothenburg agenda. The EMES project is marked by a balanced partnership covering the whole of Europe and includes experienced and less experienced regions in order to learn from each other. It is based on a broad experience exchange between the partners, regional and international stakeholders, sales and marketing experts, lawyers and researchers and a good practice analysis of European Market Entrance Support structures. A standardized EMES-Unit for spin-offs, startups and SMEs will be developed and test implemented in all partner regions in order to guarantee practicability of the EMES approach. The outputs and results of the EMES project will be disseminated over brochures, an official website, a knowledge portal and thematic conferences.

Outputs and results in the field of experience exchange are study visits, experience exchange workshops with regional and international stakeholders, communities of practice for supporting the digital interaction. The EMES project delivers tangible outcomes like well designed European wide test implemented EMES-Units, strong network links between innovative European regions, a toolkit that enables all European regions the installation of an EMES-Unit, an improved approach for speeding up market entrance and a knowledge portal to guarantee sustainable interactions even beyond this project. The EMES project offers good opportunities to initiate sustainable regional growth process and to increase the competitiveness of European spin-offs, startups and SMEs. In the end the EMES project will be an important strategic building block towards the overall objective to position the EU as the most competitive continent in the world.

## **Objectives of EMES:**

### **1. Speed to the market!**

Speed-up the market entrance for innovative and technology SMEs in other European markets with a broad service offer.

### **2. More competitiveness!**

The **EMES**-project develops solutions that make European SMEs more competitive. Based on an integrated experience exchange, the **EMES**-project shows ways for enterprises to quicker internalise and increase competitiveness!

### **3. Establishing better ICT connections between regions!**

The **EMES**-project strengthens the creative interaction between regions in the field of business support through a better ICT environment. The alteration to the knowledge-based society and the proceeding globalization and digitalization has led to changes in the company, science and region environments.

These challenges can only be dissolved through the interaction of network partners, regional stakeholders and the bundling of forces.

## **EMES**

### **European Market Entrance for Spin-offs, Start-ups and SMEs**

#### **EMES consortium:**

Currently following partners have already confirmed their participation for the project:

- Erlangen AG Technologie Scouting & Marketing (Germany)
- Clusterland Oberösterreich GmbH (Austria)
- University Enterprise Training Partnership of the Region of Murcia (Spain)
- Tartu Science Park (Estonia)

The consortium is searching for additional partners from all across Europe. The partner should act in the field of business development, business support or cluster management. They should be experienced in supporting SMEs in their internationalisation process. The partner has to be a public or public equivalent party.

**Budget:** ca. 1.5 Mio €

**Duration:** 36 months, starting 10/2009

**Funding rate:** 75 % to 85%

#### **EMES – Speeding up the market**

Erlangen AG – EMES

With EMES-project

Without EMES-project

Sales

Time-to-Market

*EMES* • Contact : Erlangen AG, Mr. Marco Wendel, Tel. +49 9131 530 28 01, email : [m.wendel@erlangen-ag.de](mailto:m.wendel@erlangen-ag.de)

**Interregional co-operation:** Supporting SMEs \_Improving entrepreneurship \_ Focusing on territorial dimension

**Target :** Economic growth and job creation through supporting spin-offs, start-ups and SMEs through an innovative support approach.

### ***INTERREG IVC***

#### **CLIMATE CHANGE REGIONAL OBSERVATORIES - GALICIA (SPAIN)**

Dear Colleagues,

The Directorate General for Environment in Galicia (Spain) is looking for partners to join a project within the current Interreg IV C call for proposals (open till 30th January 2009). This project mainly intends to create a collaboration network among Climate Change Regional Observatories.

**We would be grateful if you could forward this proposal to your contacts in your regions.** Please, find attached a broader explanation of the project idea.

Best regards

## **Fundación Galicia Europa**

Rue de la Loi 38 – 2°

B-1040 Brussels (Belgium)

Tel.: +32 (0)2.735.54.40

Fax: +32 (0)2.735.46.48

[bruselas@fundaciongaliciaeuropa.eu](mailto:bruselas@fundaciongaliciaeuropa.eu)

## **PROJECT IDEA**

Programme: OBJECTIVE 3 - EUROPEAN TERRITORIAL COOPERATION

Action type:

- INTERREG IVC - INTERREGIONAL COOPERATION PROGRAMME
- PRIORITY 2 - ENVIRONMENT AND RISK PREVENTION

### **IntroductionObjective**

Increasing demand for ecosystem services that involve our way of life for half a century have led to a rapid and extensive modification of the environment. Habitat modification and fragmentation, pollution, overharvesting and invasive species have deeply modified natural ecosystems. Increasing of global temperature and rising of sea level already affect many areas of the world, altering the distribution, population levels and behaviour of several species. Taking into account these facts it is necessary to launch a process of significant changes in policies, practices and institutions that helped reverse the current process of degradation. One of the main obstacles for the implementation of these changes is the scarcity of long term environmental data series. This kind of data is needed to understand, prevent and mitigate the consequences of global change.

As a result, all over Europe, many regional environmental observatories have been established.

The **general objective** of this project is the improvement of working methods, coordination and homogeneous and comparable data series obtaining among regional observatories for environmental monitoring at European level in order to develop future adequate joint strategies of adaptation and minimization of global change and its consequences.

### **Specific objective**

- Creating a stable exchange network for sharing data, experience and knowledge among researchers from different observatories;
- Improving the management of ecosystems, harmonizing the tools and procedures for studying their behaviours;
- Better understand the functioning of ecosystems, jointly identifying and preventing natural hazards and impact on climate change at Europe;
- The improvement of European response to the climate change, developing joint strategies for adaptation and minimizing their consequences.

### **Expected results**

- Existing resources optimizing for the construction of long term ecosystem keys;
- Greater integration of long term datasets and methods and data share developing among the various European observatories;
- Designing a methodology to provide consistent information on the evolution of environmental variables related to global change in Europe;
- Definition of the bases of joint policies and strategies for minimizing the impact of climate change based on real data's and determining the efficiency of existing ones;
- Permanent network of scientific collaboration and exchange of information and knowledge on European level;
- Edition of a guide of good practices and recommendations to spread among the other European observatories not involved in the project.

### **Activities**

WP1: Preparation activities.

WP2: Project management and coordination.

WP3: Communication and dissemination.

WP4: Creating of collaboration network among climate change observatories and good practices exchange.

**Partnership**

This project will include a consortium formed by public organizations of regional character: especially environmental observatories, as well as their respective networks.

The consortium of the project will have an average of 12 partners from different countries and regions within the EU27, Norway and Switzerland.

**Budget** Estimated budget: 1,5 - 2 M€

**Duration of the project** 36 months

**Contact** David Seoane

d.seoane@econet-consultants.com

Tel: +34 663 991 414

***INTERREG IV B (THE BALTIC SEA REGION PROGRAM)***

***INTERREG IV C (ALL EU-COUNTRIES)***

***ÖSTERGÖTLAND (SWEDEN)***

Dear colleagues,

Attached you will find a partner search from the county of Östergötland in Sweden within the means of **Interreg IV B** (the Baltic Sea Region program) or **Intereg IV C** (all EU-countries).

The county administrative board of Östergötland is the lead partner in this project aiming at **promoting young entrepreneurship** from the pre-school years up to the secondary school. The project involves actions for students as well as for school teachers and staff on how to encourage innovation and creativity. The project also supports students in the secondary school (age 16-20) in developing their own business idea.

On the 11<sup>th</sup> of December, a meeting regarding this partner search will be held at the East Sweden EU Office, Avenue Palmerstone 26, 1000 Brussels. If you want to participate, please confirm your attendance to [martin.svensson@framtidfron.se](mailto:martin.svensson@framtidfron.se) before the 28<sup>th</sup> of November.

You will find more information about the project and the region of Östergötland in the attached documents. If you have questions or are interested in joining this project, please contact:

Martin Svensson  
[martin.svensson@framtidfron.se](mailto:martin.svensson@framtidfron.se)  
+46 (0)13 470 44 93

or

Malin Ljung  
[malin.ljung@ungforetagssamhet.se](mailto:malin.ljung@ungforetagssamhet.se)  
+46 (0)13 470 38 81

I would be thankful if you could pass this information on to colleagues or contacts who could be interested in participating in this project.

Kind regards,

Nils Svärd

Assistant

**East Sweden EU Office**

Avenue Palmerston 26

1000 Brussels

Phone: +32(0)2 235 00 12

Email: [info@eastsweden.be](mailto:info@eastsweden.be) [www.eastsweden.org](http://www.eastsweden.org)

***East Sweden - Promoting Östergötland in Europe***

## **Project summary**

### **ENTREPRENEURSHIP – MORE THAN JUST ENTERPRISING**

#### *Background*

Over the past ten years, entrepreneurship in school has become a field that involves an increasing number of people and organizations. Throughout the country, many successful initiatives have been launched in municipalities and regions. However, many have prospered for a few years, only to completely disappear once the money or the project time runs out, and meanwhile the school is requesting a more permanent solution.

Over the past six years in Östergötland, the non profit associations FramtidsFrön and Young Enterprise have co-developed a guideline for entrepreneurship in school. Young Enterprising was founded in Linköping in 1980, and has since then strived to increase positive attitudes towards enterprising in the upper secondary school. In the year 2002 a European project was launched, focusing on enterprising talents from pre-school up to upper-level of compulsory school. Today its activities are organized in a non-profit organization called FramtidsFrön, to which all of the county's 13 municipalities and more than 60 schools are affiliated. Thanks to the co-operation of FramtidsFrön and Young Enterprising, Östergötland today enjoys a unique position in Sweden in regard to entrepreneurship in school, where pupils 6-20 years of age take an active part.

Entrepreneurship in school is not just a method to produce business owners. Entrepreneurship is chiefly about encouraging and developing entrepreneurial skills, such as creativity, inventiveness, and ability to co-operate, et cetera. Such skills are good for all individuals and the whole of society.

Sweden needs enterprising and creative individuals with strong self-esteem and an eye for possibilities for themselves and others. Enterprising people who realize their ideas is a prerequisite for the development of entrepreneurship and the founding of new businesses. If the entrepreneurial way of thinking is encouraged in school, the pupils' enterprising skills are looked after and developed. This is helpful in preparing them for the changing, global world that awaits in adult life. In Sweden alone, 180 000 new business owners will be needed up until the year 2015, to take over businesses owned by people born in the forties.

#### *Why this project?*

Over the last few decades, society has changed more than ever, and the question is whether the school has kept up with this development and these changes. New knowledge will be required in the future labour market. We want to use the school in a better way to prepare children and youth for the demands of tomorrow.

Having worked with entrepreneurship in Östergötland for almost 30 years, we have realized that the way to reach the goal, which is to produce more business owners, is not to stimulate the enterprising in itself. A better way to reach the overall goal is to focus on school development by changing attitudes in teachers, and, even more importantly, recognizing and developing the inherent enterprising spirit in children and youth.

Our experience also tells us that many schools are not equipped with enough knowledge to change towards a more entrepreneurial attitude. In Östergötland we have worked with a wide range of turnkey models and tools aimed at teachers, to help them easily apply more entrepreneurial methods to their ordinary teaching. These tools are not to be seen as the solution to the school's problems, but rather as a "vitamin injection" to help open the teachers' eyes to the entrepreneurial teaching methods. In the schools where these tools and models have gained a foothold, several teachers have gradually started working in a more entrepreneurial way in several subjects.

In order to influence and change the often rigid structures of school, we need to work on changing the school staff's attitudes towards entrepreneurship and enterprising. This is done by tearing down old structures in the compulsory school and the upper secondary school. FramtidsFrön and Young Enterprise have taken different approaches to gain the teachers' interest. Continuous education and inspiration has proved to be an essential way to gain an initial interest for the models and tools the organizations offer.

To sum up, FramtidsFrön and Young Enterprise have established the fact that the deciding factors for successful work with entrepreneurship in school are turnkey models and tools, together with efforts to change attitudes.

#### *Project idea*

FramtidsFrön and Young Enterprise, in co-operation with the County Administrative Board of Östergötland, want to do an exchange project together with other European countries, focusing on turnkey models and tools along with efforts to change attitudes. The purpose is to utilize the already existing concepts and methods to change attitudes that are being used in Europe instead of re-inventing the wheel.

Proposed goals for the project – models and tools

- 1 Surveying already existing turnkey models and tools in the different countries
- 2 Translating already existing models and tools
- 3 Development of new models and tools in areas lacking

4 Creating focus groups for the actual implementation

Proposed goals for the project – affecting attitudes

4 Surveying attitudes towards entrepreneurship in the school in participating countries, focusing on school staff

5 Doing a survey in the different countries on how conditions, such as rules and regulations, school plans, national aims et cetera, affect the possibility of working with entrepreneurship in the teaching

6 Exchange of school staff between the different countries to be able to work with the turnkey models and tools on location

7 Exchange on a municipal/regional/national level, of people who are able to influence prerequisites of working with entrepreneurship in school

8 Education and inspiration of key figures, such as school staff, politicians and local government officials et cetera

#### *Financing*

The project is financed through Interreg IV B or C, depending on what countries and organizations decide to join the project. EU countries from all of Europe, including Norway, are welcome to apply.

The EU program Interreg IV B will provide funds as follows;

1 Poland, Estonia, Latvia, Lithuania, 85%

2 Sweden, Denmark, Finland, eligible regions in Germany, 75%

3 Norway 50% from a separate budget

4 Eligible regions in Russia and Belarus, 90 % (ENPI)

The EU program Interreg IV C will provide funds as follows;

5 Austria, Belgium, Denmark, Finland, France, Germany, Ireland, Italy, Luxemburg, Netherlands, Spain, Sweden, UK, up to 75%

6 Bulgaria, Czech Republic, Cyprus, Estonia, Greece, Hungary, Lithuania, Latvia, Malta, Poland, Portugal, Romania, Slovakia, Slovenia, up to 85%

7 Norway and Switzerland, up to 50% from a separate budget.

#### *About The County Administrative Board, FramtidsFrön and Young Enterprise in Östergötland*

The County Administrative Board of Östergötland will be the leading partner of the project with co-partners FramtidsFrön and Young Enterprise Sweden. The County Administrative Board of Östergötland has worked strategically with supporting and promoting young entrepreneurship for many years. The latest action in the area is a three year project which started in may 2006 aimed at educating school staff in entrepreneurship in the municipality of Mjölby. This project was as well a collaboration with FramtidsFrön and Young Enterprise.

[www.e.lst.se](http://www.e.lst.se)

FramtidsFrön is a non-profit-organization that inspires students, pedagogies and other school staff to develop and use their entrepreneurial skills. We work with students from pre-school up to upper-level of compulsory school. At the moment we offer four unique programs. In the early years, the focus is set on developing the inherent entrepreneurial skills. In the later years, FramtidsFrön programs focus on real enterprising skills, economics, and how to run a company etc.

[www.framtidsfron.se](http://www.framtidsfron.se)

Young Enterprise gives young people aged 16-20 knowledge about, and understanding of, the conditions and possibilities of enterprising. Over an academic year the young people, supported by teachers and advisors from trade and industry, run a small-company from inception to winding-up. The students decide on the business concept themselves and get venture capital to finance the activity at the start. After forming the company and deciding which positions to have within it, the students start to produce or purchase, market, sell, accounting etc.

[www.ungforetagsamhet.se](http://www.ungforetagsamhet.se)

## **MUNICIPALITY OF VÄRMDÖ (STOCKHOLM)**

Dear colleagues,

Please find attached a partner search from the municipality of Värmdö, Stockholm County. Värmdö is a municipality with a very strong population growth, a fact that strongly affects the way they work with for example city planning, environment and infrastructure. They are also in the forefront in engaging their citizens in participatory democracy.

Värmdö now wishes to co-operate with other European municipalities who are facing the same challenges.

Interested municipalities should contact analyst/investigator Ms. Marita Sirviö at [marita.sirvio@varmdo.se](mailto:marita.sirvio@varmdo.se). You can find all her contact details in the attached document.

Best regards,

**Gustaf Lundgren**

*European Policy Officer*

**Brussels – Stockholm – St Petersburg - Warsaw**

**Stockholm Region Representation**

Avenue de Cortenberg 52, Kortenberglaan

B-1000 Brussels, Belgium

Tel: +32 (0)2 740 06 07 Fax: +32 (0) 2 740 06 16

E-mail: [gustaf.lundgren@stockholmregion.org](mailto:gustaf.lundgren@stockholmregion.org)

Web: [www.stockholmregion.org](http://www.stockholmregion.org)

2008-11-12

Dear colleagues,

Värmdö municipality would like to find a partner to cooperate and share knowledge and experiences with especially in issues like growth and how it impacts the planning, future investments and the environment. Värmdö has a fast population growth and this really affects infrastructure, water supply constructions and demands for schools, housing and so on. We also want to discuss and find a way to manage the strategic planning that will reduce the impact on the climate meanwhile there is a population growth.

Furthermore, we also want to interchange knowledge in using participatory democracy methods for a dialogue with the citizens. This participatory democracy complements representative democracy and is a tool we use in our management systems. We use these methods in research, for example when we need to know and analyse what population think about future decisions, attitudes and values in overall community issues. It is a fragment tool for developing the political democracy process. What we like to discuss and analyse is what results this gives.

I let you know more about Värmdö municipality. Värmdö is a beautiful archipelago municipality in the east area of Stockholm County. Värmdö is composed of more than 10 000 islands! Värmdö's growth continues, and soon there are 38 000 inhabitants. Värmdö is one of the fastest growing communities in Sweden, and is increasing with about 1000 citizens every year. Almost 70 % of the working population commutes to Stockholm. It takes 30 minutes by car to the centre of Stockholm. During summertime the population trebles. Tourists and owners of summer cottages love Värmdö. Värmdö is known for the tradition of ceramics, arts and design.

Maybe you have heard of the ceramics of Gustavsberg?

I'll send you more facts about Värmdö in a file if you want. We also have some information on the internet:

<https://www2.Värmdö.se/Resource.phx/plaza/publica/english/index.htx?aps=english>

Do you as a local authority have the same kind of conditions like Värmdö and are you interested in cooperation?

I look forward hearing from you. Here is my contact information:

Kind regards,

Marita Sirviö

Analyst /investigator

Municipal Office

**Värmdö Municipality**

134 81 Gustavsberg

Phone: +46(0)8-570 470 00

Direct: +46(0)8-570 474 89, cell phone: +46 (0)70-413 04 66

[marita.sirvio@varmdo.se](mailto:marita.sirvio@varmdo.se)

## RICERCA

### 7<sup>o</sup> PROGRAMMA QUADRO

**SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES (CALL FOR PROPOSALS [FP7-SSH-2009-A](#))**

**UNIVERSIDAD POLITÉCNICA DE MADRID (SPAIN)**

Dear colleagues

Please see below Partner Search from Paz Kindelan (Universidad Politécnica de Madrid, Spain).

You can find attached a description of the research group and its activities. Prof. Kindelan would be interested in participating in a European cooperation research project, concretely, in the area of Social Sciences and Humanities, in the Seventh Framework Programme (**Call for proposals [FP7-SSH-2009-A](#) - Activity/area 8.1.1. Changing role of knowledge throughout the economy: SSH-2009-1.1.1. European education in a knowledge society.**

For further information, please contact:

**Prof. Paz Kindelan (Mrs.)**

**Universidad Politécnica de Madrid**

**Tel.: 00-34-91-3365158**

[kmanga\\_009@yahoo.es](mailto:kmanga_009@yahoo.es)

Best wishes

Sophie Robinson

Executive Assistant to European Strategy Team

Yorkshire Forward

2, Victoria Place

Leeds LS11 5AE

0113 394 9693

07980165732

[sophie.robinson@yorkshire-forward.com](mailto:sophie.robinson@yorkshire-forward.com)

#### ORGANIZATION PROFILE

<b>Contact Name</b>	Prof. Paz Kindelan (Mrs.)	<b>Organization</b>	Research group (university)
<b>Type of Organization</b>	Universidad Politécnica de Madrid	<b>Country</b>	Spain
<b>Address</b>	Ríos Rosas, 21. 28003 Madrid.		
<b>Phone</b>	00-34-91-3365158	<b>Fax</b>	
<b>E-mail</b>	kmanga_009@yahoo.es	<b>Web site</b>	
<b>Topic(s) in which you are interested* (with the code indicated in the work programme, e.g. SSH-2008-1.1.1)</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Education/training</li> <li>- Culture</li> <li>- Society</li> <li>- Communication</li> <li>- Scientific research</li> </ul>			
Area 8.1.1. Changing role of knowledge throughout the economy: SSH-2009-1.1.1. European education in a knowledge society.			
Experience in relation with the topic			

Scholars in this research group offer their knowledge of a scientific/technical context as they are working with engineering (and architecture) students and professionals in tertiary education, actually in a renowned Spanish technical university, Universidad Politecnica de Madrid. They have a linguistic/humanistic background as they have a Humanities degree which allows them to combine the applied linguistics background with the scientific-technical outlook characteristic of the educational context where they provide their teaching and training to professionals. Finally, they have studied/researched the areas/topics outlined above and have worked as educators and trainers (training in language & communication skills) in private companies/public bodies.

They can bring their insights and expertise in the field of education and training systems and facilitate their understanding and appraisal of the central role of education in facing the social, cultural and economic challenges of the knowledge society.

#### Ongoing experience

As a research group recently set up, we have collaborated in some joint publications and participated in international conferences. We have also taken part in a web-based professional training course as part of a regional programme partly financed by the E.C. Finally, we are also involved in educational programmes financed by regional and central administration that are offered to professionals as well as the unemployed in our particular community.

### **FONDO SOCIALE EUROPEO - INNOVATIVE AND TRANSNATIONAL PROJECTS**

#### **“50 NOT OUT” PROJECT- MUNICIPAL AUTHORITY OF COUNTY COUNCIL (UK)**

Dear colleagues,

Please find attached a partner search from Essex County Council, a municipal authority in the United Kingdom.

Funding : the European Social Fund – Innovative and Transnational Projects. A transnational project under priority 1: Demographic change - older workers.

Project: “50 not out” a project to help support those aged 50+ who are, or are at risk of being, unemployed to find jobs and develop skills.

Essex County Council is looking for European partners who would be willing to take part in the project (see the partner search attached) and share their experiences on this topic. The deadline for the project submission is 15<sup>th</sup> December 2008 – therefore they would like **any interested partners to get back to them as soon as possible**, bearing in mind that to enable them to submit the bid the European partner will only need to provide **a letter of commitment** by that date. No financial commitment is requested from the partner for the project submission.

Contact: Christopher Allix, European Funding Team, Community Planning and Regeneration, Essex County Council.

Email: Christopher.Allix@essex.gov.uk

Tel. +44 1245 430472

We are conscious of the very short timescale, but would be very grateful if you could circulate this partner search to potential partners.

Kind regards,

Jackie Eveleigh

*Jackie Eveleigh, Senior European Policy Officer  
East of England Brussels Office*

*Rue du Trône 4, B-1000 Brussels*

*Tel.: +32 2 289 1200 Fax: +32 2 289 1209*

*Email: [jackie.eveleigh@east-of-england.eu](mailto:jackie.eveleigh@east-of-england.eu)*

*[www.east-of-england.eu](http://www.east-of-england.eu)*

## PARTNER SEARCH

Funding Call	<p>EUROPEAN SOCIAL FUND          ESF – Innovative and Transnational Projects, UK  <a href="http://www.esf.gov.uk/innovation_transnationality/">www.esf.gov.uk/innovation_transnationality/</a></p> <p>Short Deadline: 15<sup>th</sup> December  <b>Response required ASAP.</b> A letter of commitment is required.          No financial commitment is requested for the project submission.</p>
Proposal	<p><b>Demographic Change - Older Workers</b>  <b>"50 not out"</b></p>
Project details	<p><b><i>Key objective:</i></b>          To help support those aged 50 plus who are, or are at risk of, being unemployed to find jobs and develop skills.</p> <p><b><i>4 activities</i></b>  <u>Awareness programme</u> – Information, workshops (building on the work of the current '50 not out' programme within Adult Community learning in Essex County Council),          Information pack for Small Medium Enterprises around Older People</p> <p><u>Business Development Courses</u> – looking for 20 % increase in older people on courses</p> <p><u>More financial and economic information for older people</u></p> <p><u>Work Placement Scheme</u> – This is the core aspect of the programme. It is inspired by an undergraduate programme run by Shell (Shell Steps), in which graduates work as volunteers for a fixed period on a specific project. We would look to develop a project along these lines for older people, whose pre-existing skills could be of benefit to many businesses and for whom the experience could be a significant opportunity for gaining access back into full-time employment.</p> <p><b><i>Timescale:</i></b>          Project to run for 2 years running between April 2009 &amp; March 2011</p>
Lead Partner	<p>Essex County Council, UK  <a href="http://www.essex.gov.uk/">http://www.essex.gov.uk/</a></p>
Looking for a partner	<p>A Transnational partner with experience of working with those 50 plus unemployed or at risk of becoming unemployed .</p> <p><b><i>Transnational activity:</i></b></p>

	<p>A maximum of 15% of the total project costs is allowed to be spent on transnational activities. We would be looking for 2-3 study visits (officer and political involvement) to take place in the home of the transnational partner. We believe this will be financed by the project through the 15% project funding.</p> <p>The purpose is inform the mainstream ESF programme post-2010 and to learn from best practice.</p>
<p><b>Who to contact further informa</b></p>	<p><b>Christopher Allix</b>  <a href="mailto:Christopher.Allix@essex.gov.uk">Christopher.Allix@essex.gov.uk</a>  +44 1245 430472  Room D0101  Essex County Council  County Hall  Market Road  Chelmsford  CM1 1QH</p>

Date 04/12/2008

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)

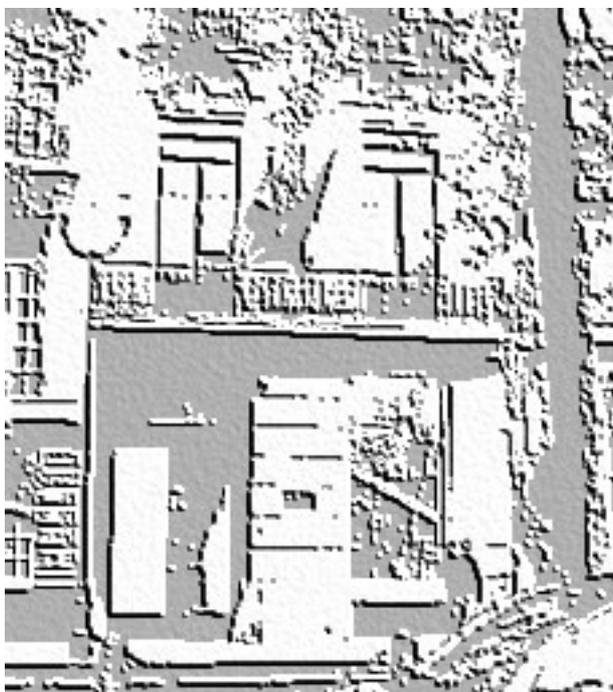


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***EVENTI E CONVEGNI***

Numero 29/*n*

11 dicembre 2008

*Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale*

## AMBIENTE

REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE conference,  
Brussels 16-17 Feb 2009 - Hotel accommodation

REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE conference, Brussels 16-17 Feb 2009  
website [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/networking/home\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/networking/home_en.cfm)

*On 16 and 17 February 2009, the European Commission will hold in Brussels its annual conference of the 'Regions for economic change' initiative under the title "Regions For Economic Change – Networking for Results". The event will be organised by the Commission's Regional Policy DG and other Commission services in cooperation with the Committee of the Regions. More than 500 participants from regions all over Europe are expected to discuss how European regional policy and its instruments can help regions to learn from one another and translate network outputs into action through mainstream policy and programmes. Through nine workshops, the event will showcase strategies, experiences and projects intended to provide learning and networking opportunities for Structural Funds managing authorities.*

Dear Madam, Sir,

As for all conferences going on in Brussels, Resotel can arrange your **hotel accommodation**.

For this event we have made a selection of hotels in the European quarter and in the city centre. You can book your hotel with our on-line booking form on the following internet address [www.resotel.be/region](http://www.resotel.be/region) or you can send an email to [ronny@resotel.be](mailto:ronny@resotel.be)

Once we received your request, we'll come back to you in order to examine together the possibilities so you will have the best possible accommodation that fits with your needs and your budget.

Finally, should none of the hotels in our list meet your requirements, please let us know : Resotel will be glad to suggest you other hotels in different price categories.

We're looking forward to hearing from you soon and we thank you very much in advance.

Yours sincerely,

Alice Terweduwe | Sales & Marketing Manager  
[alice@resotel.be](mailto:alice@resotel.be) | [www.resotel.be](http://www.resotel.be)  
Tel. direct +32 (0) 2 777.01.59

### Resotel

6 avenue E. Van Nieuwenhuysse | B-1160 Brussels | Belgium  
Tel +32 (0)2 779.39.39 | Fax +32 (0)2 779.39.00  
Free hotel reservation service for Belgium since 1991

## AFFARI SOCIALI

### Comitato economico e sociale europeo

15 Dicembre 2008 (rue Von Maerlent 2)

Rilanciare Lisbona, investire sul futuro: scuola, università e ricerca contro la crisi

Il Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea ha creato un Osservatorio sulla Strategia di Lisbona. Proprio nell'ambito delle attività legate al Rapporto dell'Osservatorio che verrà presentato nei primi mesi del 2009 e grazie all'iniziativa di un gruppo di studenti italiani, vi invitiamo a partecipare ad una conferenza dal titolo "Rilanciare Lisbona, investire sul futuro: scuola, università e ricerca contro la crisi". Obiettivo principale dell'incontro seminariale è quello di analizzare il sistema educativo italiano, alla luce dell'ultimo rapporto della Commissione, evidenziare gli eventuali punti deboli del sistema formativo italiano, lontano ancora dagli obiettivi di Lisbona.

### **Programma**

Saluto di **Georgios Dassis**, Presidente gruppo II CESE.

#### **Ore 17,00-17,45 I panel**

Introduzione di **Susanna Florio**, gruppo II CESE.

Rappresentante della DG Education and Culture, Unit A4

**Nicoletta Rocchi**, Segretaria Confederale responsabile del Dipartimento Internazionale e del Segretariato per l'Europa (CGIL)

Roberto Iovino, **Coordinatore Nazionale dell'Unione degli studenti (UdS)**

Ore 17,45-18,15 DIBATTITO

Ore 18,15-19,00 II panel

**Giuseppe Beccia**, Segretario generale OBESSU (Organizing Bureau of European School Unions)

**Fulvio Fammoni**, Segretario Confederale responsabile del Segretariato Politiche Attive del Lavoro, Formative e della Ricerca, dell'Informazione e della comunicazione e politiche giovanili.

**Mario Telo'**, professore di Scienze Politiche all'Università Libera di Bruxelles (ULB) e di Storia delle dottrine politiche presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bari. (TBC)

Ore 19,00- 19,30 DIBATTITO

CONCLUSIONI

Lingua di lavoro: **ITALIANO**

Per partecipare alla conferenza è necessario **REGISTRARSI**.

Per maggiori informazioni e registrazione contattare Federica Maria Ciacci all'indirizzo email [rilanciarelisbonaistruzione@gmail.com](mailto:rilanciarelisbonaistruzione@gmail.com) o chiamare al numero **+32 22240720**.

**Giovedì 11 Dicembre 2008**

dalle 9.30 alle 14.30 presso sede Banca Popolare di Milano - p.le Flaminio 1, Roma

**Seminario di Studi Strategici sul tema:  
II TERZO SETTORE TRA CRISI E SVILUPPO  
Paradigmi, Risorse, Alleanze e Strategie.**

Alcuni tra i principali leader del settore  
si confronteranno sulle prospettive italiane ed europee del settore.

**Accoglienza e Saluti**

**IL RAPPORTO INTERNAZIONALE: "PREPARING FOR AN ECONOMIC DOWNTURN" E TREND DEL TERZO SETTORE EUROPEO**, *Filippo Addarii, Direttore Euclid, in Skype Conference da Londra.*

**CRISI ECONOMICA E DI WELFARE: QUALI POLITICHE DI FUND RAISING?**, *Massimo Coen Cagli, Direttore Scuola Fund Raising di Roma, Fondatore Fund-raising.it e Membro Comitato Scientifico ASVI*

**RILANCIARE I RAPPORTI CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI**, *Dino Barbarossa, pres. Consorzio Solco Catania*

**CONSUMI EQUI PER UN FUTURO SOLIDALE: QUALI STRATEGIE PER RAFFORZARE IL CONSUMO RESPONSABILE**, *Paolo Pastore, Direttore Fairtrade Transfair)*

**EVOLUZIONE DELLA CSR E NUOVE STRATEGIE DI RAPPORTO CON LE IMPRESE FOR PROFIT**, *Massimo Ceriotti, Responsabile Processi di Gestione, Fondazione Sodalitas.*

**LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE BANCHE E RAPPORTI CON IL NON PROFIT**, *Roberto Peronaglio, Resp.CSR BPM.*

**COSA DEVE FARE UN FUNDRAISER IN UN MOMENTO DI RECESSIONE ECONOMICA: CONSIGLI PRATICI**, *Valerio Melandri, Master in Fund Raising Università di Bologna*

**RIPENSARE LA COMUNICAZIONE: NUOVI MEDIA E STRATEGIE INNOVATIVE**, *R. Coruzzi, Responsabile Web Marketing Unicef.*

**RIPENSARE LA COOPERAZIONE SOCIALE NELLE IDEE E NELLE RETI**, *Gianfranco Marocchi, Presidente del Consorzio Nazionale idee in Rete.*

**DALL'ECONOMIA DEL TERRITORIO AL TERRITORIO IN ECONOMIA**, *Sandro Polci, Resp.SERICO, Gruppo CRESME*

**RIPENSARE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: DAI PROGETTI AI PROCESSI**, *F. Petrelli, Ucodep-Oxfam Italia*

**IL NONPROFIT GUARDA AD EST**, di Marco Traversi, Resp. Project Ahead e Consigliere Regionale ACLI.

**SALUTE E SANITÀ: NUOVA SFIDA PER IL TERZO SETTORE**". Fabio Lenzi – Iris Idee & Reti – Firenze

**E' TEMPO DI LEADERSHIP! PRESENTAZIONE DEL "LEAD-LEADERSHIP DEVELOPMENT PROGRAMME" DI L2L**, Luigi

Zampi-ASVI, con prove pratiche di stress management, proposte da Roberto Sanlorenzo, Direttore LAHV-Italia- International Association for Human Values e Docente di "Art of Living".

**Dibattito e condivisione**

**CONCLUSIONI: APPUNTI PER RIPENSARE LA LEADERSHIP NEL TERZO SETTORE** . M. Crescenzi, Coordinatore L2L.

---

## **AMBIENTE**

Reminder: **Invitation to the seminar "Demographic change - challenge and opportunity for local and regional authorities"**, 11 December in Lille

Dear Sir or Madam,

On behalf of CEMR and its French member, the AFCCRE, I would like to remind you of the seminar "Demographic change - challenge and opportunity for local and regional authorities" on 11 December in Lille, France.

The seminar will be held at the Hôtel de la Communauté Urbaine (1 rue du Ballon) in French and English.

Please find attached the programme and a registration form to be sent by fax (+33 2 38 77 21 03) or e-mail to Amandine Maume ([amandine.maume@afccre.org](mailto:amandine.maume@afccre.org)) or Nathalie Girard ([nathalie.girard@afccre.org](mailto:nathalie.girard@afccre.org)).

Yours sincerely,  
Cornelia Schröder.

Ms Cornelia SCHRÖDER  
Interim Policy Assistant Employment and Social Policy  
**Conseil des Communes et Régions d'Europe**  
**Council of European Municipalities and Regions**  
Square De Meeûs 1  
B-1000 Bruxelles  
Tel direct: +32 2 500 05 36  
Fax: +32 2 511 09 49  
[cornelia.schroeder@ccre-cemr.org](mailto:cornelia.schroeder@ccre-cemr.org)  
[www.ccre.org](http://www.ccre.org)

**"Demographic change :  
Challenge and opportunity for local and regional authorities"**

Thursday, December 11th, 2008, 9:30 am at 4:30 pm

Hôtel de la Communauté Urbaine, 1 rue du Ballon à Lille (Room/Salle du Conseil)

### **Target audience**

Members of the CEMR working groups on employment and social affairs and on cohesion and territorial policy, representatives of local authorities members of AFCCRE

### **9:30 am : Registration**

### **Introduction**

Demographic trends in Europe and impact on cohesion, **Gabriella FESUS**, DG Regio, European Commission

Demographic ageing and policy responses in France, **Emmanuel BERGER**, Ministry for Employment, member of the European Commission's expert group on demography

Opportunities, access and solidarity within an ageing society : challenges and responses of the European Union, **Detlef GERHARDT**, DG Employment and Social Affairs, European Commission

### **11:30 am : The impact of demographic change for regional and local authorities**

**Session 1** : How are social and health care services adapting to demographic change

This session will aim to explore the implications of an ageing population for local/regional public services, in particular social and health care services, in terms of changing demands, financial and human resources constraints, etc. CEMR members will present good practice examples of initiatives aimed to cope with these challenges and to make services more responsive to the needs of an ageing population.

The EQUAL project "people at people's services", Pays de Gâtine, **Pascale BOUET**, Conseil Général des Deux Sèvres

About the World Health Organization project "Older friendly cities": the example of Lille, **Marie CAULI**, Lecturer, anthropologist Preventive services for the elderly and the development of quality standards, **Hannele HÄKKINEN**, Director of Brussels Office, Association of Finnish Local and Regional Authorities

The Local Governments Association's "Fair Care" campaign, **Trish O'FLYNN**, LGA, United Kingdom

### **DRAFT PROGRAMME SEMINAR**

### **12:45 am : Lunch (room/salle de réception)**

### **2:00 pm : Continuation session**

**Session 2** : What implications in terms of urban planning, opportunities of territorial development ?

This session will look at the territorial dimension of demographic change by presenting regional and local strategies in this field. Demographic trends and the ageing of the population have to be taken into account when designing and implementing initiatives on economic growth, transport, social cohesion, regeneration, etc. at regional and local level.

The work of the SEN@ER network, and actions at the regional level, **Gérard VANDENBROUCKE**, Vice-President, Conseil Régional du Limousin

The observatory on demographic change in the province of Pordenone, **Ines RUBINO**, Province de Pordenone (Italy)

Economic and social impact of ageing on local authorities : innovating solutions (**speaking to confirm**), Conseil Général du Nord

Growth, quantity and quality: choices in local demographic policies in Southern Netherlands, **Peter M. BERTHOLET**, Municipality of Parkstad (The Netherlands)

Expertise centre of risk, **Catherine SZTAL-KUTAS**, General Director of Calyxis District-related solutions to the demographic change in an ageing society, **Iris FRANK**, City of Stuttgart (Germany)

A city for all ages: Edinburgh's Joint Plan for Older People, **Elfreda WHITTY**, Brussels office of COSLA (Convention of Scottish Local Authorities)

**2:00 pm : Debate and conclusions**

[www.afccre.org](http://www.afccre.org)

#### **General Secretariat**

30, rue Alsace Lorraine 45000 Orléans (France)

Tél. : +33 (0)2 38 77 83 83

Fax : +33 (0)2 38 77 21 03

[ccrefrance@afccre.org](mailto:ccrefrance@afccre.org)

[www.afccre.org](http://www.afccre.org)

---

## ***ECONOMIA***

Invitation: Lessons from the Financial Crisis: Is "better regulation" needed for business, human rights and the environment?, The Centre (Monday 8th December)

### **Lessons from the Financial Crisis: Is “better regulation” needed for business, human rights and the environment?**

**Monday 8 December 2008 from 13:00 to 15:00 with a sandwich lunch served from 12:30**

**With:**

- **Richard Howitt**, Member of the European Parliament
- **Matt Christensen**, Executive Director, Eurosif
- **Nick Hildyard**, Director, The Corner House
- **Paul de Clerck**, Coordination of Corporate campaign, Friends of the Earth Europe
- **Natalia Alonso**, Deputy Director, Amnesty International EU Office

**Chaired by Claudia Martinez Felix**

The Centre, European Coalition for Corporate Justice, Friends of the Earth Europe and Amnesty International invite you to a discussion on the implications of the current financial crisis for the prospects of improving private sector regulation in a way that benefits people and the environment.

The current crisis has amplified calls for better financial sector regulation. Many argue that a lack of appropriate regulation of financial markets has resulted in severe problems not only for businesses and consumers in the developed world, but also for developing countries. Have short-termism, a lack of transparency and speculation fuelled economic instability and food and commodity price rises? Will prospects for sustainable development and efforts to tackle climate change be adversely affected as a result? How far beyond the financial sector does responsibility for the crisis extend? Are greater accountability and transparency throughout the private sector needed to safeguard human rights and the environment – and also to inspire investor and consumer confidence in companies?

The discussion will address the following issues:

- lessons to learn from the current crisis
- what commonalities we see between practices in the financial sector and business at large
- what is needed to ensure protection of human rights and the environment against the impact of corporations, and how to increase transparency in companies' practices

**For further information on The Centre, please visit [www.thecentre.eu](http://www.thecentre.eu)**

**The Centre**  
**Avenue Marnix 22**  
**B-1000 Brussels**  
**Directions: [www.thecentre.eu/place/Map](http://www.thecentre.eu/place/Map)**

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio  
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire  
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)